ABBONAMENTI (soltanto a mezzo postale) al «Piccolo»: Italia, per trimestre L. 16; Estero L. 37; al «Piccolo della Sera» e a «Le Ultime Notizie» alle medesime condizioni. Pagamenti anticipati. L'abbonamento può cominciare da qualunque giorno, ma deve finire col trimestre solare. A Trieste gli abbonamenti si ricevono in Piazza Carlo Goldoni N. 1, pianterreno. Da fuori inviare vaglia postale all'amministrazione del giornale, Via Silvio Pellico N. 6, secondo piano. Non si concedono abbonamenti gratuiti. Un esemplare centesimi 20, arretrato centesimi 40. — Non si conservano e non si restituiscono manoscritti.

IL PICCOLO

INSERZIONI: Prezzi per m/m d'altezza (larghezza una colonna); Avvisi commerciali, industriali, fidanzamenti, matrimoniali L. 2. Comunicati, mortuari e ringraziamenti L. 2.50. Finanziari e legali L. 3.50. Nel corpo del giornale: Informazioni del pubblico, Cinematografi e Varietà, Asterischi, Note di cronaca, Attività economica, Onorificenze, Nozze, Lauree, ecc. L. 5. Collettivi: vedere ultima pagina. Tasse governative in più. — Pagamenti anticipati. Non si assume responsabilità alcuna per pubblicazioni in giorni e posti determinati. Rivolgersi: Unione Pubblicità Italiana S. A., Trieste, Piazza Goldoni, N. 1, telefono N. 80-44.

Anno di fondazione 1881 - Uffici: Inserzioni a pagamento e abbon. Piazza C. Goldoni 1. Redazione: Via S. Pellico 6 I. Amministrazione: II p. - Trieste, Sabato 29 Ottobre 1932, Anno XI - Cent. 20 - Telefoni: Direzione politica 78-52 — Redazione 78-53 Amministrazione 78-51 — Pubblicità 80-44 - Nuova Serie N. 4008

"Il ricordo delle antiche prove freme nei cuori, così come l'impeto verso il futuro„

L'alto messaggio del Duce e le entusiastiche celebrazioni all'alba del secondo Decennio

Mussolini inaugura alla testa di 17.000 eroici Mutilati l'incomparabile via dell'Impero

La sfilata nel superbo scenario augusteo

ROMA, 28

Il grande avvenimento storico, che oggi in piena e fervida concordia di spiriti e di volontà, l'Italia ricorda ed esalta, è stato celebrato a Roma, che fu meta della Marcia gloriosa, con quell'animo con cui il popolo della Capitale accolse nell'ottobre 1922 le Camicie Nere recanti, nell'impetuoso tumulto dei loro gagliardetti, i segni dei nuovi destini e le nuove glorie della Patria.

Le magnifiche falangi

E le manifestazioni sono state tanto più solenni quanto più alto e significativo era il sentimento che le ha animate, in questo giorno in cui l'Urbe ha potuto stringersi ancora una volta attorno al Duce, salutando suoi ospiti gli eroici mutilati inquadrati nelle legioni della Milizia, li ha visti propiziare, in un rito di fede, una delle più grandi opere del Regime, la meravigliosa via, dal nome e dall'impronta imperiale che, sotto gli auspici del Littorio, è stata aperta nel solco romano dei Fori. Diciassettemila mutilati, militanti nella fiera e fedelissima guardia del Regime, in un possente inquadramento di dieci Legioni, sono affluiti nella Capitale da ogni parte d'Italia, con l'orgoglio nel cuore di essere stati prescelti alla più alta glorificazione del grande evento.

Venuti nella giornata di ieri, in falangi serrate, attorno ai loro gagliardetti e accolti dalla vibrante cordialità dei camerati romani e dalla fervidissima simpatia della popolazione, essi hanno lasciato stamane per tempo i loro accampamenti, nelle formazioni prestabilite hanno raggiunto la zona ove si è effettuato il loro schieramento. I mutilati risultano disposti nella seguente formazione: inquadrati intorno alla monumentale fontana dell'Esedra sono gli alfieri con i labari di tutte le Legioni, all'imbocco di via Nazionale è la Legione d'onore dei mutilati, ufficiali in congedo, con l'on. Delcroix e gli altri ufficiali preposti al comando delle formazioni. Sulla sinistra sono ben 700 grandi invalidi. Seguono infine, schierate su 18 file di militi, le Legioni mutilati in un imponente ammassamento che arriva fino all'altezza di via Magnanapoli. Le Legioni sono disposte in senso inverso a quello in cui effettueranno lo sfilamento lungo la via dell'Impero. Sono in testa i mutilati gloriosissimi della Sardegna e di Sicilia, ultimi quelli del fiero Piemonte, delle eroiche Tre Venezie e dell'operosa Lombardia.

Lo schieramento e la folla

E' un allineamento imponente, che nella ferrea disciplina con cui è ordinato, nel comportamento degli uomini che lo compongono, nel numero immenso di labari e di gagliardetti che sovrastano la massa, dà la sensazione della fierezza superba con cui i mutilati d'Italia continuano a servire la Patria. Ma ciò che aggiunge allo spettacolo, di per sè già grandioso, una nota magnifica di animazione e di vita, è la folla, la grande moltitudine quale nelle più solenni circostanze Roma offre a testimonianza della sua vibrante passione fascista. Con la folla contribuiscono a dare l'aspetto lieto e festivo che l'Urbe ha assunto, le miriadi di bandiere che adornano le case.

La Federazione dell'Urbe a sua volta è intervenuta alla cerimonia con tutte le sue forze, con tutte le sue formazioni guidate dal Segretario federale D'Aroma, scaglionate di fronte a tutto lo schieramento delle legioni mutilati e prolungantisi in Piazza Venezia e più oltre, laddove tra la Mole vittoriana e il Colosseo si distende la nuova via dell'Impero. Sono oltre 5 mila i Giovani fascisti dell'Urbe presenti a questa dimostrazione che è veramente di popolo e con essi altre migliaia di Avanguardisti e di Giovani Italiane. Fiancheggiano questo superbo allineamento le rappresentanze di tutte le Associazioni combattentistiche e di quelle d'arma, tra una densa e gioiosa selva di vessilli.

Alle dieci S. E. il Capo del Governo, che indossa l'uniforme di Comandante generale della Milizia, giunge in automobile a via Cernaia, dove è ad attenderlo un folto gruppo di autorità in divisa, che formeranno il suo Stato Maggiore. Il Duce monta a cavallo, avendo ai lati il Generale Teruzzi, capo di S. M. della Milizia e il Generale Gazzera, Ministro della Guerra. Lo seguono il Ministro Ciano, i Sottosegretari Manaresi, Riccardi e Ricci, il Governatore di Roma, il Capo di S. M. dell'Esercito, Generale Bonzani e il capo di S. M. dell'Aeronautica, Generale Valle, il comandante del Corpo d'Armata, Generale Goggia, il Generale di San Marzano, il cav. di gr. cr. Chiavolini, l'on. Cristini e un folto gruppo di Generali dell'Esercito e della Milizia. Prendono posto nel seguito anche essi a cavallo, gli addetti militari ed aeronautici esteri, tutti in grande uniforme.

Il canto di 20.000 bimbi

Il Duce giunge in piazza dell'Esedra che ad un tratto risuona di grida entusiastiche, di squilli di fanfare, di applausi scroscianti che si fondono al rombo di vari stormi d'aeroplani che volteggiano nel cielo per portare alla manifestazione grandiosa il saluto dell'ala italiana. Contemporaneamente labari, gagliardetti e centinaia e centinaia di fazzoletti giallo-rossi vengono agitati dando alla scena un rilievo di pittoresca bellezza. S. E. Mussolini si avanza verso il fronte di schieramento, lo percorre lentamente salutato alla voce dalle Legioni e le acclamazioni della folla che accompagnano continuamente il Capo del Governo lungo il percorso si fanno più vibranti ed intense, quando al principio di Via Nazionale i grandi invalidi, dai loro torpedoni, elevano con un grido possente, il saluto alla voce.

Le dimostrazioni non sono meno imponenti in via Nazionale. In piazza Venezia lo spettacolo che si offre è di una bellezza meravigliosa. La fronte, l'eccelsa mole del Vittoriano non più si erge nella sua solenne e bianca solitudine ma ravvivata da una animazione che sino ad oggi non era stato dato di ammirare. Le gradinate, i ripiani, il colonnato del monumento sono letteralmente gremiti da una moltitudine di 20.000 bimbi delle scuole del Governatorato, nella loro divisa scolastica. Sull'austera muraglia del Palazzo del Governo discendendo dal balcone centrale e da due finestre laterali si dispiegano tre meravigliosi arazzi cinquecenteschi, dall'altra parte il palazzo delle Assicurazioni di Venezia è tutto pavesato di grandi drappi e gremito a ogni balcone. Gremiti sono pure le finestre e i balconi di tutte le case circostanti. All'intorno rappresentanze ed associazioni, organizzazioni fasciste, reparti di truppa cingono la piazza come una grandiosa corona, e al di là di questo schieramento si vede una folla imponente dilagare per via del Plebiscito, verso il Campidoglio e verso il Foro Trajano.

Preannunciato dal passaggio degli aeroplani che riempiono la piazza del rombo dei loro motori, ecco apparire da via Cesare Battisti il Duce, seguito dal suo stato maggiore. Tre squilli d'attenti risuonano e le truppe presentano le armi. Le fanfare intuonano Giovinezza, la folla acclama; ma su questo vasto clamore, che dice tutto l'entusiasmo della popolazione e tutta la sua fede verso il Capo, sovrasta un nitido coro di voci infantili: sono i 20.000 bimbi raccolti sul Vittoriano che, all'arrivo del Duce hanno intonato Giovinezza.

Il Duce saluta romanamente, sorridendo ai bimbi, e quindi si allontana mentre il coro intona l'inno a Roma.

Il Duce taglia il nastro

All'inizio della Via dell'Impero che si distacca dal lato sinistro del Vittoriano, S. E. Mussolini si ferma dinanzi al nastro tricolore teso per tutta la larghezza della via e con le forbici, presentategli dal Governatore, Principe Boncompagni, taglia il nastro entrando nella via tra un formidabile scrosciare di applausi.

La Via dell'Impero ora appare in tutta la sua sfolgorante magnificenza, in tutta la sua classica austerità, offrendo, come sfondo l'incomparabile visione dell'anfiteatro Flavio, correndo, con tracciato parallelo a quello della via Sacra, lungo tutto il fianco del Foro Romano da un lato, e dei Fori Imperiali dall'altro, tra gli insigni ruderi dei templi e delle basiliche che fecero di questo luogo il più glorioso e superbo centro del mondo. Anche qui uno spettacolo festoso di pennoni, di vessilli, di addobbi, di festoni, un immenso spiegamento di popolo.

Tra l'incessante dimostrazione tributatagli dalle molte migliaia di persone che si addensano sulla via dell'Impero e nei luoghi prospicienti, il Duce percorre lentamente tutta la strada fino al Colosseo, indi torna indietro al piccolo trotto e va a collocarsi davanti alla tribuna d'onore fiancheggiato dalle autorità che formano il suo S. M. Subito dopo, dal fondo della via, verso piazza Venezia, appare la prima linea delle Legioni mutilati che si accingono a sfilare dinanzi al Duce.

La musica della IX Legione ferroviaria che precede le colonne, intona Giovinezza e al suono dell'inno che segnò il ritmo di marcia delle CC. NN. entranti nell'Urbe, 10 anni or sono, il popolo trascinato da un impeto di entusiasmo eleva il suo applauso e il suo grido di evviva. Si avanzano ora le belle Legioni, in un inquadramento magnifico, e giunte davanti al Duce, lo salutano con l'«attenti a sinistra», mentre i comandanti dei reparti alzano il braccio al saluto romano. Il Duce ammira lo spettacolo stupendo, compiacendosi col Gen. Ragioni, al cui comando erano tutte le truppe.

Dopo i veterani i giovanissimi

La sfilata dei mutilati si chiude con il passaggio degli autocarri recanti i grandi invalidi, che sono fatti segno a particolari vivissime manifestazioni di simpatia dalla folla.

Ma, al seguito dei veterani, il Duce vuole che sfilino anche le nuove generazioni fasciste e, chiamato il Segretario federale dell'Urbe, gli ordina di far marciare sulla via dell'Impero le formazioni giovanili che erano scaglionate di fronte allo schieramento dei mutilati al momento della rivista. L'ordine è immediatamente eseguito e dopo pochi istanti, tra l'applauso generale della folla, si vedono avanzare le schiere degli Avanguardisti seguiti dalle Giovani italiane e dai 5000 Giovani fascisti che sfilano con un comportamento superbo, suscitando l'ammirazione di tutti i presenti. Terminato lo sfilamento, il Duce, salutato da rinnovate acclamazioni, si dirige, seguito dallo S. M., in piazza del Colosseo e, dopo essere disceso da cavallo, in automobile ripercorre rapidamente la via per recarsi a Palazzo Venezia.

Intanto le truppe che avevano partecipato alla sfilata, suddivisesi nuovamente in quattro gruppi, si sono dirette, ciascun gruppo per l'itinerario prestabilito, verso Piazza Venezia. Un folto scaglione del primo gruppo, con tutti i labari, in rappresentanza di tutti i camerati delle varie Legioni hanno salito il Campidoglio per rendere omaggio all'Altare dei Caduti Fascisti. Davanti al Palazzo del Governo, le organizzazioni fasciste formano già una massa compatta che occupa lo spazio prospiciente il palazzo delle Assicurazioni. Ma a mano a mano che le Legioni mutilati giungono, le file debbono serrarsi e ben presto tutta la piazza si riempie, presentando un aspetto di una imponenza straordinaria. Il margine estremo di ammassamento è segnato dalla superba linea dei labari, che ondeggiano sull'immensa moltitudine.

Ad un tratto squilli di attenti, che risuonano da tutti i punti della piazza, richiamano gli adunati al silenzio; subito dopo, ad un ordine, trasmesso dagli ufficiali da fila a fila, le Legioni schierate volgono la fronte al Vittoriano e presentano le armi al Milite Ignoto. E' un momento solenne che fa sentire tutta la grandiosità di questo omaggio reso così chiaramente da coloro che combatterono e che bagnarono del loro sangue il terreno conteso palmo a palmo al nemico, all'Eroe che simboleggia lo sforzo eroico dell'Italia nella guerra vittoriosa.

Ma al rito di riverente devozione per le glorie del passato, i mutilati vogliono associare l'omaggio per il Capo della Rivoluzione, per l'Uomo che seppe ridare alla Vittoria tutta la sua luce. Un nuovo ordine risuona, e tutte le Legioni simultaneamente si rivolgono verso il Palazzo del Governo, e con voce formidabile lanciano il loro grido di fede al Duce, chiedendo di vederlo, di salutarlo ancora una volta. Qualche istante dopo, l'invetriata dal balcone centrale di Palazzo Venezia si apre e il Duce appare, fiancheggiato dal Gen. Teruzzi e dall'on. Del Croix. La dimostrazione assume una imponenza grandiosa. Quando, dopo ripetuti squilli di attenti, si può ristabilire il silenzio, il Duce rivolto alle Legioni, pronuncia le seguenti parole:

La fiera parola del Duce

Camerati mutilati!

Camicie Nere!

Roma, nei molti secoli della sua storia gloriosa, ha assisito a celebrazioni memorabili. Ma io credo che nessuna di esse sia stata così formidabile, impressionante e commovente come la odierna sfilata delle Legioni mutilati, Camicie Nere di tutta Italia. L'Italia del sacrificio vittorioso e inobliabile è passata per prima, come era giusto, sulla nuova via dell'Impero.

Camicie Nere! Avanti verso il secondo decennio, con purissima fede, con ferrea decisione, con immutata energia! Viva la Rivoluzione fascista!

Le parole del Capo del Governo sono salutate da una nuova grandiosa manifestazione che diventa travolgente quando il Duce trae a sè l'on. Del Croix e lo abbraccia fraternamente.

Alzato quindi il braccio al saluto romano, S. E. Mussolini lascia il balcone, ma la dimostrazione lungi dal cessare aumenta di intensità e raggiunge il più alto grado di entusiasmo. Il Duce torna ad affacciarsi e si trattiene ancora qualche minuto al balcone ad ammirare questo meraviglioso spettacolo di passione e di fede. Ritiratosi infine, il Capo del Governo, le Legioni hanno ripreso la loro primitiva formazione e si sono dirette verso i rispettivi accantonamenti.

Alle 13.30 il Duce ha offerto un pranzo in una sala delle Terme di Diocleziano agli ufficiali delle Legioni e dei reparti dei mutilati. La sala, che contiene importanti frammenti di antiche sculture, era tutta adorna di piante e di bandiere dai colori nazionali e di Roma. Terminato il pranzo, l'on. Delcroix ha offerto a S. E. Mussolini una medaglia in acciaio, opera dello scultore Santagata, appositamente fatta coniare dall'Associazione mutilati, in commemorazione della celebrazione odierna.

Quindi egli ha intonato le canzoni della trincea, cui i convitati hanno fatto coro.

Poco prima delle 15, S. E. il Capo del Governo ha lasciato la sala, ossequiato dalle autorità e salutato da una nuova calorosissima manifestazione di omaggio e di devozione da parte degli ufficiali, che in coro hanno cantato «Giovinezza».

La salma di Michele Bianchi tumulata nel Faro votivo

I Quadrumviri, S. E. Starace e il popolo di Calabria attorno alle gloriose spoglie

BELMONTE CALABRO, 28

L'Italia fascista ha esaltato con austera solennità la figura di Michele Bianchi, che fu il primo Segretario generale del Partito, Quadrumviro della Rivoluzione, fedelissimo vicino al Duce nelle ore della vigilia e della preparazione. E la cerimonia di Belmonte per l'inaugurazione del mausoleo — faro votivo eretto a cura del Partito — ha superato ogni confine di territorio ed è assurta ad apoteosi nazionale. Ma se l'Italia fascista ha reso onore al Quadrumviro, la Calabria fascista nel nome dello Scomparso ha oggi, a cerimonia finita solennemente riaffermato ai Quadrumviri, al Segretario del Partito e alle alte gerarchie la sua incondizionata fede nel Fascismo e la sua gratitudine infinita per il Duce, artefice della rinascita nazionale di questa patriottica e fedele regione. Da Cosenza, da Catanzaro, da Reggio Calabria, da ogni comune delle tre provincie calabresi, sono giunti come ad un rito di fede e amore le autorità, gli organizzati, le Camicie nere che hanno marciato nelle prime ore di stamane, con silenziosa e perfetta disciplina, all'ombra dei gagliardetti e delle fiamme per rendere l'ultimo tributo di affetto del Fascismo calabrese alla memoria del Quadrumviro.

L'imponente corteo

Nel vasto piazzale della stazione di Belmonte, si raccolgono i Senatori, i Deputati, i Prefetti, i Segretari federali e tutte le altre principali autorità delle tre provincie calabresi, espressamente invitate a ricevere i gerarchi che giungono da Roma con un treno speciale.

Alle ore otto giunge il convoglio che reca i Quadrumviri, S. E. De Bono in rappresentanza del Governo, S. E. De Vecchi e S. E. Balbo, il Segretario del Partito S. E. Starace, il Vicesegretario del Partito prof. Marpicati e tutti gli altri componenti del Direttorio del Partito tranne l'on. Adinolfi che rappresenta il Partito all'adunata dei mutilati a Roma. Con i componenti del Direttorio nazionale è anche il Segretario amministrativo on. Marinelli. Da Roma è giunta con lo stesso treno la vedova del Quadrumviro, signora Donna Cornelia Bianchi, che reca un grosso mazzo di garofani; è al braccio di S. E. Agostino Guerresi, Prefetto di Sassari.

I gerarchi in automobile, tra due file di popolo e di organizzati inquadrati lungo le strade per oltre due chilometri raggiungono la cattedrale parata a lutto. Nel centro della navata centrale è stato eretto un catafalco adorno di quattro fasci littori, su cui bruciano ceri votivi. Sul catafalco poggia la salma del Quadrumviro che è stata tolta dalla cappella gentilizia dei baroni Del Giudice che l'ha custodita fino a ieri. Intorno prestano servizio d'onore 24 vecchie Camicie nere della provincia di Cosenza, designate al trasporto a braccia della bara. Di fronte al catafalco hanno preso posto il fratello del Quadrumviro, le sorelle che hanno recato dei grossi mazzi di fiori, e gli altri familiari. In chiesa sono pure adunate tutte le altre autorità delle tre provincie calabresi, invitate alla cerimonia. Subito giunti in chiesa, il labaro del Partito e quello del Fascio di Milano, con le loro scorte, vengono collocati a destra e a sinistra del catafalco mentre dintorno alla salma prendono posto i Quadrumviri, il Segretario del Partito, la vedova, le autorità. S. E. Mons. Cribellati, Vescovo della Diocesi, celebra la Messa piana e dà la benedizione al tumulo. Dopo la cerimonia religiosa si forma il corteo che è aperto dal labaro del Partito, seguono il gagliardetto del Fascio di Milano dove Michele Bianchi era iscritto, accompagnato dal seniore Marini, e i labari delle Federazioni provinciali fasciste di Cosenza, Catanzaro e Reggio Calabria. I labari hanno una scorta d'onore della Milizia. Quindi vengono otto Giovani Fascisti in divisa che recano le corone del Partito.

Le 21 salve del «Palestro»

Appena il corteo si muove, la «Palestro», il cacciatorpediniere ancorato per l'occasione nelle acque di Belmonte, inizia lo sparo delle salve d'onore in 21 colpi di cannone. Il corteo imponentissimo si snoda lentamente dalla chiesa madre al faro votivo, per la strada comunale prima e, poi, per quella nazionale di accesso al monumento, costruita in questi ultimi mesi, passando tra due fitte ali di popolo e di rappresentanze delle organizzazioni.

I poggi, le alture, i muri di sostegno della strada nereggiano di folla. Una ondeggiante teoria di labari, di gagliardetti, di bandiere e che si inalzano e si piegano in segno di omaggio da un lato e dall'altro della strada forma come una lunga volta sotto la quale passa la salma. Nell'aria volteggiano a bassa quota numerosi aeroplani ed al rombo dei loro motori si uniscono le salve di moschetteria che un manipolo di militi della 162.a Legione spara ad intervalli, in onore della salma.

La bara giunge alla cappella votiva del faro monumentale eretto dal Partito in onore di Michele Bianchi ed è deposta nel sarcofago in marmo di Calabria, situato dietro l'altare. S. E. Cribellati, assistito dal clero, le da la benedizione ed ha luogo la tumulazione. Subito il Segretario del Partito fa l'appello dello Scomparso e al nome di Michele Bianchi la folla ad una voce risponde «Presente!».

Quindi l'on. Starace legge il messaggio del Duce alle CC. NN. d'Italia, messaggio che a mezzo di appositi altoparlanti per tre chilometri, tutti i partecipanti all'adunata hanno potuto ascoltare e che suscita alte acclamazioni all'indirizzo del Duce.

Dopo la lettura del messaggio si svolge la cerimonia ed i Quadrumviri, il Segretario del Partito, tutte le altre gerarchie e autorità appongono le loro firme su di un album di cuoio che la vedova ha regalato alla cappella del faro, per ricordare i visitatori e che reca il suo affettuoso pensiero per l'Estinto. L'album, eseguito su disegno dell'autore del monumento scultore Grev di Roma, porta inciso sulla copertina un S. Michele ed è sostenuto da un leggio di noce artisticamente scolpito.

Il monumento

Il monumento si compone di un mausoleo e di una torre. La base del mausoleo si innalza su di un'area di circa 120 metri quadrati in forma esagonale. Sull'arco della porta è la dedica: «A Michele Bianchi il Partito». La cappella che ha il pavimento e le pareti di marmo, è nell'interno del mausoleo. Di fronte all'entrata, in fondo, sorge l'altare, scolpito anche esso in marmo e recante in cima una grande croce in marmo, sulla quale spicca la figura di Gesù in bronzo. Sulla parete sinistra della cappella si legge la seguente iscrizione: «*Michele Bianchi, soldato della Patria e della Rivoluzione fascista, vive nelle opere, nell'esempio nel cuore del popolo italiano. 22 luglio 1882-3 febbraio 1930 VIII Era fascista*».

La parete destra invece, ha quest'altra iscrizione: «*Dalla piccola terra natìa Michele Bianchi trasse il forte ingegno, il saldo carattere di inesausta passione per servire in ogni tempo, dall'intervento all'avvento del Littorio liberatore, la grande Patria italiana che lo ricorda a monito ed esempio per il domani*».

Dietro l'altare, addossato al muro dalla parte del mare, è situato il sarcofago che custodisce i resti mortali del Quadrumviro e che porta scolpito a lettere d'oro le parole: «*Michele Bianchi*».

Il mausoleo, sul quale si eleva per circa 30 metri la torre, è in travertino e termina con una terrazza a balaustra di ferro battuto che nel mezzo raccoglie un cippo anch'esso di travertino sul quale è eretta una grande croce luminosa.

Vi si accede dalla parte prospiciente al paese per due ampie scalinate che si svolgono lateralmente alla porta d'ingresso della cappella votiva. La base della torre è quadrata e reca quattro grandi bassorilievi in travertino che rappresentano il tribuno, la Marcia su Roma, il costruttore e il ritorno della salma a Belmonte.

Ultimata la cerimonia, le musiche hanno intonato gli inni della Rivoluzione. Le rappresentanze delle organizzazioni del Partito, i Giovani fascisti, il popolo fermo lungo i lati della strada fanno ala ai gerarchi, gridando a gran voce la loro fede alla causa della Rivoluzione e nell'avvenire della Patria risorta per merito del Duce.

Il Messaggio di Mussolini

CAMICIE NERE DI TUTTA ITALIA!

Il primo decennio della Rivoluzione si conclude tra il commosso entusiasmo di tutto il popolo.

Mentre le grandi opere pubbliche attesteranno nei secoli la nostra volontà costruttiva, la Mostra della Rivoluzione Fascista è la documentazione sacra, suggestiva e solenne del vostro sacrificio.

A Belmonte Calabro l'Italia Fascista onorerà la memoria purissima di Michele Bianchi, Quadrunviro e politico della Rivoluzione.

Su la terra, sui mari, nei cieli sono ovunque i segni della nostra potenza e della nostra volontà.

Masse imponenti di lavoratori dei campi e delle città chiedono di militare sotto i nostri Gagliardetti.

CAMICIE NERE!

Nel secondo decennio nuovi compiti richiederanno a noi nuovi sforzi e sacrifici.

Li affronteremo insieme con senso vigile di responsabilità e con intatta fraternità di spiriti.

Il ricordo delle antiche prove freme nei cuori, così come l'impeto verso il futuro.

CAMICIE NERE!

In alto i Gagliardetti a salutare orgogliosamente il secondo decennio, col nostro grido di combattimento: A Noi!

MUSSOLINI

Roma, da Palazzo Venezia 27 ottobre A. decimo.

Il tributo d'ammirazione straniera

LONDRA, 28

Si può dire che non c'è un giornale inglese che oggi non dedichi almeno un articolo al Decennale della Marcia su Roma e alle grandiose realizzazioni del Regime fascista. Molti di questi articoli sono corredati da fotografie e tra gli altri il *Manchester Guardian* dedica una pagina intera alla rinascenza di Roma voluta dal genio di Benito Mussolini.

L'influenza nel mondo

Molti degli articoli occupano tre o quattro colonne e notevole fra gli altri è quello del famoso scrittore del *Daily Mail*, Ward Price, il quale intitola il suo articolo che occupa mezza facciata del giornale con queste parole: «Dieci anni di trionfo di Mussolini».

Lo scrittore dice che la più grande evoluzione della storia nel mondo nell'ultima decade è stata la resurrezione del genio nazionale d'Italia, il cui decimo anniversario è oggi celebrato in tutta la penisola. E mai prima d'ora un'epopea nazionale è così chiaramente rintracciabile nella visione e nella volontà di un solo intelletto creativo.

L'Italia fascista, la più grande e nuova forza nell'Europa dalla guerra in poi, è nata nel cervello di Benito Mussolini. Quando il Duce fondò il Fascio primogenito a Milano nel 1919 egli iniziò una grande rivoluzione nell'evoluzione politica del mondo, allo stesso modo che quattrocentodue anni prima Lutero gettava le basi della sua grande riforma che ebbe ripercussioni mondiali.

Ward Price continua poi facendo una disamina delle qualità del Duce, che ha saputo realizzare le magnifiche conquiste che vengono ora commemorate in tutta Italia con la pompa dell'era imperiale. Prime fra le qualità del Duce vanno ricordate il coraggio e l'obbiettività. Nel suo discorso di martedì a Milano Mussolini proclamò i principi che sono la base della sua politica.

«Meno risoluzioni e più azioni, meno conferenze e più decisioni».

Il segreto dell'enorme successo del Duce sta nell'avere saputo infondere una nuova fede in tutti gli italiani. Mussolini è stato implacabile come un chirurgo è implacabile quando si trova di fronte ad una grave malattia.

Lo scrittore, dopo avere continuato per una colonna tutta elogio, dice che ora gli avversari del Fascismo sono impotenti ad impedire la rinascenza dell'Italia, la loro ostilità personale è indifferente al Duce, il quale regala perfino loro la libertà con un'amnistia. Vi sono in Inghilterra alcune minoranze fanatiche che sono cieche di fronte alla ciclopica opera compiuta e che sta compiendo il Regime fascista.

Fierezza dell'italiano nuovo

Ward Price ricorda alcune parole che il compianto Lord Cromer, il grande Proconsole britannico in Egitto pronunciò ad un banchetto inglese a Roma, al quale era pure presente lo scrittore e che ebbe luogo proprio alla vigilia dell'andata al potere di Mussolini.

Ciò che il Fascismo ha insegnato all'Italia è la grande lezione del rispetto di sè stessi. Oggi non vi è in tutto il Paese un solo italiano che parlerebbe e che penserebbe di sè stesso come di un «povero italiano». Sarà questo il secolo dell'universale Fascismo come Mussolini dichiarò a Milano allo stesso modo che il secolo passato è stato quello della democrazia che oggi è universalmente screditata? La possibilità che la profezia del Duce si avveri, non è mai stata più grande da quando Mussolini fondò il Fascio primogenito nel cuore della Nazione dilaniata dalle lotte civili e pose così le fondamenta di tutte quelle rapide e vaste riforme e miglioramenti cui il Regime fascista oggi, fra le risorte glorie dell'antica Roma, guarda con giusto orgoglio».

Il *Manchester Guardian* dedica un articolo di due colonne e molte fotografie alla rinascenza della nuova Roma e lo fa seguire da un articolo editoriale, nel quale dice che quei principi della Chiesa che vollero la grandezza di Roma, hanno trovato un degno successore in Mussolini. Il Duce ha spazzato via tutte le scorie del Medio Evo mettendo alla luce bellezze fin qui rimaste nascoste e inesplorate. Molti rimpiangeranno Piazza Montanara e altri angoli medioevali del genere, ma Roma è indistruttibile anche se essa si trasforma e cresce. La Torre delle Milizie domina tuttora le alture del Quirinale; i gradini del XIV secolo sui quali Gibbon meditò, conducono tuttora il penitente ad Ara Coeli. La Roma medioevale vivrà accanto alla grandezza della Roma papale, imperiale e fascista. Mussolini è oggi il Nume della Patria.

Le colonne del Regime

Fra gli altri articoli meritano di essere segnalati uno di tre colonne della *Morning Post* e un altro, non meno lungo, dell'*Evening Standard* di questa sera.

Secondo lo scrittore di quest'ultimo giornale, la chiave del trionfo del Fascismo va ricercata nella casa e nella vita domestica. Questa sarebbe la conclusione a cui è giunto il giornalista, che è tornato or ora da un giro compiuto attraverso l'Italia in cerca — dice lui — del segreto del successo di Mussolini. Il Fascismo al contrario del comunismo, ha posto come sua base la felicità domestica. Esaltando l'importanza della missione della donna nella famiglia, provvedendo lavoro anche per i disoccupati, regolando la disputa con il Vaticano, Mussolini ha rafforzato le tre grandi colonne della comunità cristiana, la famiglia, la Chiesa e il lavoro, creando lo Stato fascista sopra queste solide fondamenta, con il risultato che gli avversari politici del Regime hanno una consolazione che è negata agli avversari del Regime sovietico e cioè il conforto e la dolcezza della casa.

Lo scrittore dice poi di avere trovato il popolo italiano meno eccitabile di quanto lo era prima del Fascismo, meno rumoroso, più riflessivo e più conscio dei suoi doveri. Le grandi conquiste del Fascismo, come le bonifiche e le battaglie della lira e del grano, la ricostruzione di Roma e altre non hanno bisogno di commenti. Esse appartengono alla storia.

Lo scrittore dice di avere assistito all'inaugurazione di nuove strade, ponti e quartieri interi, al varo di un maestoso transatlantico, allo scoprimento di antichi monumenti e via dicendo. In un mondo pieno di disoccupati era impressionante osservare gli operai italiani lavorare tutta la notte alla luce dei proiettori per portare a compimento un lavoro entro un determinato tempo.

La popolazione italiana è entusiasta per il suo grande Capo; gli è grata per i lavori che crea per i disoccupati.

La Mostra del Fascismo in Roma è una vasta rassegna delle opere compiute dal Regime e i suoi trentamila volumi scritti su Mussolini in tutte le lingue del mondo, rivelano l'interesse di tutti i popoli per il Fascismo e il suo Duce.

In un articolo intitolato «Dieci anni di fascismo» la rassegna *The spectator* scrive che per capire il Fascismo bisogna rendersi conto che in Italia la democrazia fu una teoria importata dall'estero, la quale non ebbe mai, una volta trapiantata in Italia, vita vigorosa. Sta in fatto che il Fascismo è già durato 10 anni e che ormai si è consolidato definitivamente. Nessun Governo avrebbe potuto fare meglio, sia per la restaurazione delle finanze nazionali, sia per risolvere il problema costituito dalle restrizioni contro l'emigrazione, sia in fine per mettere in grado il Paese di bastare economicamente a se stesso.

"Inaudito sforzo di volontà„

BERLINO, 28

Il corrispondente romano del *Berliner Tagblatt* in un articolo intitolato «Dieci anni di Fascismo» afferma che dieci anni fa la borghesia aveva salutato Mussolini come salvatore della Nazione dal caos del dopoguerra, mentre nessuno prevedeva che fosse suonata l'ora dei destini dell'Italia. Ugualmente il mondo non si immaginava che si sarebbe allora iniziato l'esperimento di un nuovo Governo e di una nuova economia con cui l'Europa intera avrebbe dovuto un giorno fare i conti. I giovani che allora si impadronivano di Roma si sentivano chiamati ad altre cose che al semplice ristabilimento dell'ordine e della tranquillità. Volevano creare una nuova Italia, anzi con audacia maggiore, un nuovo italiano. Nemmeno i grandi lavori pubblici, i miglioramenti sociali e la conciliazione del Vaticano, bastavano alle loro ambizioni, il loro vero obbiettivo restava quello di trasformare l'anima italiana.

L'articolista, dopo aver detto che gli italiani, prima del Fascismo, valevano piuttosto individualmente che collettivamente, afferma che in ogni epoca si sono avuti grandi italiani, ma che è lecito chiederci se il popolo italiano fosse grande. Lo scrittore cita le parole di Mussolini «siamo stanchi di spolverare busti di gesso», e dice che il Capo del Governo ha voluto educare il suo popolo a più degne imprese. In tutto questo, nulla si può obbiettare contro il Fascismo e nessuno può negare che esso sia stato necessarissimo per portare la disciplina, per canalizzare le forze disperse del popolo italiano, nonchè per insegnare ad esso che gli interessi collettivi sono anche interessi individuali.

Il *Boersen Courier* pubblica un editoriale che porta il titolo «I dieci anni di Mussolini» e dice che dieci anni pieni di un inaudito sforzo di volontà di grandiose realizzazioni hanno mostrato tre cose: 1) Il Fascismo non è una dottrina curativa, nè un dogma od un sistema da consegnarsi già pronto, bensì è una forma compiuta di Stato. 2) Esso è talmente legato alle qualità caratteristiche ed alle condizioni di vita del popolo italiano che non può essere trapiantato. 3) La configurazione attuale del Fascismo, la sua posizione di forza e la sua efficacia sono opera personalissima di un uomo: Benito Mussolini. Dove manca un uomo di tale classe è di per sè stesso senza scopo ripetere l'esperimento italiano.

"Gloriosa ricorrenza„

TALLIN, 28

Il *Vaba Maa*, organo del partito popolare estone, pubblica un interessante articolo intitolato «Dieci anni dalla Marcia su Roma. Gloriosa ricorrenza fascista».

L'autore scrive: «Nessuno avrebbe mai potuto prevedere al giovane Benito Mussolini il suo avvenire allorchè egli, 49 anni or sono, apriva in Romagna gli occhi al sole; appena lo previde sua madre da cui Benito Mussolini ricevette i primi elementi di istruzione. Nel 1914 scoppia la guerra mondiale ed allora in Mussolini si manifesta un deciso cambiamento. Egli, con la calda parola e con la abile penna, sostiene la necessità dell'intervento italiano a lato dell'Intesa. Il partito socialista lo espelle. Egli fonda in Milano un nuovo giornale *Il Popolo d'Italia* il cui mobilio consiste solo in alcuni armadi. La sua energia di lottare è indomita. Mussolini non parla solo di guerra: egli prova la sua intenzione con i fatti; appena viene la dichiarazione di guerra egli si arruola ed è gloriosamente ferito in varie parti del corpo. Il ferito rifiuta il narcotico ed è operato in piena facoltà dell'essere suo. L'Italia esce dalla guerra vincitrice; ma la sua forza di resistenza è ormai infranta. Allora Mussolini chiama a sè i suoi più vicini compagni di guerra, i giovani delusi dal socialismo, li unisce nei suoi Fasci di combattimento che subito sostengono battaglie aspre e sanguinose nelle strade con i socialisti. Il Governo ed il Parlamento dove siedono già 34 deputati fascisti hanno una parte deplorevole nella lotta fraterna. Nell'ottobre 1922 ha luogo un grande avvenimento: Mussolini comincia la Marcia su Roma; il Governo di quell'epoca ancora è padrone della situazione; l'esercito è pronto in attesa di un cenno; ma l'ordine non viene: il Re forma un altro Governo che viene affidato ai fascisti. Con ciò la vittoria era assicurata a Mussolini.

Gli indirizzi d'omaggio al Duce

L'Accademia d'Italia

ROMA, 28

S. E. il Capo del Governo ha ricevuto a Palazzo Venezia il Consiglio accademico dell'Accademia d'Italia composto del Presidente S. E. Guglielmo Marconi e delle LL. EE. Carlo Formichi, Giancarlo Vallauri, Pietro Mascagni, Gioacchino Volpe e Nicola Parravano. Il senatore Marconi, ha presentato a S. E. Mussolini, a nome di tutti gli Accademici, il seguente indirizzo di omaggio:

«Duce, in questi giorni, che sono per tutti gli italiani giorni di rievocazioni e di propositi, gli Accademici d'Italia rivolgono il loro pensiero a Voi ed alla vostra fatica decennale e beneaugurano alla nuova fatica di domani. Nel quadro di una nuova Italia a cui Voi avete dato e lavorate a dare più salda base istituzionale, più alacre vita di popolo, più ferma coscienza di sè, più energica volontà; in questa Italia, Voi avete accresciuto valore al lavoro intellettuale, gli avete ridato il senso vivo della sua solidarietà con ogni altro lavoro, lo avete sollecitato a progredire, ad affinarsi, a rinnovarsi, a rigettare l'astratto ed il vano, a fondere tradizioni e rivoluzioni, immedesimarsi con la vita per meglio intenderla e dominarla. La Vostra stessa attività è stata per noi attività esemplare: metodo, continuità, audacia, un vigore costruttivo che non perde mai di vista il fine, nè mai si esaurisce nello sforzo quotidiano.

Se tutto questo costituisce l'ideale di ogni uomo di lavoro, esso è, o dovrebbe essere, particolarmente l'ideale dell'uomo di scienza e dell'artista. Ma noi oggi vogliamo essere non altro che popolo, popolo italiano, e unirci ad esso, confonderci in esso, misurare con giusto orgoglio il cammino grande che esso ha percorso in questo decennio. L'Italia sta ritrovando come unità, come Stato nazionale, nel campo politico oltre che nell'intellettuale, quell'energia e virtù creatrice che, dopo Roma, sono state solo di Comuni, di piccoli Stati, di una dinastia: la Sabauda, di minoranze eroiche, come quella del Risorgimento, e che poi, nell'Italia unificata, sembrarono ristagnare nell'oscuro sforzo di risolvere i problemi elementari e immediati della guerra volontaria e vittoriosa. Nel mondo del dopoguerra, l'Italia, cui Voi donaste ordine e disciplina, torna, non solo a creare originalmente per sè e ad essere fortemente Nazione, ma presenta due soluzioni di problemi che urgono su tutto il mondo civile, dice una sua parola chiarificatrice nel disordine delle menti e degli animi, esprime una sua certezza, un virile ottimismo. Di questa Italia, Voi, Primo Ministro del Re e Duce del Fascismo, siete da dieci anni uomo altamente rappresentativo ed artefice ed a Voi, noi Accademici vogliamo oggi riconfermare la nostra fede e rinnovare il proposito di devota, fervida collaborazione. — Guglielmo Marconi, Bonfante, Formichi, Vallauri, Volpe, Parravano, Luigi di Savoia, Pirotta, Luzio, Di Giacomo, Mascagni, Panzini, Pirandello, Giordano, Bottazzi, Canonica, Romagnoli, Orestano, Marinetti, Dainelli, Coppola, Severi, Brasini, Piacentini, Fermi, Guidi, Tito, Novaro, Anzilotti, Farinelli, Bazzani, De Blasi, Paribeni, Tucci, Pascarella, Pavolini, Ojetti, Jannaccone, Perosi, Bontempelli, Romanelli, Giordani, Trentacoste, Benini, Riccobono, Piamese, Nallino, Crocco, Bertoni, Respighi, De Stefani, Selva».

S. E. il Capo del Governo ha vivamente ringraziato.

I giornalisti

A S. E. il Capo del Governo sono pervenuti i seguenti telegrammi:

«I giornalisti italiani, inquadrati sotto i segni del Littorio dal Sindacato fascista dei giornalisti, pregano l'E. V. di gradire, nel decimo Anniversario della Marcia su Roma, il loro devoto, riconoscente, entusiastico saluto. Essi sono fieri della missione che il Regime ha confidato alla stampa e sperano di avere ben compiuto il loro dovere durante il Decennio così pieno di fascino e di eventi memorabili.

Rinnovando oggi il loro giuramento di fedeltà al Duce, confermano che la loro unica ambizione è quella di servire degnamente il Duce e il Regime e la loro unica mèta è quella di poter riuscire a far conoscere al Popolo italiano e al mondo, in tutta la sua radiosa bellezza, la nuova Italia che Mussolini costruisce infaticabilmente giorno per giorno e poter diffondere, in tutta la sua ardita saggezza, la dottrina della Rivoluzione fascista, che è la dottrina politica del secolo XX. - Ermanno Amicucci, segretario del Sindacato nazionale fascista dei giornalisti».

Gli industriali

Dalla Confederazione generale fascista dell'industria italiana:

«Gli industriali italiani, che dieci anni fa hanno salutato nel nuovo Regime l'inizio di un'era di nuova grandezza per il Paese e nel Capo della Rivoluzione hanno visto il Ricostruttore delle fortune della Patria, rinnovano oggi al Duce ammirato ed amato della nuova Italia l'espressione della loro profonda devozione e fedeltà. Come per il passato così per l'avvenire, nella solidarietà che stringe tutti fattori della produzione in una comune coscienza fascista, gli industriali italiani saranno fieri di essere in prima linea sotto la guida del Duce per portare il contributo delle loro energie al servizio della maggiore potenza e del maggiore benessere della Nazione. - Benni, presidente generale, Olivetti, segretario generale, Bocciardo, Parisi, vicepresidenti, Olcese, Pirelli, Limongelli, Agnelli, Cenzato, Donegani, Morpurgo, membri del Comitato di presidenza».

La Banca del Lavoro

«Celebrandosi il Decennale della Rivoluzione la Banca del Lavoro, tipica creazione finanziaria e sociale del Regime, si onora mettere a disposizione di V. E. lire centomila per la Casa anziani del lavoro ed esprime sensi immutabili devozione fascista. - Scalori, presidente, Osio, *direttore generale».*

L'Opera Maternità e Infanzia

«L'Opera Nazionale Maternità ed Infanzia riassume la sua fervida attività di sei anni nella significativa cifra di oltre due milioni di madri e di bambini assistiti, i quali benedicono all'E. V. che ideò e volle questa tipica istituzione fascista. Nella fausta celebrazione del Decennale esprime a Voi, Duce, il fermo proposito di intensificare le proprie attività allo scopo di rafforzare nei secoli la Stirpe italiana, attingendo fede e ardore dalla Vostra guida umanissima e gagliarda. - Sileno Fabbri, commissario».

Il Comitato orfani di guerra

«Questo Comitato nazionale, riunitosi oggi, facendosi interprete dei sentimenti degli orfani di guerra, invia al compiersi del primo Decennale un saluto di gratitudine e di omaggio al Capo del Governo e Duce del Fascismo, valorizzatore della Vittoria e dei suoi artefici. - Presidente Opera Nazionale Orfani di guerra: Nunziante».

La celebrazione a Fiume

FIUME, 28

Fiume ha vissuto oggi una giornata memorabile. Piazza Dante, malgrado l'inclemenza del tempo, ha visto una massa di popolo senza precedenti. Tutto il Fascismo del Carnaro si è dato convegno nella piazza, già consacrata alla storia per il plebiscito del 30 ottobre 1918, per le fiammeggianti adunate legionarie animate ed esaltate dal Comandante d'Annunzio, per la parola vaticinante l'unione alla Patria detta nel 1921 da Benito Mussolini, per la proclamazione della Reggenza italiana del Carnaro, per il conferimento della medaglia d'oro del Duca d'Aosta alla città di Fiume.

Le opere dell'Anno X

Abbiamo già detto dei segni dell'operosità cittadina. Abbiamo già illustrato le opere compiute dalla Città, dalla Provincia, dallo Stato. In realtà la celebrazione del Decennale ha avuto inizio fin dal 23 corr., con l'inaugurazione della nuova sede della Provincia in via Carducci, via che avrà finalmente la sistemazione richiesta dalle crescenti necessità del traffico automobilistico cittadino. Questa parte alta della via Carducci è tutt'altro che una bella strada, così povera di edifici dignitosi, di vera nobiltà e di un suo carattere; e quella cruda macchia della nuova ardita costruzione, quella sagoma dura e viva della facciata dell'edificio della Provincia, imprime un segno deciso del nostro tempo e dà un'intonazione moderna alla via.

Oggi, come durante tutta la settimana del Decennale, è continuata la inaugurazione delle opere pubbliche; e la giornata ha avuto principio in Prefettura, dove i nuovi presidenti sezionali del Consiglio provinciale dell'Economia corporativa hanno prestato giuramento. Nella sontuosa sede del palazzo del Governo, alla presenza di S. E. De Biase — che la cittadinanza ha ricordato oggi con pensiero di devota gratitudine per il ritmo di fervore che ha impresso a tutta la vita della Provincia — il vicepresidente cav. Carlo Colussi, e i presidenti di sezione comm. prof. Susmel, cav. uff. Filippi, cav. Poli e comm. Premuda e i vicepresidenti Clemente Marassi, Andreanelli, Bradamante e Sennis, hanno ripetuto il rituale giuramento; e S. E. De Biase ha colto l'occasione per formulare con nobile parola i più vivi voti per l'attività del Consiglio dell'Economia e per la prosperità economica di Fiume.

Poi tutte le autorità si sono recate, con a capo il Prefetto, a inaugurare le opere cittadine; mentre nel pomeriggio una colonna di automobili ha percorso la Provincia, dove sono state ammirate le varie opere compiute dall'Amministrazione provinciale. Abbiamo notato, tra gli altri, il preside della Provincia gr. uff. Bacci, che rappresenterà il Prefetto, il Segretario federale comm. Gherbaz e altri.

L'adunata in piazza Dante

Spettacolo pittoresco e imponente quello che oggi presentava piazza Dante. Nel centro i fascisti e i Fasci Giovanili, dietro ai quali sono ammassati i Sindacati e le Associazioni dipendenti. Ai due lati le Associazioni combattentistiche, i mutilati, il Nastro Azzurro, le famiglie dei Caduti, il G. U. F., i Balilla, la Milizia e una compagnia del presidio militare.

Tra le autorità notiamo S. E. il Prefetto gr. uff. Antonio De Biase, il Segretario federale comm. avv. Ruggero Gherbaz, il Preside della Provincia gr. uff. Iclio Bacci, l'Amministratore apostolico mons. Mecchia, il Generale Porta, il Generale Bozzoni, il Vicepodestà avv. Antonini, il Viceprefetto comm. Bevilacqua, il Presidente della Corte d'Appello comm. Tomaioli, il Presidente del Tribunale comm. Fanizza, il vicepresidente del Consiglio dell'Economia cav. Colussi, il presidente della Federazione agricoltori comm. Susmel, il presidente dell'Unione industriale cav. uff. Filippi, il presidente della Federazione commercianti cav. Poli, il presidente del Sindacato intellettuali prof. Fattovich.

Appena l'ammassamento è compiuto, s'odono le note di Giovinezza e di altri inni patriottici che la banda civica suona tra l'entusiasmo delirante della folla. Nel silenzio della piazza, colma di Camicie nere e di popolo, il Segretario federale ha letto con chiara sonante parola il Messaggio del Duce. Un'alta vibrante acclamazione ha salutato la fine del Messaggio e una delirante ovazione si è levata dalla folla all'indirizzo del Duce.

Tutte le autorità si sono recate al Fascio Femminile ricevute dalla valorosa delegata signora Lia Marassi che da anni attende con nobile slancio all'organizzazione delle giovani. E seguita la Leva femminile tra il più schietto entusiasmo.

Altra cerimonia significativa a Mattuglie: la consegna del labaro da parte della centuria confinaria al nucleo degli agenti di P. S. Poche parole, manifestazione semplice, ma piena di significato. Lo storico evento è stato celebrato anche in Provincia, con largo concorso di autorità e viva partecipazione di popolazione che ha ripetuto la sua devozione al Duce. Sono stati spediti messaggi di devozione e di ammirazione a S. E. il Capo del Governo

La Mostra della Rivoluzione che sarà inaugurata oggi

ROMA, 28

La Mostra della Rivoluzione fascista, che si inaugura domattina, non è semplicemente una raccolta ordinata di documenti storici, ma una sintesi viva e potente delle lotte, delle conquiste, delle glorie che caratterizzano il Fascismo così com'è stato creato, voluto e condotto da Benito Mussolini. Essa inoltre deriva la sua specialissima importanza dal fatto che è la prima volta che nei dieci anni di Regime trascorsi si sia attuata una ricostruzione cronologica e documentata di tutti gli avvenimenti che segnano i graduali sviluppi dell'azione delle CC. NN.

A dare questa sua fisonomia inconfondibile e tipica alla Mostra hanno concorso, accanto all'on. Alfieri che ne è il presidente, uomini vissuti nel clima della Rivoluzione e capaci di trasfondere in questa così vasta documentazione di realizzazioni e di opere la passione, la fede di chi ha combattuto e sentito profondamente il valore ideale di uno dei più grandi movimenti di popolo che la storia registri. Ecco perchè, come è stata concepita e attuata, questa del Fascismo, non appare una Mostra nel senso comune della parola, ma piuttosto una espressione di fede, in modo di sentire e d'interpretare i fatti che essa espone con l'anima di contemporanei e di fascisti. Va inoltre particolarmente rilevato il continuo fervidissimo interessamento del Segretario del Partito on. Starace e dell'on. Marinelli per questa imponente manifestazione.

La Mostra occupa per intero il piano terreno e il piano superiore del palazzo. A grandi linee si può dire che essa sia la documentazione e l'illustrazione di quattro grandi fasi storiche della vita italiana strettamente concatenate fra loro e tutte illuminate e dominate dallo spirito e dalla volontà fascista: la lotta per l'intervento, la guerra e la Vittoria, la lotta contro le forze disgregatrici della Nazione con la fondazione dei Fasci, con l'impresa fiumana, con il sacrificio dei Martiri, l'avvento del Regime e le sue realizzazioni. Nel tumulto epico di questi grandi avvenimenti giganteggia sovrana la figura del Duce, animatore supremo, fondatore e condottiero della Rivoluzione.

Alle colonne, alle arcate, ai pilastri e ai festoni che costituivano la struttura esterna dell'edificio si è sovrapposto e sostituito un prospetto imponente e audace insieme, formato da quattro poderosi Fasci littori che, a guisa di immense colonne, si slanciano dal piano della gradinata sino ai fastigi del palazzo, sorgendo e risaltando su un fondo rosso scuro con luci e scorci violenti. I Fasci, misuranti 25 metri di altezza, sono in lamiera di rame brunito su ossatura d'acciaio e li collega l'uno all'altro una specie di pensilina su cui a grandi lettere spicca il titolo della Mostra. La trasformazione non è stata meno radicale all'interno. Sulla disposizione delle sale e le varie mostre dei 18.000 documenti e dei gloriosi cimeli abbiamo già diffusamente parlato. Con la glorificazione della Marcia su Roma si chiude il vasto panorama storico offerto dalla Mostra nelle sale del pianterreno. Il piano superiore è dedicato invece alle realizzazioni del Regime.

La figura del Duce esaltata dal Cardinale Ascalesi

VIENNA, 28

Il settimanale *Schoener Zukunft* di Vienna, nella sua rubrica «Notizie di tutto il mondo», pubblica quanto segue: «Nella seconda metà di settembre si radunò a Napoli per la prima volta, dopo l'intervallo di un secolo, il Concilio plenario dei Vescovi della Campania. Vi parteciparono oltre 20 Prelati dell'Italia meridionale, presiedeva il Cardinale Ascalesi in qualità di Legato pontificio. In occasione di un ricevimento pubblico in onore dei partecipanti al Concilio, egli tenne un discorso, nel quale celebrò i meriti del Fascismo tanto nei riguardi della religione quanto rispetto alla vita pubblica. Egli definì Mussolini «l'uomo della divina provvidenza al quale la storia un giorno decreterà il titolo onorifico di nuovo fondatore della Patria».

Il Direttorio dei volontari di guerra si riunisce oggi a Genova

GENOVA, 28

Domani avrà luogo in Genova, sotto la presidenza dell'on. Eugenio Coselschi, la riunione del Direttorio nazionale della Associazione volontari di guerra alla quale seguirà il successivo giorno 30 il Consiglio generale che si tiene annualmente. In S. Matteo, la storica chiesa gentilizia dei Doria che aduna i trofei e le memorie più insigni delle vittorie conquistate sul mare dai genovesi, avrà luogo una solenne celebrazione in ricordo di tutti i Morti nel Mediterraneo per la gloria e la grandezza d'Italia.

Nell'ordine del giorno del Consiglio generale sono compresi importanti temi che riflettono l'indirizzo politico di avanguardia della Associazione. Il Consiglio generale trarrà occasione dal Decennale della Rivoluzione fascista per rivolgere al Duce una fervida manifestazione di fede e devozione.

L'on. Morelli gravemente ferito in un incidente automobilistico

MASSA, 28

Poco dopo mezzogiorno, in località Canal Grande un'automobile di Milano proveniente da Lucca e diretta a Genova, con a bordo l'on. Eugenio Morelli presidente della Federazione nazionale per la lotta contro la tubercolosi, la figlia dell'onorevole e l'autista si è trovata improvvisamente la via sbarrata da un grosso autocarro con rimorchio, proveniente in senso inverso e da un baroccio carico di ghiaia.

L'autista ha cercato di frenare la macchina, ma questa è andata a cozzare con violenza con la parte anteriore dell'autocarro. Alcune persone accorse hanno provveduto a trarre dalla macchina l'on. Morelli che appariva ferito gravemente e che è stato trasportato al nostro Ospedale civile.

L'ammirazione e i fervidi voti dei Governi magiaro e albanese

ROMA, 28

A S. E. il Capo del Governo sono pervenuti i seguenti telegrammi:

«In questa lieta occasione in cui tutta Italia sta festeggiando con fervido entusiasmo il decimo anniversario di quel grande evento per cui l'E. V. prese in mano la direzione delle sorti della Nazione italiana, prego V. E. voler gradire i miei cordialissimi e sinceri voti. La Nazione ungherese ammira con entusiasmo i grandiosi risultati ottenuti dall'E. V. nell'opera svolta in questi dieci anni per il benessere della sua Nazione e, piena di sentimenti di amicizia per il popolo italiano, augura di cuore voglia l'Onnipossente che V. E. possa continuare questa sua sublime missione per la felicità della grande Nazione amica. — Kuky, *Ministro Esteri d'Ungheria.*

«In questo giorno che commemora la più brillante tappa del cammino percorso dalla nobile Nazione italiana nella via dell'ordine e del progresso, mi onoro di presentare a V. E., in nome del Governo albanese, le felicitazioni più sincere e insieme le espressioni della mia profonda ammirazione per l'opera che il Fascismo, sotto l'egida di V. E., ha sì brillantemente realizzato e alla quale la Nazione albanese plaude di tutto cuore. — Il Ministro degli Esteri Vrioni».

Una corona delle Camere all'ara dei Caduti fascisti

ROMA, 28

Stamane alle ore nove, i Questori del Senato e della Camera dei Deputati si sono recati all'ara dei Caduti fascisti per deporvi una corona di alloro

Fiori di Starace sulla tomba di un Martire fascista di Forlì

FORLI', 28

Ricorrendo il decimo anniversario della morte di Mario Zaccheroni, S. E. Achille Starace ha fatto deporre una corona di fiori sulla tomba del Martire.

Gli armamenti alla Camera francese

Il nuovo piano esposto da Herriot

si riduce a un rimaneggiamento delle proposte Tardieu

PARIGI, 28

La giornata di oggi rivestiva particolare importanza per l'orientamento della politica francese. E' stata, si può dire, la «giornata» del nuovo piano francese per la sicurezza e il disarmo. La seduta alla Camera ha avuto inizio alle 15. Il primo oratore, il socialcomunista Chasseigne, ha denunciato la politica dei passati Governi e del Governo attuale come contraria sostanzialmente all'idea del disarmo, ha affermato che lo Stato Maggiore francese pensa a un doppio sviluppo offensivo, sul Reno e sulle Alpi, e ha attaccato la politica francese delle alleanze militari che potrà un giorno scatenare un conflitto, soprattutto, ha aggiunto l'oratore, quando si è alleati con Nazioni militariste e simili a «uccelli da preda» come la Polonia e la Romania. La frase ha scatenato un tumulto ed è intervenuto Herriot con parole in favore della Romania e della Polonia che ha definito «Nazione martire».

Il discorso del Presidente

Quindi ha parlato il capo socialista Blum, il quale ha detto che la richiesta della Germania per la parità è pienamente giustificata, negando però alla Germania il diritto di riarmare e alle altre Potenze di aumentare i loro armamenti. Il deputato di destra Franklin Bouillon ha naturalmente sostenuto tutto il contrario di quello che avevano detto gli oratori precedenti, attaccando il Governo per le sue intenzioni relative al disarmo e accusando la Germania di aver violato il trattato di Versaglia.

Il discorso di Herriot era attesissimo. Egli doveva infatti annunciare ufficialmente il famoso piano di disarmo e dar così veste ufficiale alle indiscrezioni finora trapelate facendo conoscere in una parola se il suo Governo è o no animato da uno spirito di conciliazione internazionale.

Ma le prime parole del Presidente del Consiglio sono tutt'altro che improntate a questo spirito di conciliazione. Egli non nega che la questione del disarmo domini tutte le altre, ma gli preme subito asserire che «dalla firma del trattato di Versaglia in poi nessun Paese è andato tanto oltre in fatto di disarmo come la Francia». Come si vede è il solito tema del discorso di Gramat che ritorna perpetuamente in tutti i discorsi di Herriot.

A questo punto il Presidente del Consiglio ha iniziato una specie di contrattacco in piena regola contro la Germania. Herriot ha infatti invocato in appoggio della sua tesi il discorso pronunciato dal Ministro tedesco von Schleicher per sostenere che la richiesta di parità di diritti militari da parte della Germania mirava addirittura «ad attuare il programma di riarmamento del grande Stato Maggiore tedesco, cioè il programma del Gen. von Seekt, vale a dire la costituzione di un esercito di assalto reclutato tra i soldati di mestiere, appoggiato da un secondo esercito fornito dalla Nazione attraverso le sue milizie.

Con questa tesi Herriot ha naturalmente avuto buon giuoco per difendere l'intransigenza di cui finora ha dato prova e per far passare per una grande concessione il nuovo piano di disarmo e di sicurezza. Questo piano è un po' come il famoso frutto del parto della montagna, giacchè il progetto tanto strombazzato si riduce in sostanza ad un rimaneggiamento del primo progetto Tardieu.

Progetto tutt'altro che conciliante

«La Francia — ha dichiarato Herriot — è pronta ad accettare ad una data da determinarsi la generalizzazione della riduzione degli armamenti terrestri metropolitani alle seguenti condizioni: 1) che ogni formazione contraria all'organismo dell'esercito regolare sia disciolta e che le forze di polizia interna dei vari Stati sieno unicamente quelle regolamentari; 2) che il controllo internazionale sia organizzato e che questo controllo comprenda obbligatoriamente il diritto di indagine; 3) che per completare il trattato di Locarno si addivenga ad un patto regionale di reciproca assistenza in modo tale che ciascuna Nazione europea possa prendere parte a questo patto e che sia prevista l'organizzazione di una forza collettiva sufficiente per respingere l'aggressione; questa forza deve comprendere un primo scaglione di contingenti nazionali specializzati, immediatamente disponibili, forniti di un materiale adeguato; 4) che gli Stati Uniti accordino le garanzie di sicurezza che essi stessi hanno preso in considerazione; 5) che gli Stati membri della Società delle Nazioni si impegnino a rispettare tutti gli obblighi dell'articolo 16 del patto; 6) che l'arbitrato sia obbligatorio per tutti gli Stati aderenti al patto.

Questo progetto è tutt'altro che conciliante. Tutti gli elementi che hanno procurato ostili accoglienze al progetto Tardieu vi si ritrovano. La Camera ciò nonostante lo accoglie con applausi.

Herriot prosegue quindi esponendo un'altra rivendicazione e fa sapere che il suo Governo sarebbe disposto a ridurre la durata del servizio militare in Francia se la Germania consentisse a sciogliere la Reichswehr.

La seduta è a questo punto sospesa e, ripresa solamente dopo le 21, il primo oratore che sale alla tribuna è un deputato di destra, Marin, il quale pronuncia un violento discorso contro la Germania. La seduta continua ancora.

La questione della parità navale e l'attivo interessamento di Davis

LONDRA, 28

Il primo delegato degli Stati Uniti alla Conferenza del disarmo, Norman Davis, è partito stamane alle 11 per Parigi, da dove si recherà poi a Ginevra. Prima della partenza egli ha dichiarato all'*United Press:*

«Ho netta fiducia nella sollecita convocazione di una Conferenza tra le cinque grandi Potenze navali per concordare la riduzione degli armamenti navali da incorporare nella convenzione del disarmo».

Il *Daily Telegraph* ed il *Manchester Guardian* rilevano che l'attenzione di Davis si è soprattutto concentrata sui problemi navali fra cui, secondo il *Manchester Guardian*, anche quello della adesione dell'Italia e della Francia al trattato navale di Londra. Secondo il *News Chronicle*, il punto di vista americano e quello inglese sono così ravvicinati che non resta ora che sottoporre la conclusione cui entrambi i Governi sono giunti, alle altre principali Potenze interessate, cioè Francia, Italia e Giappone.

Le riforme progettate da von Papen

BERLINO, 28

Il Governo del Reich ha elaborato il suo progetto per la riforma dell'amministrazione prussiana e per il nuovo regolamento dei rapporti fra Reich e Prussia. L'entrata in vigore di questa riforma subirà qualche ritardo finchè cioè il Presidente del Reich non avrà preso contatto con il Presidente del Consiglio prussiano Braun. L'udienza di Braun presso Hindenburg è stata fissata per lunedì a mezzogiorno. All'udienza sarà presente anche il Cancelliere von Papen. In questa occasione verranno discussi ed esaminati tutti i problemi sollevati dalla recente sentenza del Tribunale del Reich di Lipsia nella vertenza fra Reich e Prussia.

Si apprende intanto che il progetto von Papen prevede la nomina di Ministri del Reich senza portafoglio, che assumeranno la direzione dei Ministeri prussiani. Il Ministero del Commercio, quello della Giustizia e quello dell'Agricoltura verranno amministrati dai corrispondenti Ministeri del Reich.

Il Ministro dell'Interno del Reich von Gayl ha tenuto quest'oggi all'associazione della stampa berlinese un discorso in cui per la prima volta ha fatto dettagliate comunicazioni intorno al progettato piano di riforma del Governo von Papen. Importanti sono state le sue comunicazioni specialmente per quanto riguarda il regime parlamentare e il diritto di voto.

Per rendere indipendente il Governo da maggioranze casuali al Parlamento, verrà creata una seconda Camera, sia col dare nuova forma all'attuale Reichsrath, sia istituendo una Camera sindacale. Non è stato ancora deciso quale metodo verrà seguito. Così si spera anche di impedire i troppo frequenti scioglimenti del Reichstag. L'età per esercitare il diritto di voto verrà aumentata di cinque anni.

Un Governo di coalizione in Grecia presieduto da Tsaldaris

ATENE, 28

Dopo una consultazione di tutti i capi partito, sotto la presidenza del Presidente della Repubblica, Zaimis, questa sera è stata presa la decisione di affidare al «leader» del partito popolare monarchico Tsaldaris l'incarico di formare un Governo di coalizione, composto da tutti gli attuali partiti dell'opposizione. Nella giornata di domenica Tsaldaris, in un nuovo convegno, sottoporrà le proposte per la formazione del suo Governo. Il nuovo Governo è autorizzato a procedere allo scioglimento del Parlamento eletto il 27 settembre e di governare per un periodo da sei ad otto mesi con ordinanze eccezionali. Le trattative che hanno preceduto l'odierna decisione sono durate un mese.

Il Parlamento belga sciolto

BRUXELLES, 28

Com'era stato annunciato, oggi è stato sciolto il Parlamento e sono state fissate le nuove elezioni per il 27 novembre prossimo. *(United Press).*

Il discorso di Re Boris al Sobranje Un incidente provocato dai comunisti

SOFIA, 28

L'inaugurazione della sessione parlamentare è stata disturbata da 31 deputati comunisti i quali quando Re Boris è salito sul trono per leggere il discorso della Corona, hanno tentato di inscenare una dimostrazione antimonarchica al grido di «abbasso il Governo reazionario». L'inopportuna dimostrazione suscitò nell'aula e nelle tribune la più profonda indignazione. I deputati lanciarono in direzione dei disturbatori tutto ciò che capitava loro sotto le mani ed espulsero a viva forza il capo dei comunisti. Gli altri allora abbandonarono l'aula.

Il Sovrano seguì vivamente commosso la scena ma, appena ristabilita la calma, con voce ferma continuò la lettura del discorso che si occupa principalmente di progetti economici e preannuncia 15 disegni di legge per la semplificazione della riscossione delle imposte, la fusione di circondari amministrativi, la riduzione degli affitti e degli interessi per l'agricoltura, una nuova legge per le borse, provvedimenti per l'industria e il commercio e la riforma dell'istruzione pubblica.

Il discorso accenna quindi alla grave situazione dell'economia e delle finanze dello Stato in seguito alla caduta dei prezzi dei prodotti agricoli e alla diminuzione degli introiti delle imposte. La Bulgaria soffre anche della mancanza di divise estere. Ad onta di ciò il discorso della Corona preannuncia la buona volontà della Bulgaria di collaborare con tutti i Paesi al superamento della crisi mondiale e di appoggiare tutti i singoli sforzi per migliorare la vita economica. Si preannuncia una riduzione delle spese. Al comitato finanziario della Società delle Nazioni si esprime viva gratitudine per la sua opera prestata in favore della Bulgaria.

L'ammortamento dei debiti pubblici su vasta scala è cosa impossibile. Si approva la decisione del Governo di prendere le più severe misure per combattere le forze sovversive.

In politica estera il discorso sottolinea la volontà di pace e di intesa con i vicini e lo stabilimento dei rapporti di amicizia con le grandi Potenze.

Quando il Sovrano ha lasciato l'aula una calorosa ovazione gli è stata improvvisata da tutti i deputati e dal pubblico delle tribune.

I "marciatori della fame" e le misure di polizia a Londra

LONDRA, 28

Dopo gravi minacce di nuovi conflitti con la polizia, ieri sera, a tarda ora, i «marciatori della fame» si sono dispersi tranquillamente, soprattutto per la pioggia insistente ed hanno fatto ritorno ai quartieri del suburbio, ove hanno fissato i loro accantonamenti. La sorveglianza è stata per tutta la serata molto intensa e appariscente. I poliziotti sono circolati a coppie anzichè isolatamente come di abitudine. Una nuova dimostrazione è progettata per domenica prossima a Trafalgar Square e prima di allora vi saranno riunioni parziali nei singoli quartieri.

Il deputato laburista Mac Gowen intanto, ha chiesto di presentare una interrogazione alla Camera dei Comuni, in cui si richiede l'immediato intervento del Governo in favore dei «marciatori della fame» e dei tre milioni di disoccupati che essi rappresentano.

Oggi alla Camera il Ministro dell'Interno ha fatto alcune dichiarazioni sugli incidenti di ieri. Una prova che i dimostranti non avevano intenzioni pacifiche, è data dalla scoperta fatta dalla polizia di sessanta bastoni nascosti in un autocarro che apparentemente doveva trasportare i viveri per i «marciatori della fame» che dovevano sostare per tutta la giornata a Hyde Park. I bastoni sono stati sequestrati. I poliziotti contusi e feriti leggermente sono 19 e 3 sono stati i funzionari che hanno riportato ferite più gravi.

Dei dimostranti con leggere contusioni o ferite, 58 sono stati medicati dall'assistenza pubblica. Il Ministro dell'Interno ha concluso le sue dichiarazioni elogiando l'operato della polizia.

NOTIZIE BREVI

La bambina Nancy Buchanan, ritenuta rapita da malfattori, era fuggita a casa della madre Ruth Boardman ove trovasi tuttora. La signora Buchanan nel passato aveva compiuto numerosi quanto vani tentativi di vedersi consegnata la bambina, che la ricambiava di intenso affetto.

Il giornalista Domenico Trombetta, direttore del periodico di New York «Il grido della Stirpe», è stato assolto dall'imputazione di assassinio. I giurati, dopo essere rimasti meno di un'ora in camera di consiglio, hanno emesso un verdetto in cui dichiarano che il Trombetta «non ha sparato contro Salvatore Arena, uccidendolo, durante il conflitto verificatosi in occasione della celebrazione garibaldina del 4 luglio scorso».

Bollettino giudiziario. Baumeister, giudice Pretura Trieste, tramutato Tribunale Como.

Bollettino meteorologico

	Press. barom.	Temp. mass.	Temp. min.	Stato del cielo e del mare
Trieste	751.0	16	14	coperto, calmo
Roma	754.3	21	12	coperto, mosso
Torino	751.8	12	6	nebbia
Milano	751.2	12	9	coperto
Genova	750.8	19	13	coperto, mosso
Venezia	751.4	14	12	cop., legg. mosso
Firenze	752.4	18	15	coperto
Ancona	751.6	20	12	cop., legg. mosso
Bologna	751.7	14	11	coperto
Napoli	750.1	21	17	coperto, mosso
Taranto	756.3	22	17	½ cop., legg. mosso
Palermo	758.9	24	16	sereno, legg. mosso
Catania	759.2	23	15	sereno, mosso
Cagliari	758.1	23	11	½ cop., legg. mosso
Tripoli	762.3	25	15	sereno, legg. mosso
Messina	759.1	22	18	sereno, calmo
Trento	751.4	13	9	tre quarti coperto
Fiume	750.0	19	14	cop., legg. mosso
Bari	755.5	21	15	coperto, calmo
Sanremo	750.2	21	16	½ coperto, agitato
Bengasi	762.3	25	18	½ coperto, mosso
Rodi	759.5	23	19	½ coperto, calmo

Provisioni del tempo. Situazione barica: Tutta l'Europa è in regime di depressione, con centri sui Paesi Bassi e sul golfo di Finlandia e con formazioni secondarie sul Mare Ligure. Pressioni relativamente elevate sull'Asia Minore e sulla penisola iberica.

Probabilità: Tempo ancora perturbato, specialmente sulle regioni settentrionali e centrali, con cielo nuvoloso e precipitazioni intermittenti. Schiarite non mancheranno sul Tirreno e saranno frequenti sulle regioni meridionali. Nebbie saranno in Val Padana. Venti moderati tra nord e ponente sull'Alta Italia. Prevalenza di correnti libecciali, piuttosto forti o forti sul Tirreno, moderate sul Jonio, di correnti meridionali moderate o alquanto forti sull'Adriatico. Temperatura in leggero aumento. Mare generalmente agitato, specie il Tirreno.

90 fra morti e feriti nel disastro della Sciangai-Nanchino

TOKIO, 28

L'agenzia Nippon Dempo *è informata che novanta passeggeri sono morti e feriti quando il direttissimo Sciangai-Nanchino è precipitato nel torrente Su-Chow presso la città omonima, dopo aver imboccato in velocità un ponte mobile che ancora era aperto al momento del passaggio del treno. Sembra che il disastro sia da imputare al fatto che il personale di macchina non ha scorto i segnali di via bloccata.* (United Press).

Torbida situazione a Panama

CITTA' DI PANAMA, 28

La polizia ha stabilito una rigorosa sorveglianza nelle vie della capitale, in seguito al tentativo di gruppi di cittadini in agitazione contro i proprietari immobiliari, di invadere il Parlamento che ha votato di sospendere le libertà costituzionali dei cittadini, sia personali che reali, allo scopo di prevenire nuovi disordini.

COMUNICATI

VIA S. CATERINA 5
OGGI ore 18
ASTA
TAPPETI PERSIANI

GABINETTO DENTISTICO
dott. Schäffer - Medico-dentista
PIAZZA GOLDONI 3, I • 9-13, 15-19

Il dott. MACCHIORO
è ritornato

Le FAVE DI MARZIPANE
della CONFISERIE EPPINGER
esclusivamente
nel proprio esercizio di
VIA XXX OTTOBRE 3

Vendita colossale!
Polli per fritto a L. 4.40 al pezzo
Polli da 600 a 900 gr. a L. 8.40 al kg.
Galline a L. 8.40 al kg.
Dindiette „ 7.60 al kg.
Tacchini „ 6.80 al kg.
Oche grasse, ungh. a L. 6.80 al kg.
Tutta merce fresca di primissima qualità senza budella
PREMIATA MACELLERIA
G. GRASSI
VIA VINC. BELLINI 7
Telefono 78-27

I dolori al piedi ed alle gambe

causano inutili sofferenze! INUTILI, perchè qualsiasi forma di male ai piedi può venire corretta col metodo scientifico del dott. Scholl. E' a causa di un callo che camminate male? Oppure avete duroni, debolezza agli archi del piede caviglie gonfie, dita accavallate crampi alla pianta del piede? Qualunque sia il vostro male recatevi da noi per una visita GRATUITA e per consigli. Permettete che il nostro personale diplomato esamini i vostri piedi. Non vi è alcun obbligo di acquisto. Perchè rimandare?

NEGOZI DOTT. SCHOLL PER IL CONFORTO DEI PIEDI
MILANO — Via Mercanti, 10.
ROMA — Via Milano 2.
TORINO — Via XX Settembre, 4.
GENOVA — Via XX Settembre, 168 r.
FIRENZE — Via del Corso, 2.
TRIESTE — Via Dante, 6.

Per pubblicità, indirizzi di avvisi collettivi, ecc. chiamare soltanto il Tel. N. 80.44.

Una giornata campale per il calcio italiano

Gli "azzurri„ battuti di misura a Praga su calcio di rigore

La vittoria a Napoli con la Polonia e il pareggio a Trieste con l'Ungheria

Italia Nord Orientale - Ungheria B 3-3

La prima gara internazionale allo Stadio del Littorio ha, in complesso, soddisfatto il numerosissimo pubblico che faceva cornice all'attesissimo incontro Italia-Ungheria. Ha soddisfatto come svolgimento di giuoco per la combattutissima gara, attraverso azioni velocissime e fasi salienti improntate a grande decisione, pur senza degenerare in inutili durezze. Questa, appunto, è stata forse la caratteristica più bella dell'avvincente contesa: chè le due rappresentative hanno mirato a conquistare la vittoria con limpida volontà e con fervore agonistico, ma sempre entro i limiti di una cavalleresca e sana emulazione sportiva. Perciò la tecnica non è stata assente, nemmeno nello sviluppo delle azioni più veementi, sia di attacco che di difesa. Anche la folla si è ispirata allo stesso sentimento cavalleresco degli atleti in lizza ed ha applaudito, a scena aperta, i migliori protagonisti delle due squadre.

Risultato equo

Risultato equo, perchè il verdetto di parità emergente dal punteggio corrisponde, in sostanza, all'andamento della partita ed è un indice esatto dell'equilibrio dei valori, quale esso si è manifestato, nel complesso della partita, sia pure attraverso alternative sconcertanti, mettendo in luce pregi e difetti delle due contendenti.

La squadra italiana ha disputato una partita tutta fuoco e volontà. I nero-scudati sono piaciuti soprattutto per la loro brillante facoltà di recupero, superando con slancio generoso la fase iniziale piuttosto sfortunata per i nostri colori. Essi sono riusciti a risalire gradatamente lo svantaggio, dapprima attraverso una vigile difesa, in modo da impedire che questo handicap fosse incolmabile, per poi passare alla controffensiva, che ha avuto il suo giusto premio nel meritato pareggio. Il quadro sarà ancora meglio illuminato quando si dica che nei primi venti minuti di giuoco la squadra italiana aveva già insaccato due goals nella propria rete. Essa non si è accasciata per questo duplice smacco; anzi ha serrato le file per la riscossa, segnando al 37.o minuto per merito di Spivach. Al 43.o minuto, Kohut portava nuovamente in vantaggio l'Ungheria; un minuto dopo era ancora Spivach a diminuire il distacco. Infine Maini, a 30 secondi dall'inizio della ripresa, realizzava il goal del pareggio.

Si potrebbe credere che i nero-scudati abbiano sfoderato le unghie soltanto sotto lo stimolo dell'incombente sconfitta. Per contro, come narrerà la cronaca, essi hanno puntato subito alla sperata vittoria, ma la giornata grigia di Amoretti permetteva, invece, agli ungheresi di concretare con successo le loro trame offensive.

Bella prova dei nero-scudati

A prescindere dalla prova poco felice del portiere, la rappresentativa italiana ha corrisposto all'attesa. Non era, infatti, lecito attendersi di più da una compagine tratta da alcuni dei migliori elementi disponibili delle tre squadre: Triestina, Bologna e Padova, contro una rappresentativa nazionale, che in realtà è apparsa superiore alle indicazioni fornite dalla carta.

L'assenza di Schiavio, ancora infortunato, ha pregiudicato notevolmente l'efficienza del quintetto attaccante, che soltanto a sprazzi è riuscito a svolgere azioni collettive impeccabili per nitidezza di idee e veramente pericolose nella fase conclusiva. Il trio centrale è mancato di forza penetrativa, perchè il giuoco piacente e brillante di Fedullo era troppo complicato per «degarsi» a quello più semplice e più ardente di Spivach, mentre Perazzolo si prodigava forse troppo nel lavoro di spola. Un'ottima prova hanno, invece, fornito le due ali: Maini specialmente nella ripresa e Demanzano nel primo tempo.

La linea mediana ha giuocato brillantemente in sostegno dell'attacco, con minor efficacia nel ruolo difensivo. Il centrosostegno Occhiuzzi, straricco di tecnica, si è dimostrato un elemento prezioso nel rifornimento degli avanti, ma non ha avuto sempre lo scatto necessario per guidare la linea nei capovolgimenti di fronte. Invece Montesanto, pur con un giuoco meno appariscente, è stato il migliore dei mediani nero-scudati. Buona la prova di Martelli, come pure quella di Corsi, che lo sostituiva nella ripresa.

Loschi e Bergamini, colpitori precisi e spazzatori poderosi della propria area di rigore, hanno formato una superba coppia di terzini che è stata il baluardo più saldo dell'estrema difesa italiana. Di Amoretti abbiamo già detto. Il valente portiere padovano, forse preso dal panico o disorientato dalle insidiose trame avversarie, è stato indubbiamente assai inferiore alla sua fama.

La forte squadra magiara

La squadra magiara è stata realmente superiore alle aspettative. Data la ben nota crisi del calcio ungherese, non si riteneva che la Nazionale B fosse così forte. Ha meravigliato soprattutto la brillante fusione collettiva di una rappresentativa selezionata da ben sei squadre diverse. Specialmente il reparto d'avanguardia ha destato un'impressione assai favorevole coi suoi attacchi imperniati su triangolazioni quasi perfette, alternate a insidiosi e ben dosati passaggi in profondità e in velocità. Ottimi costruttori di nitide azioni, gli uomini di punta ungheresi sono parchi nel tiro in rete. Essi sprecano rare volte i palloni, ma quando l'occasione propizia si presenta il loro tiro non perdona. Fra gli attaccanti ungheresi sono particolarmente piaciuti l'ala destra Markos, il centroattacco Teleki e il mezzo destro Csek.

La linea mediana si è dimostrata meno organica ma efficace sia nel ruolo di copertura che in quello di rincalzo. L'anziano dott. Lutz ha giocato un'ottima partita al centro della linea, avendo come suo più valido collaboratore il laterale destro Lyka. Dell'estrema difesa, ottimi il terzino destro Szemere e il portiere Horn.

L'arbitro francese Mr. Leclerc ha diretto la partita con lodevolissima oculatezza, assistito dai segnalinee d'onore, gli arbitri triestini Oblach e Salvagno.

La cronaca

La folla ha cominciato ad affluire allo Stadio ancora qualche ora prima dell'inizio della gara. Alle 15, quando le squadre entrano in campo, le tribune sono affollate e il pubblico gremisce gli spalti delle gradinate. Nella tribuna delle autorità sono presenti: S. E. il Prefetto Porro, S. E. il Prefetto Foschi, S. E. Tito Preda, Primo Presidente della Corte d'Appello, il Viceprefetto Vendittelli e il Vicepodestà Gabbetti, gli on. Borgo, Vecchini, Bilucaglia, il Segretario federale Perusino, i Consoli di Ungheria e di Francia, il gr. uff. Caretti, l'ing. Gaudenzi e il dott. Roiatti della F. I. G. C., il dott. Fodor della Federazione ungherese e numerosi altri.

Prima ad entrare nel campo è la squadra ungherese, in maglia bianca con la fascia tricolore. Gli undici atleti, aitanti e robusti, si schierano di fronte alla tribuna centrale, alzando il braccio nel saluto romano, accolti dalle entusiastiche acclamazioni del pubblico. Anche nella folla delle gradinate e dei popolari il saluto degli ungheresi trova la stessa simpatia e lo stesso fragoroso applauso.

Entrano poi gli italiani, in maglia nera con lo scudetto tricolore, accolti da un interminabile saluto. Lo scambio dei convenevoli d'uso fra i capitani delle due squadre è improntato alla più viva cordialità. Gli italiani offrono ai magiari una coppa col Fascio Littorio, dono ricambiato con un gagliardetto. Poi, Montesanto, capitano dei nero-scudati, offre alla sorella del Prefetto, signorina Emilia Porro, un ricco mazzo di fiori.

Intanto, agli ordini dell'arbitro francese sig. Leclerc, i due undici assumono il seguente schieramento:

Ungheria B: Horn; Szemere e Vaniesz; Lykak, Lutz, Belesik; Markos, Csek II, Teleki, Titkos, Kohut.

Italia N. O.: Amoretti; Loschi e Bergamini; Montesanto, Occhiuzzi, Martelli (Corsi); Maini, Perazzolo, Spivach, Fedullo, Demanzano.

Vivacissimo inizio

La palla è agli ungheresi, che sferrano la loro prima offensiva poggiando sull'ala destra Markos. Loschi interviene efficacemente e passa ad Occhiuzzi. Il potroniano lancia a Demanzano che centra. Spivach raccoglie e manda fuori di fondo. Al 2.o, l'Ungheria è in corner per un fallo del terzino Vaniesz. Tira Maini, ma la punizione non ha conseguenze. I magiari approfittano dello sguarnimento delle posizioni arretrate italiane per partire a gran velocità verso Amoretti. Titkos guida l'azione e costringe il portiere patavino ad una audace uscita. Bergamini manda in corner. La punizione viene ripetuta e Amoretti sventa il pericolo parando in tuffo. Siamo al 4.o minuto di giuoco. Un tiro al volo di Fedullo, su centrata di Maini, è bloccato con sicurezza dall'ottimo ungherese. Ancora un'azione dei neri, Occhiuzzi-Demanzano-Fedullo, e tiro di quest'ultimo, parato da Horn.

Gli ungheresi si riprendono e riescono a scendere in forze verso la rete di Amoretti, lanciando l'ala Kohut. Un calcio piazzato contro l'Italia, battuto per fallo di Occhiuzzi, porta gli ungheresi ancora più vicino alla nostra rete. Kohut, avuta la palla da Lutz, centra con forza. Teleki tira al volo verso Amoretti. Il padovano è sulla traiettoria ma il pallone, che in conseguenza del tiro al volo di Teleki ha un fortissimo «falso», sfugge dalla debole presa ed entra diagonalmente in rete, al 13.o minuto di gioco.

Gli italiani stentano a reagire all'improvviso successo dei magiari. Però al 18.o, Lyka per poco non causa un autogoal mandando il pallone verso la propria rete, mentre Horn era uscito per fronteggiare Maini.

Csek segna il secondo punto

Al 20.o, seconda brillante fase dell'attacco ungherese. Markos, debolmente ostacolato da Montesanto, fugge velocissimo verso il fondo. Il bianco-tricolorato, per quanto stretto da presso da Bergamini, riesce ad inviare al centro, dove Csek II raccoglie il pallone. L'ungherese, in cattiva posizione per il tiro, si sposta verso sinistra, inducendo Amoretti all'uscita. Il tuffo del portiere patavino sblocca la porta italiana e Csek segna facilmente, concludendo così la magnifica azione, che porta gli ungheresi in vantaggio per due goals a zero.

I nero-scudati, scossi dal secondo successo magiaro, partono di scatto verso Horn, ma le loro azioni risentono necessariamente dell'orgasmo che li spinge e li disorienta. Fedullo, spostato a destra, obbliga Horn ad un magnifico plongeon, che devia in corner un fortissimo pallone. La punizione è battuta, al 24.o, da Demanzano, ma il pallone esce di fondo.

Un minuto dopo, il triestino lancia Spivach. Horn blocca con sicurezza il debole tiro.

Gli italiani rinnovano i loro assalti, ma non riescono a sfondare la barriera opposta dall'estrema linea magiara.

Anche Amoretti è impegnato da un forte tiro di Csek II, poi Horn blocca a sua volta un pallone di Demanzano, imbeccato da Spivach.

Spivach diminuisce il distacco

Al 38.o, il primo punto italiano. Montesanto, dal centro del campo, lancia l'attacco. Spivach raccoglie il pallone, fila verso Horn, scarta due avversari e ancora da lontano, batte il portiere avversario con un forte rasoterra che sfiora il montante destro. Il punto, che rianima le speranze del pubblico, è accolto da clamorosi applausi.

Un minuto dopo, una convulsa azione ungherese sfocia in un corner contro i nero-scudati.

Al 43.o, un'improvvisa fuga di Markos porta nell'area di rigore italiana tutta la prima linea magiara. Il centro della veloce ala ungherese trova Amoretti alle prese con due o tre avversari, vicinissimi. Kohut si impadronisce del pallone e non ha difficoltà ad immettere in rete, mentre il patavino, disorientato, non può tentare neppure la parata.

Gli applausi della folla, che per quanto disillusa, riconosce cordialmente il valore degli ungheresi, non sono ancora cessati, che i nero-scudati, con un'azione elettrizzante, riportano il distacco ad un punto.

Un duetto Spivach - Perazzolo porta il pallone davanti ad Horn. Il tiro del contrattacco padovano è respinto, ma Maini interviene velocissimo e batte imparabilmente il difensore avversario ancora a terra.

Le acclamazioni della folla sono interrotte dal fischio dell'arbitro che annunzia la fine del primo tempo.

L'Italia pareggia

Dopo la sosta dell'intervallo, il gioco riprende velocissimo. I nero-scudati sono decisi ad ottenere il pareggio e ci riescono fin dal primo minuto. Spivach, con una fuga veloce, si porta a ridosso della difesa avversaria, il terzino Szemere non riesce ad arrestarlo ed il tiro parte fortissimo. Anche Horn è battuto per la terza volta.

Dopo il goal di Spivach gli ungheresi puntano direttamente su Amoretti, ma Loschi interviene e salva con sicurezza.

Nuovo assalto ungherese, al 6.o. Uno spiovente di Lyka è mal bloccato da Amoretti, che si lascia sfuggire il pallone, per riprenderlo subito dopo e chiudersi in giuoco pericoloso. La palla gli è però contesa da Teleki, che riesce ad inviarla debolmente verso la porta vuota. Per fortuna Loschi interviene salvando «in extremis».

Anche Horn è impegnato. Una discesa del reparto sinistro italiano, imperniato su Demanzano, lo obbliga ad uscire per districare una difficile situazione.

Una fuga di Maini non trova preparata la linea dei compagni richiamati all'indietro dall'atteggiamento difensivo assunto dalla mediana italiana.

Al 12.o, l'Italia subisce un calcio piazzato che causa un corner, battuto infruttuosamente dagli ungheresi. Subito dopo un'azione Perazzolo-Spivach-Fedullo è spezzata dal pronto intervento di Vanicsz. Sorte migliore ha una discesa impostata da Maini, che, dopo un passaggio a Fedullo, porta ad un magnifico tiro di Spivach che è deviato a stento in corner da Horn. Al 14.o ancora una azione di Demanzano e conseguente uscita di Horn, che riesce a portar via la palla al triestino, poi due consecutivi assalti degli ospiti.

Intanto gli italiani hanno riordinato le file e passano al contrattacco. Le loro azioni, migliorate soprattutto per un parziale ritorno in efficienza della difesa, acquistano in velocità e pericolosità, ma la barriera opposta dalla mediana e dal trio estremo ungherese non è facilmente superabile. Horn effettua qualche bella parata, come pure Amoretti. Questi, al 29.o minuto, deve mandare in corner un pallone di Titkos.

Altre vivaci azioni sui due campi non portano mutamento alla situazione. La gara è ormai decisa. Al 37.o minuto, ancora un corner contro i magiari, su azione di Demanzano, poi la gara precipita verso la fine.

Le interviste dopo il match

Ecco sintetizzate le interviste coi dirigenti delle due rappresentative e con l'arbitro:

Dott. Michele Balogh, segretario generale della Federazione ungherese: il risultato è giusto, perchè le squadre si sono, in complesso, equivalse nel rendimento e nelle azioni veramente conclusive. Mi sono piaciuti, della squadra italiana, Maini, Occhiuzzi e Loschi. La nostra rappresentativa è lieta di rilevare il cavalleresco contegno della squadra italiana, ed è commossa per le entusiastiche accoglienze.

Dott. ing. Giuseppe Della Valle, commissario tecnico della rappresentativa italiana: sono soddisfattissimo del risultato; il pareggio costituisce un'onorevole affermazione della nostra squadra, formata d'improvvisazione coi migliori giocatori disponibili di tre sole società, contro la Nazionale B. ungherese, composta di ottimi elementi e forte di una seria preparazione. A prescindere dal lato tecnico, sono ben lieto che quest'incontro abbia giovato a rinsaldare ancor più i vincoli di amicizia fra gli sportivi delle due Nazioni. I migliori uomini ungheresi: tutta la prima linea e il centro sostegno. Sono assai soddisfatto della squadra italiana. Tutti hanno giocato con animo e con foga; soltanto Amoretti era troppo emozionato.

Mr. Leclerc, arbitro francese: il risultato è equo; la partita è stata disputata con foga cavalleresca. Le squadre si sono equivalse dal lato tecnico, ma la rappresentativa ungherese mi è sembrata più affiatata, mentre quella italiana tradiva qualche incertezza dovuta alla sua improvvisazione. I migliori in campo: per l'Italia, Occhiuzzi, sebbene il suo giuoco sia talora un po' falloso; per l'Ungheria, l'ala destra Markos. Personalmente sono entusiasta delle accoglienze avute da parte della Federazione e degli arbitri triestini.

Italia Centro Sud - Polonia 3-0

NAPOLI, 28

La pioggia violentissima, scatenatasi con veemenza di uragano due ore prima della partita, è continuata fino a che la partita era iniziata ed ha tenuto lontano il grande pubblico.

L'inizio non è apparso molto agevole ai nostri: Bodini sembrava non ritrovarsi sull'infido terreno; Fantoni stentava a trovare il ritmo giusto e il gioco stagnava sovente a metà campo, con prevalenti azioni dei giocatori in maglia bianca. Santillo, dopo meno di dieci minuti, in seguito ad un urto con un avversario, era costretto ad abbandonare il campo. Immediatamente Garbutt poneva al centro della mediana Buscaglia che fino a quel momento aveva giocato laterale e chiamava in campo Gay.

Negli ultimi minuti del primo tempo si ebbero successivamente dei capovolgimenti di scena che finirono per lasciare la massima incertezza nella folla. Sembrò prima che l'Italia «passasse», ma invece la difesa polacca seppe mantenere la sua rete inviolata sino alla fine del primo tempo.

Si era appena all'inizio della ripresa che la squadra italiana partiva all'attacco come un sol uomo. Non era passato un minuto e già i polacchi dovevano subire un calcio d'angolo seguito immediatamente da un secondo. Poi Garbutt operava un altro spostamento indovinatissimo: Gay usciva dal campo e veniva sostitutito dal pugliese Paradiso.

Al quarto d'ora un brillante duetto tra Sallustro e Vojak costringeva i polacchi a subire un calcio d'angolo. Perfetta la rimessa in giuoco di Guarisi: il pallone spioveva sulla testa dei giocatori e Vojak con un colpo di testa mandava in rete. Il punto infondeva nuova energia nei giocatori azzurri ed i polacchi erano costretti a ripiegare in difesa. A rendere più inoffensivi i loro contrattacchi interveniva un nuovo mutamento nelle file polacche in seguito alla contusione del centro mediano, che veniva trasportato fuori dal campo a braccia e sostituito. Faticosamente i polacchi reiteravano gli attacchi che gli azzurri rintuzzavano.

Al 30.o minuto Sallustro, dopo una azione personale segnava il secondo goal. La partita a questo punto era virtualmente finita. Vani erano i tentativi dei polacchi di segnare il cosiddetto punto dell'onore, ed era invece a cinque minuti dalla fine che Vojak arrotondava il bottino italiano, segnando, su passaggio di Gravisi, il terzo e ultimo punto della giornata.

Pubblico non troppo numeroso a causa di un temporale scatenatosi poco prima della partita.

Cecoslovacchia - Italia 2-1

PRAGA, 28

La prova che attendeva gli italiani al rinnovato Stadio di Leust, era assai ardua. Le vicende e le polemiche che avevano avvelenato l'atmosfera al tempo dell'ambita Coppa d'Europa dopo la partita tra lo Slavia e la Juventus, non erano state dimenticate e poichè i giuocatori e gli sportivi boemi, pur essendo nel torto, credevano di avere mille ragioni, la battaglia odierna di Praga era attesa come la battaglia della rivincita, come una prova delle buone ragioni dei calciatori cecoslovacchi. Data questa tenace volontà di vittoria, il commissario tecnico boemo aveva raccolto una compagine che nulla aveva da invidiare alle maggiori squadre d'Europa.

Forte difesa boema

In porta era Planicka, che a ragione venne chiamato lo Zamora boemo. Le sue doti sono note ormai: coraggio, elasticità e presa sicura, così nelle parate alte come nelle bloccate a terra. Planicka ha salvato sul finire della partita, quando gli italiani in un serrate veloce e pericoloso assediavano e insidiavano la sua porta, quella vittoria che i suoi compagni avevano faticosamente conquistato con un calcio di rigore al 27.o minuto del primo tempo.

A terzini, i boemi avevano scelto Burger e Ayroky, due «anziani» della squadra, rotti a tutte le astuzie. La mediana era capeggiata da Cambal, che si è dimostrato superiore al celebre centro-sostegno Kada.

In sostanza della squadra boema, oltre Planicka e Cambal, sono molto piaciuti anche gli uomini dell'attacco, certo più come valori individuali che non nell'assieme.

Jurek, Silny, Neyedli, Bradac e Puc nell'ordine hanno tentato di sorprendere parecchie volte Gianni, ma il felino portiere del Bologna ha sempre fermato con ferrea presa i palloni degli avversari. Solo Neyedli ha saputo batterlo una volta e con lui Bradac su calcio di rigore, ma il valore della prova di Gianni non è menomato dai due punti subiti. E si noti che Gianni nella ripresa ha parato perfino un calcio di rigore.

Alla squadra boema, che così ardentemente mirava alla vittoria, l'Italia opponeva una compagine un po' rinnovata nei ranghi. Il posto di Cesarini era stato occupato dalla mezz'ala destra petroniana Sansone, all'ultimo momento preferito a Banchero. Tutta la difesa, terzini e portiere, della Juventus era stata sostituita dalla triade Gianni, Monzeglio e Gasperi del Bologna. Al centro era stata innestata tutta la seconda linea della Roma: Bernardini, Ferrari e Dugoni.

Sterile attacco italiano

Il complesso appariva organico, assai temibile, anche se non tutti gli atleti dopo il lungo riposo estivo sono ritornati nella loro forma migliore. Peccato che anche a Praga il chiaro dominio degli azzurri in campo non si sia tramutato in vittoriosi goals. Sembra che dopo il grosso bottino di Budapest, quando gli ungheresi vennero battuti per 5-0, gli atleti azzurri siano divenuti avari. Manovrano, ricamano, lasciano per minuti e minuti il pubblico ospite con l'acqua alla gola, battono tutti, ma non battono il portiene.

La grande classe di Planicka non può bastare a spiegare la sterilità del quintetto di attacco guidato da Meazza. Il «Balilla» non ha trovato per Planicka quello scatto e quelle astuzie per le quali anche il famoso Hiden era stato beffato a Milano. Egli ha spesso lanciato Costantino e Orsi, ma in complesso ha giuocato una partita un po' pigra.

Delle due ali, Costantino e Orsi, è noto il diverso giuoco e la comune personalità, ma solo rare volte Orsi è stato il giocatore che tutti ammirammo. Una sua discesa rapida e una sua manovra combinata con Meazza hanno dato a Ferrari un pallone pericoloso, il pallone del goal azzurro.

Ferrari è stato come sempre un compagno che si sobbarca a dure fatiche per aiutare i compagni e che tuttavia non tralascia di cogliere l'occasione per segnare. Planicka è stato infatti battuto dal modesto e valoroso juventino.

Gli azzurri, in pratica, avrebbero dovuto vincere e solo la sorte avversa e la deprecata sterilità dell'attacco hanno privato l'Italia della vittoria e della «Coppa Internazionale», che passa ora all'Austria.

Pubblico numeroso ma non immenso. L'incolumità dei giuocatori era garantito da due staccionate elevate alla distanza di un metro l'una dall'altra.

Le fasi della partita

L'arbitro Bauwens allinea le due squadre:

Cecoslovacchia: Planicka; Ayroki e Burger; Kreil, Cambal, Kostalek; Junek, Silny, Nejedly, Bradac, Puc.

Italia: Gianni; Monzeglio e Gasperi; Ferraris, Bernardini, Dugoni; Costantino, Sansone, Meazza, Ferrari, Orsi.

Si comincia con un ritmo assai veloce imposto dai giocatori boemi. Del resto la partita sarà caratterizzata dal predominio boemo nel primo tempo e dalla superiorità azzurra nel secondo. Anche il punteggio sarebbe stato eguale se l'arbitro non avesse concesso troppo facilmente un calcio di rigore al 27.o minuto del primo tempo. La prima discesa è dei boemi e Puc è il primo a dare preoccupazioni a Gianni. Respinto il primo assalto, i boemi ridiscendono facendo perno su Junek assai attivo, ma Gasperi è combattivo ed i suoi precisi interventi vengono a colmare qualche lacuna alla destra, dove Monzeglio sembra assai lento a ritrovarsi. La reazione italiana all'offensiva boema viene al 12'. Costantino scende solo ed impegna il portiere boemo che si dimostra però subito un guardiano difficile da battere. Intanto il gioco diventa a tratti rude, e Bradac prima Meazza poi ne sentono le conseguenze. Bradac esce dal campo per una diecina di minuti e Meazza per qualche tempo è costretto ad una parziale inattività dopo le carezze di Burger, un vero mastino. E' nel periodo dei ripicchi tra i giocatori che si registra l'episodio che dà il primo punto e la vittoria ai boemi. Bradac che è ritornato in campo scambiandosi il posto con Junek, viene malamente caricato da Bernardini nell'area di rigore.

Bradac segna su rigore

L'arbitro che non aveva punito nessuno quando Meazza era stato colpito, non esita a concedere il calcio di rigore. Tira lo stesso Bradac ed il pallone imparabile batte Gianni. Siamo al 27' e lo smacco pesa un po' sull'animo degli azzurri. Ne approfittano i boemi per riportare numerosi attacchi alla rete italiana. Puc vede una sua cannonata respinta dal palo.

La fine del primo tempo è degli azzurri. Orsi si fa luce ed una sua fuga culmina con un tiro insidioso che non Planicka ma il palo della porta respinge. La delusione degli azzurri è dura ma non sarà l'unica. Eguale sorte al 42' è serbata ad un micidiale tiro di Meazza che finalmente è riuscito a liberarsi dalla guardia tenace dei terzini. Così termina il primo tempo lasciando alle due squadre intatta la possibilità della vittoria.

La ripresa si inizia con un risveglio improvviso degli attaccanti boemi che vengono imitati dalla folla alla quale sembra magro il bottino del primo tempo. Nejedly guida l'attacco poggiando su Junek. La puntata è pericolosa e Gianni si salva in corner. La risposta è pronta ed al 2' gli uomini di Planicka subiscono un calcio d'angolo.

Ferrari pareggia

Attacchi alterni finchè all'8' Orsi impegna direttamente con un forte tiro il portiere boemo che para con bella sicurezza. La minaccia torna in campo boemo e al 9' una rapidissima manovra dell'attacco italiano batte il portiere opposto. L'insidia parte ancora da Orsi che, fuggito lungo la linea laterale, passa con perfetto allungo a Meazza. Il «Balilla» ci fa sotto Planicka, e, mentre i terzini accorrono, porge il pallone alla mezz'ala Ferrari che, libero, spara su Planicka. Il celebre portiere si tuffa, ma nel vuoto: la palla è in rete. L'azione è così veloce e sicura che il pubblico ammutolisce.

Il dominio italiano è ora nitido e indiscutibile. Planicka deve tenere tutti e due gli occhi bene aperti e le braccia pronte. Infatti egli ferma due tiri consecutivi di Sansone e Costantino. D'un tratto, frustati dal pareggio e dalla travolgente avanzata degli azzurri che sembrano mirare diritti alla vittoria, i giocatori boemi si scuotono.

Nejedly batte Gianni

La loro controffensiva è fortunata: Silny riesce a carpire la palla a Dugoni e rapido punta su Gianni. In seguito passa il pallone a Nejedly che in corsa tira e batte Gianni. La Cecoslovacchia torna così in vantaggio e la folla può osservare senza preoccupazioni le accademiche manovre del quintetto italiano che tuttavia urtano contro Planicka, il quale tutto para. Isolate fughe delle ali boeme interrompono il predominio italiano; ma Puc al 28' manca un'occasione d'oro. Ricambiano la cortesia al 32' Bernardini e Sansone. Al 35' si teme che la Cecoslovacchia aumenti il punteggio: Dugoni commette un fallo su Junek e l'arbitro concede il calcio di rigore contro gli azzurri. Ma qui si dimostra tutta la classe di Gianni, che para il forte tiro di Puc fra la delusione della folla.

Siamo alla fine e gli italiani cercano ora ardentemente il pareggio se non la vittoria. Planicka è assediato e la sua casa bombardata. Sembra che da un momento all'altro il portiere ceco deva capitolare. Meazza, Sansone, Costantino, Ferrari, Orsi, hanno tutti un pallone da aggiustare nella sua rete, ma tutti vanno a cadere tra le braccia di Planicka, che alla fine, quando l'arbitro fischia e sanziona la vittoria dei boemi, è portato in trionfo dalla folla.

Il Fascio Femminile di Sesana
traccia il programma per l'assistenza invernale

SESANA, 28

Ha avuto ieri luogo nel salone delle riunioni del Municipio, l'assemblea ordinaria del Fascio Femminile di Sesana. La segretaria prof. Linda Lazzarini ha dato alle presenti ampia relazione sull'attività svolta dal Fascio per l'assitenza morale e materiale praticata durante l'Anno X su larga scala a favore dei meno abbienti. E' stato tracciato di comune accordo il programma per l'assistenza invernale. Infine, su proposta della segretaria prof. Lazzarini, è stato deliberato di elargire l'importo di 50 lire a favore dell'O. N. B. locale per la ricorrenza del Decennale della Rivoluzione.

Una Messa da campo alla C. R. B. «Nordio». Tutti i membri del Comitato rionale di Scoglietto del Gruppo di beneficenza e del comitato signore, sono invitati ad assistere alla Messa da campo, domani, alle 9.30, alla Casa Balilla «Fratelli Nordio».

Ballo a Roiano. Domani, dalle 16, nel recinto di via Giacinti ballo popolare del C. R. F. «A. Ivancich», con ingresso libero.

Si vende ovunque.
Da MIGONE & C. MILANO - Via Ripamenti, 133, si spedisce franco di porto e con tutta segretezza, un flacone per L. 21.50, 2 flaconi L. 39.— e 3 flaconi L. 55.—. Rimessa anticipata.

Nell' interesse del consumatore che non vuole cadere in inganno e che desidera acquistare a porzioni il rinomato Stracchino Certosa, la SOC. ANON. EGIDIO GALBANI ha messo in vendita il:
CERTOSINO
prelibato, formaggio molle da tavola, dolce, burroso, delicato, nutriente, digestivo, particolarmente indicato per gli stomachi deboli, delicati.

"FRETTE"
Tele - Tovaglie - Coperte
Biancheria personale e da casa
Catalogo e campioni gratis a richiesta
E. FRETTE E C. = MONZA
Filiale in
TRIESTE - Via Mazzini, 30

Usata da Secoli
contro i disturbi di stomaco, intestino, reni,
è l'acqua minerale di NOCERA UMBRA
SORGENTE ANGELICA
alcalina leggera digestiva

Parchetti
PRIMA IMPRESA PULITURA
piallatura, raschiatura, lucidatura
con CERINA soltanto
M. Toresella
Via Canal Piccolo 2. telef. 97-63

Il primo glorioso Decennale celebrato a Trieste

con una imponente manifestazione di fede e con l'inaugurazione di nuove opere superbe

Il popolo acclama la parola del Duce

Le solennità della giornata hanno avuto inizio alle 8 con una solenne funzione religiosa, nella chiesa della Vergine del Rosario, in suffragio dei Caduti fascisti. Celebrava il rev. cappellano dell'O. N. B. padre Barbuiani ed erano presenti tutte le autorità e le organizzazioni del Partito, nonchè numerosissime rappresentanze militari delle varie armi dell'Esercito, della Milizia e della R. Marina. Rappresentate erano le associazioni patriottiche, combattentistiche e d'arma.

Per i Caduti fascisti

Nel folto gruppo delle autorità erano S. E. il Prefetto, il Comandante del Corpo d'Armata S. E. Ago, il Vicepodestà Gabetti, il Segretario federale dott Perusino, l'on. Vecchini, l'on. Banelli e numerose altre autorità civili e militari.

Terminata la messa le autorità, le personalità e le varie rappresentanze si sono recate al Cimitero di S. Anna, ove con semplice rito fascista sono state deposte alcune corone sul Monumento dei Caduti per la causa della Rivoluzione. All'Ara dei Caduti si era recato prima in pellegrinaggio il reparto motociclisti «Vittorio Bibroni» del Fascio Giovanile, che rese omaggio anche alla tomba del Giovane Fascista Bibroni, al cui nome il reparto è intitolato.

Mentre autorità e gerarchie presenziavano alle diverse cerimonie inaugurali di opere pubbliche, la cittadinanza che animava le strade e le piazze, mossa dalla forza dell'entusiasmo si riversava verso Piazza Unità. Tra le 9 e le 11 tutte le vie erano piene di gente in movimento, erano percorse da cortei e da armati, erano uno sfavillio di bandiere e di gagliardetti. Piazza Unità andava lentamente empiendosi. Prima semplici gruppi occuparono i due piani rialzati, poi le squadre si disposero intorno, intorno fino a diventare masse, e le masse col sopraggiungere di sempre nuova folla diventarono maree.

L'ammassamento in Piazza Unità

Trieste, ancora una volta, ha voluto essere nella sua piazza per inneggiare al Duce, per sentire nell'anno decimo della Rivoluzione i suoi comandamenti. Rapide, senza inutili preamboli, senza pesanti coreografie le cerimonie si sono svolte in una atmosfera di fresca giovinezza tra un alone di canti, di inni e di musiche. La giornata, che di prima mattina, pareva tendere al brutto, migliorò rapidamente, così che all'ora dell'adunata splendeva il sole. Regolare, come colpi di mazza, il cannone scandiva i minuti e per tutta la durata della festa le salve continuarono a tuonare.

Già alle 10.30 la Piazza Unità presenta un aspetto formidabile; dovunque vi sono schierate associazioni, rappresentanze, reparti nei quali brillano le lucide aste dei gagliardetti e dei labari. Altre rappresentanze continuano a giungere da ogni lato con alla testa musiche e fanfare.

Primi a schierarsi sono i magnifici reparti del Fascio Giovanile e dell'Opera Nazionale Balilla e l'imponente massa degli iscritti ai Sindacati e alle associazioni dipendenti dal Partito, nonchè i reparti quadrati della Milizia, che partecipa alla celebrazione con una Legione di formazione. Ai posti d'onore sono le famiglie dei Caduti fascisti, dei Caduti in guerra e il Fascio Femminile.

Compatta e grandiosa è la colonna del Dopolavoro, i cui sodalizi dipendenti si sono radunati in vari posti della città, per poi convergere tutti in Piazza Unità. Davanti al Palazzo della Prefettura sono schierate in perfetto ordine le Associazioni combattentistiche e d'arma, coi labari e vessilli. I combattenti e i reduci, molti dei quali indossano la camicia nera, portano sul petto i segni del valore. Formano un gruppo magnifico e compatto, nel quale spiccano i piumetti cangianti e i fez rossi dei bersaglieri, i fazzoletti gialli degli artiglieri, i lucidi elmetti dei combattenti, i fazzoletti rosso-azzurri dei fanti, le penne nere degli alpini, le divise degli arditi.

Mentre la marea di popolo ondeggia, e si alzano alte le note delle musiche, giungono in piazza tutte le autorità e personalità politiche e militari e le innumerevoli rappresentanze, che si schierano in gruppo foltissimo nel posto ad esse riservato.

L'appello dei Martiri

Alle 11.15 partono dalla sede del Partito il gagliardetto del Fascio di Trieste, la romana insegna provinciale dei Fasci Giovanili di Combattimento, le lacere fiamme di tutte le squadre di azione: «Beuzzar», «Carnaro», «Quis contra nos?», «Olivares», «Mario Trevisan», «Audace», «Giovinezza», «A Noi!», ecc., recate dai componenti le vecchie squadre, e i labari delle sezioni Avanguardiste.

La selva dei vecchi gagliardetti gloriosi, consacrati dal sangue generoso dei Caduti del Fascismo triestino, e le nuove insegne dei Fasci Giovanili e delle Avanguardie, meraviglioso simbolo della continuità della Rivoluzione fascista, sono precedute dal Segretario federale comm. dott. Perusino, il quale ha al suo fianco il vice-segretario federale avv. Gefter-Wondrich, il comandante in seconda dei F. G. C. Arturo Zanolla e gli altri membri del Direttorio.

Alle 11.30 precise, entra in piazza S. E. il Prefetto Ettore Porro, che viene ossequiato dalle autorità. Subito dopo, accompagnato dal Segretario federale, il Capo della Provincia passa in rivista le associazioni e i reparti, schierati nell'immensa piazza.

Il Messaggio e la Leva fascista

Quando il Prefetto, dopo essersi intrattenuto qualche momento con le autorità presenti, si porta davanti al piccolo palco sul quale, fiancheggiato dai gagliardetti del Fascio di Trieste e delle squadre d'azione, si trova il Segretario federale dott. Perusino, le fanfare squillano l'attenti. Dall'alto la piazza presenta un aspetto di imponenza e di forza senza eguali. Quando il Segretario federale fa la chiama dei Caduti fascisti, ad ogni nome, è una moltitudine di braccia che si alzano ed è un grido alto, possente che si leva. Sventolano, come mossi da un'onda di potenza, i gagliardetti agitati da centinaia di alfieri.

Con voce alta e sicura il dott. Perusino inizia quindi la lettura del Messaggio del Duce. Le parole altissime del Capo sono seguite dalla folla grandiosa con attenzione intensa. Alla fine una acclamazione indescrivibile si leva nella Piazza: è una voce sola, un grido imponente, il grido del popolo fascista di Trieste fedele che acclama con passione e con commosso entusiasmo: «Duce! Duce!». Labari e fiamme si agitano sulla marea popolare, sui reparti della Milizia e dei Giovani, con un moto di apoteosi.

Sceso dal palco, il Segretario federale si reca di fronte alle squadre delle Giovani Italiane che stanno per passare nelle squadre delle Giovani Fasciste. Prima della cerimonia le giovani guidate dalla signora Torelli-Gagrizza, hanno deposto alla presenza del dott. Perusino, una corona di alloro sulla lapide dei Caduti fascisti.

Sono 206 giovani che compiono oggi la loro leva e sono 738 Piccole Italiane che passano nelle file delle Giovani Italiane. E' un piccolo esercito di fanciulle che ripete oggi il giuramento della propria fede, è una legione in candide divise che compie la sua nuova marcia!

Prima che si svolga la cerimonia dell'abbraccio tra le reclute dei due gruppi e le anziane, la Giovane Italiana Edmea De Marco, orfana di guerra, pronuncia nobilissime parole di promessa e di entusiasmo, terminando, nel nome del Duce, con il grido «A Noi!». Il grido di combattimento viene ripetuto da mille tenere voci mentre le musiche intonano «Giovinezza».

Terminato il discorso, la piccola Edmea De Marco si avvicina alla Giovane Fascista Anita Brovedani e le due fanciulle si abbracciano commosse tra gli applausi dei presenti. Prima che la cerimonia abbia termine, il Segretario federale consegna alla signorina Emilia Porro e ad altri benemeriti dell'O. N. Balilla i diplomi di benemerenza.

Così la cerimonia, svoltasi in stile squisitamente fascista, ha termine, e la grande adunata lentamente si scioglie e la folla di rappresentanze e le musiche portano per le vie nuova vivacità e più alto entusiasmo.

Dopo le cerimonie della mattinata il Segretario federale ricevette, alla Casa del Fascio, il Consiglio direttivo della Compagnia Volontari, che ha deposto una grande corona di garofani sulla lapide dei Caduti fascisti, e la Direzione dell'Associazione del Fante e del Gruppo d'azione dalmatica.

Le celebrazioni della serata

Alla «Città di Parenzo», presenti il Segretario federale, gli on. Borgo e Vecchini, il cav. Zanolla ed altri, si adunarono iersera i componenti delle vecchie squadre d'azione del Fascio di Trieste. Gli squadristi trascorsero la lieta serata in mezzo ai canti della Rivoluzione, inneggiando al Duce e alla volontà di combattere sempre per l'ascesa dell'Italia fascista.

Al Dopolavoro aziendale Elettricità, Gas e Acqua, davanti ai rappresentanti del P. N. F. e dell'O. N. D., del presidente delle Aziende ing. Cobolli Gigli e di numerosa folla, l'on. Vecchini illustrò con efficacia le realizzazioni compiute dal Regime in questo decennio. Dopo la celebrazione furono inaugurati il labaro e la biblioteca sociale.

Al Dopolavoro Artigiano, nei nuovi locali inaugurati nella mattinata e alla presenza di numerosa folla, parlò, applauditissimo, il segretario interprovinciale cav. Belardinelli, il quale rievocò in bellissima sintesi lo storico evento.

Al Circolo Marina Mercantile, alla presenza del dott. Zucch, per il Segretario federale, del dott. Fenu, ispettore superiore dell'O. N. D. e di altri, fu tenuta la celebrazione del Decennale, con un applaudito discorso, pronunciato dal dott. Giadrossi. Seguì l'inaugurazione del gagliardetto sociale, presentato dalla signora Fonda.

Nella sala del Circolo «Domenighini», il rag. Oscar Capuzzi parlò a lungo del Decennale e alla fine fu applaudito da tutti i presenti. All'Associazione sordomuti «S. Giusto», l'evento storico fu rievocato dal presidente sig. Vittorio Jeralla.

Alla Casa Balilla «Pitteri» il Decennale fu rievocato con sicura parola dal prof. Tonelli. Dopo la cerimonia i Balilla e Avanguardisti della Casa sfilarono incolonnati per le vie del popoloso rione e si sciolsero in piazza dell'Unità. Alla Casa rionale Balilla di San Vito parlò assai applaudito il prof. Bruno Tedeschi. Alla celebrazione erano presenti l'ispettrice capo prof. Norscia, il vicepresidente dell'O. N. B. cav. Gatti e altri.

Alla Società Ginnastica Triestina, presenti numerosissimi soci ed allievi, la celebrazione del Decennale fu tenuta dall'avv. Silvio Moro. Quindi ebbe luogo la premiazione degli atleti della pallacanestro, fatta dal dott. Nestore Longhi, presidente del Comitato regionale giuliano della Fed. italiana Pallacanestro.

Anche all'Opera di difesa dei minorenni la celebrazione del Decennale fu rievocata con calde parole dal prof. Giuseppe Devescovi e da Massimo Rota. La simpatica cerimonia ebbe luogo in un'aula dell'Asilo Speranza, alla presenza dei piccoli ricoverati nei due asili.

Al Circolo rionale fascista «Aldo Ivancich», il camerata Biasutti parlò del Decennale e fu alla fine rimeritato da calorosi applausi.

La fatidica data fu ricordata poi con applauditi discorsi nelle varie sedi dei Circoli rionali fascisti e nei sodalizi dopolavoristici. Fra questi ricorderemo il Circolo impiegati commerciali, ove parlò a lungo il dott. Fenu, ispettore superiore dell'O. N. D., al C. R. F. «Casciana» di Servola, al «Gabriele Berutti», al «Quis contra nos?» di S. Giovanni, al «Mario Trevisan» di campo S. Giacomo, all'«Olivares», al Circolo impiegati pubblici, al Circolo del personale alberghiero marittimo, al Dopolavoro ferroviario, al Dopolavoro postelegrafonico, all'Associazione finanzieri in congedo, alla Casa rionale Balilla di Opicina, dove il segretario della Casa, Martini, parlò del significato della celebrazione, e in molte sedi di associazioni combattentistiche e di arma e di altri sodalizi. Ricorderemo ancora che il segretario politico di Opicina, dott. Amodeo, rievocò ai fascisti della località la data del Decennale e lesse, fra i più calorosi applausi, il messaggio del Duce.

Durante la serata in città continuò l'insolita e festosissima animazione della mattina. Tutti gli edifici pubblici erano stati per l'occasione sfarzosamente illuminati da miriadi di lampadine e così molti edifici privati

Il gagliardetto offerto dal "Crena,,
ai Giovani Fascisti di Rozzol

Ieri sera alle 20, con una semplice cerimonia, il Circolo rionale fascista «Angelo Crena» di Rozzol ha offerto il gagliardetto alla Centuria di Rozzol del Fascio Giovanile di Combattimento di Trieste, comandata dal capocenturia Mario Rocco. La simpatica cerimonia si svolse nell'atmosfera del più vivo entusiasmo. Fra i presenti erano il comandante del Fascio Giovanile di Trieste, Bruno Carmeli, e il ten. D'Orio, per il Comando federale, nonchè la Consulta del Circolo al completo con il presidente Perna.

La nuova sede del "Beuzzar,, a Barcola

Ieri sera alle 18, ha avuto luogo a Barcola, Lungomare Regina Elena, 99, l'inaugurazione dei nuovi locali del Gruppo rionale fascista «Floriano Beuzzar». Alla cerimonia, che si svolse in un'atmosfera di schietto entusiasmo fascista, presenziarono il Segretario federale dott. Perusino, la madre e il fratello del Martire fascista Beuzzar e molti altri.

Dopo il taglio del nastro tricolore, la madre di Floriano Beuzzar accese la lampada votiva a ricordo del figlio Caduto, appoggiata a una artistica targa, opera dello scultore Teodoro Russo. Visitati i locali, le autorità e gli ospiti, ch'erano accompagnati dai membri della Consulta del Gruppo, si raccolsero nella vasta sala convegni ove il presidente dott. Demai tenne un applaudito discorso. Seguì il Segretario federale, il quale, ricordata la storica data del Decennale, rievocò con forte e commossa parola l'eroico sacrificio di Floriano Beuzzar. Applausi calorosi salutarono la bella improvvisazione del dott. Perusino, a cui venne — insieme alla madre del giovane caduto — offerta la tessera d'onore del Gruppo. La cerimonia terminò con un'esecuzione degli inni della Patria, offerta dalla banda dei marinaretti della «Enrico Toti». Più tardi seguì un attraente spettacolo cinematografico.

Opere edilizie, culturali e portuali

Le opere pubbliche inaugurate ieri hanno una funzione eminentemente sociale. Si tratta di cinque gruppi di edifici nei settori di Rozzol e di S. Giovanni, oltre che uno — quello di via Vasari — al centro. Particolare rilievo ha il gruppo di cinque case inaugurato per primo, quello di via Giglio Padovan, ad uso dei postelegrafonici.

Cinque edifici per i postelegrafonici

Alle 9 un corteo di automobili, precedute da quella di S. E. il Prefetto Porro, si soffermò lungo il nuovo viale Sonnino, strada di proporzioni consolari, la quale un anno fa era tutta scoscendimenti e alta circa sei metri. Lo spianamento di questo viale ha messo in luce i nuovi gruppi di edifici, tutti stilizzati secondo la tecnica razionale, già affollati di inquilini, che imbandierarono e infiorarono per l'occasione tutte le finestre.

Accanto a S. E. il Prefetto e al Segretario federale erano presenti numerose altre personalità e rappresentanze.

Le nuove costruzioni sorgono su un terreno di circa 1100 metri quadrati, per il personale postale e telegrafico di Trieste. Tre di queste case sono di sei piani (escluso il pianterreno) e due case di cinque piani. Il caseggiato darà alloggio a 73 famiglie.

Le nuove case dell'Icam

L'Icam persegue le direttive di costruire case economiche con quartieri impiegatizi provvedute di cortile interno e con ingresso unico sulla strada. Tali anche le due case di cinque piani con 25 alloggi costruite in posizione a mezzogiorno sul viale Sidney Sonnino. Secondo il piano regolatore questo viale farà parte di quella grande arteria destinata a unire il Friuli all'Istria attraverso una galleria che imboccherà Montebello per uscire alla Maddalena e allacciarsi alla via dell'Istria. Le due case formano un quadrilatero chiuso e offrono abitazioni economiche, con affitti massimi di 208 lire mensili.

Alle 9.40 il corteo delle automobili ha raggiunto via Vasari, attraversata da una fascia enorme sulla quale si leggeva la dicitura: «Mostra dell'arredamento economico moderno della Federazione fascista autonoma degli artigiani d'Italia». La mostra è ospitata in un lussuoso locale della nuova casa dell'Icam, inaugurata stamane.

I nuovi alloggi costruiti dall'Icam in via G. Vasari, 25 in tutto, sono in prevalenza di tipo economico con 2 camere, camerino, cucina e accessori, per un affitto mensile di lire 200; e ci sono altri di 4 camere, camerino, bagno, cucina e accessori per lire 290 di affitto mensile.

All'inaugurazione prendono parte, oltre alle autorità suddette, gli esponenti dell'Icam, comm. Fano, dott. Rigo, ing. Bufolini e l'arch. Braidotti, autore del progetto della bella e severa facciata, ed altri.

Provincia e Artigianato

S. E. il Prefetto, che aveva osservato con compiacenza tutto il pavesamento tricolore delle facciate di tutte le case della via e la folla che assiepata lungo il marciapiedi o dai negozi assisteva alla cerimonia inaugurale, andò a visitare la bella mostra allestita dall'Artigianato, al piano nobile, dove si ammiravano modernamente arredati tre appartamenti, dei quali abbiamo offerto una descrizione nelle *Ultime Notizie* di ieri.

Alle 10 precise S. E. il Prefetto col seguito delle autorità si è recato in via Donato Bramante ad inaugurare il refettorio materno della Provincia. Il Preside avv. Pieri e il segretario dott. Zilli hanno dato ragguagli sull'azione che svolgono i refettori nel campo dell'assistenza della maternità e dell'infanzia, provvida, benefica azione largamente intesa dalla cittadinanza.

La bella sala, linda, con la tavola imbandita per 35 madri gestanti, offriva tutto il comfort. Non mancavano naturalmente le culle in vimini, che raccolgono i lattanti, rosei come amorini, tra bianchi lini.

Analoga comodità offre anche il refettorio, pure della Provincia, inaugurato in via Donatello, tanto per le gestanti che per gli allievi della scuola sordomuti. S. E. Porro si è compiaciuto per queste iniziative della Provincia e per l'azione altruistica, di amorosa vigilanza delle patronesse signore Pieri e Chersi.

Simpatica e significativa è stata anche la cerimonia per l'inaugurazione del Dopolavoro artigiano, in via E. S. Piccolomini, tutto ricco di elementi decorativi, con sulla parete il monito del Duce: «Camminare, costruire e, se è necessario, combattere e vincere». Facevano gli onori di casa il cav. Magliaretta e il cav. Belardinelli, segretario degli artigiani, il quale ultimo ha pronunciato parole indovinate, meritandosi il plauso delle autorità per i proponimenti di azione fascista.

Seguì la benedizione da parte del padre dott. Donei, il quale, a nome di S. E. il Vescovo, manifestò nobili pensieri, dicendo tra l'altro: «Possiate voi tutti attendere con coscienza cristiana e patriottica a questa nobilissima missione, in seno alle Corporazioni, che volute dall'attuale saggio Governo, servono ad attuare quelle parole di giustizia e fratellanza, pur tanto bistrattate e manomesse; possiate voi, seguendo fedelmente le direttive del Duce, abbinare Dio e Patria, Religione e lavoro, in modo tale che come ha detto Mussolini «d'umano non superi mai e non abbia l'ardire di superare il divino».

La palestra «Piero Lucchini»

Una corsa per vie fiancheggiate da pini, su, fino in Chiadino, ed ecco, alle 10.20, il corteo delle automobili si ferma dinanzi all'ingresso della Casa Rionale «Piero Lucchini», tutta pavesata di tricolori, dove la fanfara degli Avanguardisti accoglie S. E. Porro con le note della Marcia Reale.

Nel vasto piazzale chiuso la Legione delle organizzazioni dell'O. N. B. è allineata in quadrilatero. Risuona alto l'«A Noi!» Le autorità sono accolte nella nuova palestra, costruita dall'Icam, e rendono omaggio a S. E. Porro il presidente provinciale dell'O. N. B. dott. Puerari, il direttore Cerqueni e un gruppo di signore, mentre sul palcoscenico uno stuolo di Piccole Italiane e Balilla intona la canzone delle Legioni.

Il presidente dell'Icam, nell'affidare all'O. N. B. la palestra, ha messo in rilievo il significato dell'offerta della nuova palestra che s'intitola al nome di un valoroso volontario triestino. L'Icam ha voluto che essa fosse costruita per l'educazione fisica e patriottica dei nostri figli, che qui devono crescere nel culto e per la grandezza della Patria.

Le case per i ferrovieri

Il dott. Puerari, a nome di S. E. Ricci, ha preso in consegna l'edificio, ed ha offerto al comm. Fano, quale presidente dell'Icam, una medaglia d'oro e una pergamena, e un dono all'ing. Ghersia, presidente del Comitato rionale, a testimonianza della deferenza dell'O. N. B. Il comm. Fano ha ringraziato dicendosi non altro che un appassionato e innamorato esecutore degli intendimenti dell'Istituto.

La Piccola Italiana Bianca Vergendo ha con briosità e disinvoltura recitato una bella poesia patriottica dettata da Haydée, quindi Padre Narciso, dei Francescani di via Rossetti, cappellano della Legione, ha proceduto alla benedizione della palestra.

Importanza, poi, ha l'inaugurazione del gruppo delle case per i ferrovieri costruite in via Solitro, dove S. E. il Prefetto, alle 11.15, è stato ricevuto dal capo compartimento delle ferrovie gr. uff. Amidei e dagli altri esponenti. Si tratta di un gruppo di case con cinquantadue alloggi, in prevalenza di due camere e cucina, con un costo medio di 45 lire mensili per vano.

Il Dopolavoro alla Riunione Adriatica

Alle 12.30 è stato inaugurato il Dopolavoro dell'Adriatica di Sicurtà, dove all'arrivo di S. E. il Prefetto si è svolta una cerimonia patriottica in una atmosfera di grande signorilità.

Il gr. uff. Frigessi di Rattalma, presidente onorario del Dopolavoro, ha rivolto a S. E. il Prefetto e al Segretario federale un'allocuzione per esprimere la devozione al Regime di tutti i collaboratori dell'Adriatica.

Nobilissime parole ha pronunciato S. E. il Prefetto, compiacendosi per la bella iniziativa dell'Adriatica, secolare società nella quale il Fascio, simbolo di solidarietà fraterna, innesta con il Dopolavoro un virgulto che potrà prosperare rigogliosamente. Le parole di S. E. Porro sono state ascoltate con profonda devozione, calorosamente applaudite.

Ha quindi parlato anche il dott. Perusino, attentamente ascoltato. Egli tra l'altro si disse certo che il Dopolavoro della Riunione Adriatica di Sicurtà realizzerà in pieno i postulati assegnati all'Opera Nazionale Dopolavoro.

Un'acclamazione entusiastica ha accolto le parole del dott. Perusino,

Al Porto Duca d'Aosta

Successivamente, tra le 12, 13 e le 13.30 S. E. il Prefetto e le autorità del seguito hanno presenziato all'inaugurazione dei fasci littori sui ricostruiti muri di sponda — opera del Genio civile — al molo V del porto Duca d'Aosta, nonchè all'inaugurazione del vasto capannone sul molo VI. A quell'importante inaugurazione presero parte gli esponenti del Genio civile e dei Magazzini Generali, oltre a spiccate personalità fra cui il gr. uff. Morpurgo, presidente delle Assicurazioni Generali, l'avv. Camillo Ara, il Gen. Francavilla, il commissario dei Magazzini Generali comandante Gaeta, i comandanti Vignani e Cicchi, l'ing. Camanzi, capo dell'Ufficio tecnico del Genio civile e l'ing. Suppani, l'ing. Cobolli, il comm. Astori e altre personalità.

Sui ricostruiti muri di sponda delle calate sono stati incastrati due Fasci littori, con la data del X Annuale dell'Era Fascista. Questi lavori al molo V e riva VI sono stati eseguiti sotto la direzione del cav. uff. ing. Arturo Ussai del nostro Genio Civile, che era presente alla cerimonia.

Ultima opera della serie, si è infine inaugurato il capannone n. 65 sul molo VI del Porto Emanuele Duca d'Aosta, costruito dall'impresa ingg. Lugnani e Bencich. Il vasto capannone, che risponde a tutte le esigenze della tecnica moderna più perfezionata, si differenzia dalle altre costruzioni del genere per la struttura interna, dove, su incavallature portanti, una galleria serve per il trasporto del grano nella casa del silos, che sorgerà alla testata del molo, verso Servola, con un fronte totale utile per le granaglie di 275 metri.

La luce elettrica ad Orle

Per iniziativa della S. V. E. M., che continua nobilmente il suo programma di espansione per la luce sul Carso, s'è avuta ieri a Orle, frazione di Sesana, l'inaugurazione della luce elettrica della località. Il raccordo fra le due sorgenti di energia elettrica fu eseguito in tempo brevissimo e in modo perfetto. Gli abitanti del luogo festeggiarono l'avvenimento, inauguratosi in occasione del Decennale, con significative e festose manifestazioni di giubilo.

L'opera sul Fascismo giuliano
nella mostra libraria della «Celvi»

L'esposizione libraria allestita in occasione del Decennale in una vetrina dei Magazzini al Duomo, di corso Vittorio Emanuele III, ha continuato ad interessare vivamente gran folla di cittadini, i quali hanno lungamente ammirato durante tutta la giornata di ieri la tanto attesa novità editoriale, uscita per il Decennale, con i tipi della Casa editrice C. E. L. V. I. di Giorgio Iasbitz-Tasso: «Il Fascismo nella Venezia Giulia, dalle origini alla Marcia su Roma», del collega prof. Michele Risolo. L'artistica vetrina della Celvi resterà aperta ancora per alcuni giorni.

130 agricoltori premiati sul Carso

In occasione del X annuale della Marcia su Roma, per iniziativa del Consiglio provinciale dell'Economia e dell'Amministrazione provinciale, ha avuto luogo ieri a Sesana, nell'ampia sala di riunione del Municipio, la premiazione dei concorrenti ai premi d'incoraggiamento per miglioramenti di pascoli e rimboschimenti volontari eseguiti sul Carso nell'Anno X.

Alle 10 giungevano il console della Milizia Forestale ing. Antonio Scala, accompagnato dal rappresentante la Provincia dott. Stavro di Santarosa e da quello del Consiglio provinciale dell'Economia dott. Ippolito, nonchè dai capimanipolo della Milizia Forestale ing. Sofio e dott. Stocchi. L'ampia sala era gremita degli agricoltori premiati e di numeroso pubblico accorso per assistere alla significativa cerimonia. Fra i presenti si notavano il Podestà Mascio, il centurione Fici, anche in rappresentanza del cent. Grazioli, assente, il pretore dott. Trolis, il commissario di P. S. cav. Solaini, il tenente dei CC. RR. Cafalli, il presidente dell'O. N. B. Paradiso, i Podestà dei Comuni di Divaccia, Duttogliano, Tomadio e Senosecchia, il Direttorio del Fascio al completo, il rag. Palmieri, segretario del Comune, il capomanipolo Verzegnassi, e moltissimi altri.

21.000 lire di premi

Ha parlato per primo il console ing. Scala, il quale ha riferito come mercè il vivo interessamento del Consiglio provinciale dell'Economia e dell'Amministrazione provinciale, e soprattutto grazie ai mezzi che questi due enti hanno messo a disposizione, è stato possibile anche quest'anno bandire il concorso a premi per il miglioramento di pascoli carsici e di boschi deteriorati. Porse quindi un saluto ai rappresentanti dei due enti interessati e ai Podestà riuniti, e un saluto ai rurali, che hanno dimostrato con l'esempio e con i fatti di voler migliorare la produzione foraggera e legnosa secondo i dettami del Governo fascista, poichè tale è il loro interesse ed è l'interesse della Nazione.

Quindi l'oratore espose le cifre della estensione dei terreni e dei boschi migliorati, di gran lunga superiori a quelle dello scorso anno e riferì che erano stati ammessi e riconosciuti meritevoli 103 concorrenti dei quali 91 alla premiazione in denaro e diploma, e 12 alla lode-diploma. Fece presente inoltre che la somma di lire 15.500 sarebbe stata ripartita fra i premiati dei pascoli e lire 5.500 fra quelli dei boschi. Assieme dunque 21.000. Il Podestà di Sesana, Mascio, rivolse quindi nobili parole ai presenti.

Si procedette quindi alla distribuzione dei premi agli agricoltori, tra vibranti acclamazioni al Duce e all'Italia fascista.

I miglioramenti dei pascoli

Ecco l'elenco degli agricoltori premiati:

Per miglioramento dei pascoli. Zega Ernesta abit. Capriva 14, diploma; Cerkvenik Francesco, Corgnale 123, diploma e lire 100; Gregari Antonio, Corgnale 107, diploma e lire 500; Tavcar Antonio, Duttogliano 127, diploma e lire 50; Bozeclav Francesco, Corgnale 102, diploma; Madari Antonio, Corgnale 123, diploma e lire 150; Gregori Giuseppe fu Matteo, Padriciano 36, diploma e lire 100; Gregori Matteo, Padriciano 56, diploma e lire 200; Gregori Andrea, Padriciano 27, diploma e lire 200; Gregori Giuseppe, Padriciano 52, diploma e lire 100; Gregori Stefano, Padriciano 4, diploma e lire 200; Gregori Giovanni, Padriciano 9, diploma e lire 100; Zagar Giuseppe, Padriciano 70, diploma e lire 100; Gregori Michele, Padriciano 57, diploma e lire 150; Carli Giovanni, Trebiciano 37, diploma e lire 400; Carli Antonio, Trebiciano 193, diploma e lire 200; Carli Benedetto, Trebiciano 202, diploma e lire 400; Zagar Luca, Padriciano 32, diploma e lire 100; Gregori Antonio, Padriciano 23, diploma e lire 400; Krismancic Giuseppe, Gropada 7, diploma e lire 200; Calz Giusto, Gropada 53, diploma e lire 200; Bench Andrea, Trebiciano 13, diploma e lire 100; Krismancic Giovanni, Gropada 40, diploma e lire 100; Milcovic Antonio, Gropada 50, diploma e lire 100; Krismancic Giuseppe, Gropada 93, diploma e lire 100; Kalc Andrea, Gropada 15, diploma e lire 150; Kalc Giacomo, Gropada 83, diploma e lire 200; Kalc Michele, Gropada 45, diploma e lire 200; Krismancic Francesco, Gropada 30, diploma e lire 150; Milcovich Giusto, Gropada 4, diploma e lire 200; Pekiar Francesco, Gropada 72, diploma e lire 400; Calz Giusto, Gropada 74, diploma e lire 150; Goica Giovanni, Gropada 95, diploma e lire 100; Krismancic Luigi, Gropada 43, diploma e lire 150; Krismancic Carlo, Gropada 77, diploma e lire 400; Krismancic Antonio, Gropada 34, diploma e lire 200; Gregori Antonio, Padriciano, diploma e lire 150; Zocchi Giuseppe, Corgnale 151, diploma e lire 150; Malalan Antonio, S. Maria di Sesana 11, diploma; Millic Antonio, Borgo Grotta Gigante 10, diploma e lire 400; Briscek Giuseppe, Villa Opicina 30, diploma e lire 100; Carli Andrea, Trebiciano 149, diploma e lire 500; Vremez Carlo, Villa Opicina 453, diploma e lire 400; Peciar Vittorio, Trebenico, diploma; Ciuch Francesco, Trebiciano 8, diploma e lire 100; Giombi Michele, Nacla S. Maurizio 24, diploma e lire 200; Giombi Francesco, Nacla S. Maurizio 27, diploma e lire 200; Vidau Luigi, Villa Opicina 180, diploma e lire 300; Gregori Giuseppe, Padriciano 72, diploma e lire 150; Danev Maria, Villa Opicina 476, diploma e lire 150; Giombi ved. Maria, Nacla 8, diploma e lire 200; Giombi Giovanni, Nacla 9 diploma e lire 150; Orsini Giovanni, Villa Cargna 29, diploma e lire 200; Zlobec Paolo, Villa Cargna 22, diploma e lire 500; Zlobec Giuseppe, Villa Cargna 24, diploma e lire 150; Krismancic Antonio, Gropada 29, diploma e lire 300; Rapotez Ignazio, Gradisce 9, diploma e lire 500; Turk Antonio, Seppeglie 16, diploma e lire 400; Zlobec Andrea, Panigua 3, diploma e lire 150; Gec Francesco, Sesana 74, diploma e lire 150; Krismancic Antonio, Gropada 29, diploma e lire 400; Roiz Pietro, Aurisina 67, diploma e lire 300; Ficuz Matteo, Villa Slavina 28, diploma e lire 200; Sosic Giuseppe, Villa Opicina 250, diploma e lire 300; Danieli Maria, Villa Opicina 377, diploma e lire 200; Rauber Riccardo, Villa Opicina 232, diploma e lire 150; Gril Francesco, Orecca 6, diploma e lire 400; Zivic Rodolfo, Scoppo 41, diploma; Mazzarolli Antonio, Seppuglie 3, diploma e lire 100; Pelan Giovanni, Basovizza 128, diploma e lire 100, Hrovatin Giovanni, Opicina 375, diploma e lire 400; Prelz Giuseppe, Nigrignano 1, diploma e lire 400; Pechiar Antonio, Basovizza 115, diploma e lire 100; Coritnik Giacomo, Villa Bassa 10, diploma; Treves Antonio, Opicina 285, diploma e lire 200; Kalc Giuseppe, Padriciano 12, diploma e lire 200.

I benemeriti del rimboschimento

Per miglioramento e impianto boschi. Milharcic Giovanni, Villa Slavina 16, diploma; Ferkat Antonio, Raccolico 10, diploma e lire 500; Praprotnik Augusto, Corgnale 162, diploma; Stormi Emilio, Senosecchia 82, diploma e lire 200; Ferfilla Giuseppe, Senosecchia 96, diploma e lire 150; Scapin Giovanni, Senosecchia 116, diploma e lire 150; Rose Francesco, Tomadio 73, diploma e lire 200; Srebotgnak Bortolo, Castel Lueghi 13, diploma e lire 500; Susa Antonio, Senosecchia 158, diploma e lire 150; Biziak Giovanni, Orecca 17, diploma e lire 300; Srebatnjak Francesco, Orecca 73, diploma e lire 150; Milcarcic Daniele, Crusevie 25, diploma e lire 300; Tarsic ved. Zelko Maria, Lase 30, diploma e lire 500; Millic Antonio, Borgo Grotta Gigante, diploma; Decleva Francesco, Villa Slavina 66, diploma e lire 500; Verdi Giuseppe, Senosecchia 29, diploma; Caucci Filippo, Prevallo 42, diploma e lire 150; Coritnik Giacomo, Villa Bassa 10, diploma; Ambrosic Giuseppe, Villa Slavina 6, diploma e lire 500; Doles Giovanni, Villa Slavina 40, diploma e lire 150; Ambroz Giovanna, Villa Slavina 44, diploma e lire 300; Kozian Giovanni, Sirie 1, diploma e lire 150; Zele Giuseppe, Villa Slavina 16, diploma e lire 500; Digiotto Francesco, Villa Mislice 14, diploma e lire 150; Sales Giacomo, Salco 1, diploma.

Il Decennale nel Postumiese

POSTUMIA, 28

La celebrazione del Decennale si è svolta a Postumia con molta solennità.

Per invito del Direttorio del P. N. F. molti fascisti e cittadini sono convenuti alla Casa Balilla, ove doveva svolgersi la celebrazione. Alle 9.15, con perfetto inquadramento, sono convenuti: gli iscritti al Partito con il Direttorio al completo; i Giovani Fascisti, gli Avanguardisti, i Balilla, le Piccole Italiane, le Giovani Italiane, gli alpini in congedo, i combattenti e i commercianti. Fra le autorità abbiamo notato: il cav. uff. avv. Zannoni Segretario politico e Podestà, la signora Marini segretaria del Fascio Femminile, il Comandante del Presidio, il cav. avv. Trezza commissario di p. s., il Comandante la Coorte M. V. S. N. di frontiera, il comm. avv. Ercole Sarti del Ministero delle Corporazioni, il dott. Ernesto Guerrieri del Ministero delle Finanze, il cav. Andrea Perco direttore delle RR. Grotte, un folto stuolo di ufficiali dell'Esercito e della Milizia, il capitano Fortunato, il direttore didattico Visintini, il capomanipolo Massimiliano Presempi, il capomanipolo Luigi Ronchi e altri. Suonava la banda diretta dal maestro Rebbi. Alle 9.30 il Segretario politico, dopo aver lumeggiata la figura del Duce e la attività del Regime nel decennio, ha letto, fra il religioso silenzio degli ascoltatori, il Messaggio del Duce, che si concluse tra acclamazioni alla Rivoluzione, al Duce e all'Italia.

Alle 11.30 le autorità si sono recate a inaugurare le opere dell'anno decimo. Alla nuova casa dei ferrovieri era presente il Viceprefetto comm. Venditelli che, accompagnato dalle autorità, ha visitato le abitazioni e ha presenziato alla cerimonia inaugurale. Successivamente, alla presenza delle autorità, è avvenuto il passaggio di 18 Piccole Italiane nelle file delle Giovani Italiane.

Nella frazione di Prestrane, appartenente al Comune di Villa Slavina, la cerimonia si è svolta pure con solennità. Oltre al Segretario politico capomanipolo Epaminonda Bertucci, erano presenti tutte le autorità di Villa Slavina con il Podestà Agosta. Presenziavano pure alla manifestazione il cent. Pincella comandante la Coorte ferroviaria, molte personalità di Postumia, fascisti e cittadini delle frazioni di Selze, Cocce, Rachiteni e Mattegna. Prestavano servizio d'onore i militi della 3.a Centuria M. V. S. N. di Postumia, i rappresentanti dell'Esercito, un folto nucleo di Giovani Fascisti in divisa, Balilla e Piccole Italiane. Nella Casa del Fascio, il Segretario politico, dopo aver parlato delle opere del Regime, ha letto il Messaggio del Duce. Alle 10.30, nel piazzale della Stazione è stata inaugurata una tettoia in cemento armato lunga 170 metri, che sarà adibita per la permanenza e verifica sanitaria del bestiame proveniente dall'estero.

Alle 10.45 è stata aperta una pesca di beneficenza con ricchissimi doni e nella serata si è svolta una bella festa danzante.

Elsa Merlini
Gianfranco Giachetti
Nino Besozzi
Ugo Cesèri

nel grande fonofilm italiano

Cercasi modella

Prossimamente
al Teatro Nazionale

Il Podestà sen. Pitacco cavaliere di Gran Croce

Con animo lieto apprendiamo che il Podestà di Trieste sen. Giorgio Pitacco è stato nominato con motu proprio di S. M. il Re, cavaliere di gran croce nell'Ordine della Corona d'Italia. L'altissima onorificenza è un nuovo riconoscimento delle innumerevoli benemerenze dell'illustre patriota, che in ogni tempo, dall'epoca del servaggio a questo primo Decennale fascista, ha servito con entusiasmo e con fede purissima l'ideale della Patria italiana.

Crediamo giustamente di interpretare i sentimenti di Trieste tutta, porgendo al sen. Pitacco i rallegramenti più affettuosi.

La celebrazione del XXVIII Ottobre a Pola

POLA, 28

Già alle 9 di questa mattina S. E. il Prefetto Italo Foschi, accompagnato dal Segretario federale comm. Relli, dal senatore Chersi, dagli onorevoli Bilucaglia e Maracchi, dal Questore comm. Carusi e dai rappresentanti della R. Marina e dell'Esercito, nonchè da altre autorità, si è recato ad inaugurare la nuova Corte d'Assise, collocata nell'Anno decimo nella ex sede del Fascio Grion, e alcune strade della città, tra cui la più importante, la via Promontore, che conduce al Campo del Littorio e alla Casa del Balilla.

S. E. Italo Foschi ha poi ricevuto l'omaggio del Direttorio della Federazione provinciale dei Fasci di Combattimento con alla testa il Segretario federale il quale ha portato al Rappresentante del Governo fascista il saluto di tutti i fascisti istriani.

Il Direttorio alla Prefettura

Gli rispose il Prefetto con le seguenti affettuose parole:

«Camerati! Io vi ringrazio dell'omaggio affettuoso che avete voluto rendere a me, rappresentante del Governo fascista, nel giorno ormai sacro al cuore di tutti gli italiani. Ho detto più volte e voglio ripetere anche oggi che il Fascismo istriano, sotto la guida solerte e fervida del vostro Segretario federale, dà un esempio mirabile di compostezza, di dignità e di cosciente disciplina, e riscuote il plauso mio e delle superiori gerarchie. Da parte mia considero la missione affidatami nella vostra nobile Provincia come la più bella e la più appassionata della mia non breve vita politica. All'inizio del secondo decennio della Rivoluzione sostiamo un istante per ricordare i nostri Martiri gloriosi e l'immenso cammino percorso e riprendiamo la marcia sulle vie del lavoro, del dovere e della giustizia, augurandoci che Dio voglia concederci la forza e la fede per essere degni di questa fierissima milizia nostra, che è garanzia di un'idea che spande la sua luce nel mondo. Il popolo istriano, generoso e forte, seguirà i neri gagliardetti fino alla meta segnata dalla maschia, possente volontà di Benito Mussolini».

Alle 10.30 le autorità si recarono al Foro, dove un'immensa folla le attendeva. Erano là schierate con i loro vessilli le associazioni e istituzioni cittadine.

La folla in Piazza Foro

Davanti al Palazzo comunale erano schierati: le Giovani e Piccole Italiane, le Giovani fasciste, i Balilla, gli Avanguardisti, i Giovani fascisti, le organizzazioni sindacali, il Dopolavoro, le associazioni sportive. Le rappresentanze delle associazioni combattentistiche e i fascisti avevano il loro posto davanti al tempio d'Augusto. Le autorità avevano a loro disposizione un palco appositamente eretto al centro del Palazzo comunale. All'arrivo di S. E. il Prefetto la banda del glorioso Battaglione S. Marco intonò la Marcia Reale seguita dall'inno «Giovinezza» suonato dalla banda dell'O. N. B.

Quindi il Segretario federale, tra la generale attenzione lesse il messaggio del Duce, spesso interrotto da nutriti applausi, che alla fine divennero incessanti.

Seguì l'ordine del Segretario federale rivolto ai plotoni armati: «Camicie nere della Rivoluzione, presentate le armi!». E qui il comm. Relli fece la chiama di rito fascista di tutti i martiri istriani fascisti.

Ebbe luogo quindi il passaggio d'un buon numero di Giovani Italiane al gruppo delle Giovani fasciste e la cerimonia si chiuse tra i suoni delle bande con la consegna di alcuni diplomi di encomio a benemeriti dell'O. N. B. per mano di S. E. il Prefetto. I benemeriti sono: col. Gargano, prof. Fon-Gamberini, cent. Cipriotti, capomanipolo Pitteri, capomanipolo Manzin, camerata Ubaldo Benedetti, maestro Mallis, maestro Furlan Antonio, direttore didattico Achille Gorlato, professoressa De Sanctis Pasquali, delegata provinciale delle Giovani Italiane Ida Amati, e le insegnanti signorine Poso, Maria Mattioli e Matilde Longhin.

Più tardi il coro del Dopolavoro provinciale tenne un concerto sotto la guida del maestro cav. Magharin, al Largo Oberdan.

Per l'occasione, edita dalla Federazione istriana del Partito Nazionale Fascista, è uscita quest'oggi, per i tipi dello stabilimento Rocco di qui, una elegante pubblicazione, che illustra le principali opere del Regime, eseguite in Istria nel primo decennio della Rivoluzione fascista.

Nella mattinata furono anche deposte ghirlande di alloro sulla tomba del martire fascista polese Sassek e sulla targa che ricorda i caduti polesi nella guerra di redenzione e che si trova nell'atrio dell'attuale Corte d'Assise.

Il Segretario federale comm. Relli ha infine ricevuto gli omaggi del Direttorio della Sezione locale dei Volontari di guerra e del Gruppo Azione dalmatica.

Musica sacra a Roiano. Alla Messa solenne che sarà celebrata domani alle 11, in ricorrenza della festa di Cristo Re, il coro e l'orchestra della Cantoria eseguirà la Messa «San Giovanni» a cinque voci, del maestro Rota. All'Offertorio la Sequentia «Cristus Rex» del maestro Golinelli. Martedì festa di Ognissanti alle 11.15 la «Grande Messa» del Rota e un nuovo «Offertorio» del Golinelli; giovedì festa del Patrono della città, San Giusto, alla stessa ora, la Messa «San Gregorio» e l'«Offertorio» del Golinelli.

La tombola a S. Giacomo a favore della G. R. B. «Nordio». Domani alle 15.30 avrà luogo in Campo S. Giacomo l'annunciata tombola benefica. Le cartelle già acquistate per l'estrazione sospesa il 4 settembe u. s. a Roiano, sono valevoli. Durante il giuoco suonerà la fanfara.

Gli Avanguardisti milanesi a Trieste

per l'offerta del labaro alla Legione "Rismondo„

Come annunciato, domani alle 12 giungeranno nella nostra città 400 Avanguardisti milanesi, reduci dal pellegrinaggio a Redipuglia, i quali offriranno sul colle di San Giusto il labaro ai camerati della 715.a Legione mista «Francesco Rismondo» dell'O. N. B. di Trieste.

L'Opera Balilla di Trieste prepara calorose e affettuose accoglienze ai giovani camerati di Milano, i quali dovranno riportare un ricordo indelebile di questo loro nobile viaggio. Anche la Federazione del P. N. F. si prepara a salutare con cordialità gli Avanguardisti milanesi, ai quali il dott. Perusino rivolgerà vibranti parole a nome di Trieste fascista. Dopo le cerimonie gli ufficiali dell'Avanguardia di Milano saranno ricevuti alla Federazione del P. N. F., dove una rappresentanza mista di Avanguardisti renderà omaggio alla memoria dei Caduti fascisti.

Le disposizioni del Comitato provinciale

Il dott. Puerari, presidente del Comitato provinciale, ha inviato ai dipendenti Comitati e Comandi di Legione le seguenti disposizioni per la cerimonia di domani:

La cerimonia della consegna del labaro avrà luogo alle 15 di domenica sul colle di S. Giusto o in caso di pioggia alla stessa ora nella palestra «N. Cobolli».

Una centuria Avanguardisti della 642.a Legione si troverà per le 11.45 alla Stazione centrale per porgere il saluto ai camerati milanesi. Alla stazione, per le 11.45, si troverà pure la banda della 298.a Legione Marinara, che accompagnerà gli Avanguardisti milanesi. I componenti la banda consumeranno i pasti alla Casa emigranti.

Alle 14.45 dovranno trovarsi sul piazzale di San Giusto: la 715.a Legione al completo; un manipolo di venti Avanguardisti con fiamma, delle seguenti Legioni: 640.a, 641.a, 642.a, 716.a e 298.a; la banda della 716.a Legione e un reparto di venti Giovani Italiane.

Alle 14.30 un manipolo della 714.a Legione si troverà presso il Comitato provinciale per ricevere in consegna il labaro del Comitato e quelli delle Legioni disciolte. I reparti predetti si metteranno a disposizione del centurione Benedetti, che disporrà per l'ammassamento. Al termine della cerimonia gli Avanguardisti resteranno a disposizione, per accompagnare i camerati milanesi nella visita alla città. I comandanti di Legione e i presidenti rionali disporranno perchè all'arrivo degli Avanguardisti milanesi e alla cerimonia a San Giusto siano presenti tutti gli ufficiali e tutti i dirigenti e collaboratori, liberi dal servizio.

La Lega Navale di Trieste all'Ammiraglio Luigi Rizzo

Il presidente della Sezione triestina della Lega Navale Italiana, Ammiraglio Dentice di Frasso, ha diretto a Luigi Rizzo, in occasione della sua nomina a Contrammiraglio, il seguente telegramma:

«Ammiraglio Luigi Rizzo, Milazzo. Soci questa Sezione Lega Navale, costante esaltatrice tuo eroismo Grado Trieste Buccari Premuda, accolgono festosamente notizia promozione e ti salutano con triplice possente alalà. Personalmente rievocando nostra attività guerresca Grado, godo salutare oggi il più giovane Ammiraglio, già mio sottotenente, la cui intelligenza, la instancabile e ardimentosa attività con dedizione assoluta alla Patria «intrepidus ad pericula» io per primo misi in evidenza e utilizzai ai fini della vittoria navale che culminò nella gloriosa azione di Premuda. Ti abbraccio. Ammiraglio Dentice di Frasso».

La Mostra del pittore V. A. Cocever. Rammentiamo che questa sera s'inaugura alla Permanente (via della Borsa N. 2) la Mostra personale del ben conosciuto pittore capodistriano Vittorio Antonio Cocever.

Perchè si risparmia

(m. r.) Con gesti lenti di persona anziana, la schiena un poco curva per il peso certamente notevole degli anni, una donnetta del popolo, pulita e timorosa, ha levato da un pertugio della pesante gonna un sottile rettangolo color marron che, a giudicare dallo stato, a molte cose farebbe pensare prima che alla sua identità di libretto di risparmio.

«Scusi, perchè risparmia lei?»

Ma è un libretto di risparmio. Lo posso assicurare, perchè l'impiegato l'ha preso, l'ha aperto, esaminato, ed ha chiesto qualche cosa di cui non ho afferrato il senso. E' uno di quei libretti che, se non passano la vita di sotto ai paglierecci, se ne stanno molte volte, per tutta la vita, nella credenza di una minuscola cucina. Cosicchè, sfuggiti alla pena della maciullazione, subiscono quella di dover ricevere l'impronta indelebile dei più svariati condimenti.

— Duecento lire.

Così ha risposto la donna, con voce stentata e lievemente accorata, alla domanda di cui non ho afferrato il senso e che ora indovino.

Dopo, quando lei, lasciato lo sportello si è avviata allo scanno per l'attesa, io che ero in battuta di tipi, l'avvicinai.

— Scusi — le dissi — perchè risparmia lei?

Ora la donna mi fissa con sorpresa, vorrei dire con diffidenza, mi scruta dalla testa ai piedi e tace. Come battuta d'attacco, la mia non è forse delle più felici; evidentemente gli intervistatori di professione attaccano altrimenti, con più tatto, più grazia (se nell'indiscrezione vi può esser grazia).

Ma questo, forse, lo deve sapere anche la donna; infatti continua a fissarmi e, quel ch'è peggio, a tacere. Io non disarmo. Dell'arte d'intervistare ne so poco; forse solo questo, che non è cosa priva d'importanza: che bisogna insistere. La vittima, quando non cade per volontà, cade per stanchezza. Ai fini è la stessa cosa.

«Perchè di sì!»

— Signora, perchè risparmia lei?

La donnetta si scuote. Piccola ribellione della persona seccata. Pare un poco impressionata. L'insistenza fa notevole impressione quando è congiunta all'ingenuità; aggrotta le ciglia ma tace ancora. Che resista? Non, non resiste: cede, apre la bocca. Comprendo che, rapidamente, da questo istante cerca nella mente la risposta, la spiegazione.

Ecco, sulle labbra affiora la spiegazione. Mi risponde:

— Perchè di sì...

Ridicolo, comico; risi per questo, ma per poco, lo confesso. Subito questo ridicolo, questa comicità mi apparvero superficiali; il comico era la corteccia, ma dentro, in fondo alla sua risposta, era contenuta, in tutta la sua bellezza, l'essenza vera di quella nobile pratica sociale che è il risparmio nel popolo. La buona donna, quella piccola popolana, senza saperlo, mi aveva improvvisamente, più d'ogni altro insegnamento cattedratico, offerta la conferma che il risparmio sia atto così istintivo, tanto naturale negli individui retti, per cui l'atto stesso (passatemi il paradosso), possa compiersi inconsciamente, meccanicamente.

> **31 Ottobre 1932**
>
> **Giornata mondiale del Risparmio**
>
> **Nella volontà tenace del popolo italiano di lavorare e di risparmiare è la sicura garanzia del suo avvenire.**
>
> **MUSSOLINI**

Cinque milioni di risparmiatori

Buona donna che risparmi «perchè di sì», certamente ignori a quale immensa falange di gente appartieni, gente che, come te, da tempi remotissimi, avendo come te un intimo innato convincimento di ben fare, ignorando il «molto ben fatto», come te ogni giorno riafferma il principio che risparmio è doveroso atto di previdenza, segno di onesta attività produttiva, superba prova di civiltà. Una falange, piccola popolana, di cinque milioni (a te non lo dissi per non strappare alle tue labbra un sorriso d'incredulità, quella incredulità che tali cifre conferiscono alla gente della tua età). Cinque milioni, i cittadini che in Italia, alle Casse di Risparmio affidano la bella somma di diciotto miliardi. Cinque milioni hanno sentita la necessità da te così comicamente definita, cinque milioni che sistematicamente compiono l'utile e nobile gesto cui tu non hai attribuito eccessiva importanza. Tanti sono, piccola popolana che, con una semplicità pari alla tua, con quella spontaneità che fa grandi i gesti più insignificanti, da soli sapendo discernere le strade buone dalle cattive, le arrischiate dalle sicure, mercè piccole rinuncie, con vantaggio a se stessi e senza ombra di rischio, dànno vita ai più importanti enti regolatori della vita economica del Paese.

E mentre si avvicina il giorno in cui, ogni anno, ci si appresta a festeggiare il risparmio, in questa vigilia piena di significato e di storia, anche la vista di una modesta popolana che, un po' confusa, sale le scale della Cassa di Risparmio, forse più d'ogni altra cosa, pensando a questa donna, si prova il desiderio di risalire nel corso del tempo e cercarvi nelle lontananze sature di fatti, le origini, la storia, la paternità.

Dove la prima Cassa di Risparmio, a chi il merito, a chi l'idea nel tempo resistita, giunta a noi intatta? La curiosità è... uomo, pur essendo femmina. All'uomo mai basta il presente; lo turba il futuro, lo attrae il passato: risalire la strada del tempo, frugare nel lontano, scoprire, polemizzare, se il caso lo voglia.

Fu nel 1765 a Brunswick a spuntare la prima Cassa di Risparmio. Così, buona donna, quasi concordi, affermano gli studiosi. E poco dopo (sono sempre gli studiosi che lo affermano) nel 1787, la seconda nella Svizzera, a Berna, una Cassa per soli domestici, voluta naturalmente da una buona padrona di molti domestici. E, poichè in ogni competizione destano interesse i tre primi, mi pare bene far sapere che la terza l'ebbe l'Inghilterra nel 1798, per opera di una donna (più che mai interessante), Lady Wakefield, che per qualche tempo la diresse.

Un'occhiata alla storia

I primi fuori di casa nostra, nessuna meraviglia, questione di età e di unità di vita. In Italia, non appena le circostanze lo permisero, per iniziativa nazionale, già nel 1823, più ricca di propositi che non di messi, sorgeva la Cassa di Risparmio delle Provincie Lombarde che, progredita con l'impulso proprio ai latini, può oggi considerarsi, nel genere, il più grande istituto esistente al mondo.

Quanti anni da allora, quanti sovvertimenti di popoli, quante idee congiunte, abbarbicate, contrapposte a questa del risparmio che, nata in ogni popolo, ovunque è sopravvissuta intatta nella ridda degli ordinamenti e nella evoluzione del pensiero. Buona popolana, se ti volgi indietro, a guardare nel tempo, resti allibita: che cosa mai oggi vive con la stessa faccia, si muove con gli identici mezzi, persegue gli stessi scopi, che cosa è ancora oggi quello che fu nel momento della sua creazione, della sua costituzione, esattamente uguale, attraverso i tempi, malgrado il processo fatale della civiltà?

Mi sembra di vedere l'occhio tuo fisso, smarrito; mi par di sentirti rispondere con timidezza: «Nulla». Hai ragione, nulla quando si tratti di organismi economici, di istituzioni pubbliche. Nulla ad eccezione delle Casse di Risparmio. Solo queste, miracolosamente si sono portate intatta nel tempo la veste avuta nel primo giorno, solo queste, per universalità di propositi, per armonia d'intenti, unicità di fini, pur potenziandosi, plasmandosi alle crescenti necessità nazionali e regionali, progredendo col ritmo del tempo, mai hanno mutato fisionomia, mai hanno deviato dalla strada tracciata dai fondatori, nel primo lontanissimo giorno della costituzione.

Le custodi dei modesti frutti del lavoro

Potenti o modeste, le Casse di Risparmio, con automatica prontezza, con miracolosa duttilità, in ogni istante hanno esplicata nel Paese e nella regione la delicata funzione di regolatrici economiche, di gelose custodi dei modesti frutti del lavoro.

«Perchè di sì». Ma vi è qui racchiusa tutta la verità, tutta la bellezza di quel grande gesto: il risparmio, l'unico certamente che dia al cittadino la possibilità di trarre utile senza la preoccupazione del rischio, l'unico mezzo attraverso il quale contemporaneamente si possano raggiungere i due più nobili scopi: l'utile personale e quello della società.

L'inaugurazione del "Sentiero del Littorio„ nella Grotta Michelangelo a S. Canziano

Ieri alle 15 ebbe luogo a S. Canziano del Timavo l'inaugurazione ufficiale del nuovo «Sentiero del Littorio», che rende accessibile al grande pubblico la «Grotta Michelangelo», una delle più interessanti nel complesso del Timavo sotterraneo.

Un gran numero di soci dell'Alpina si raccolse nella Voragine Piccola, all'inizio del nuovo sentiero, con il presidente avv. Chersi e il Comitato per la valorizzazione delle Grotte del Timavo. Erano inoltre presenti il dott. Goitani per il Segretario federale, il segretario generale del Comune di Trieste dott. Magnani per il Podestà, i Rettori della Provincia e numerose altre rappresentanze.

Prima di procedere al taglio del nastro tricolore, l'avv. Chersi pronuncia un breve discorso nel quale fa rilevare come la via che oggi viene inaugurata non è un semplice rifacimento o allargamento dell'antica già esistente, ma è un'opera fondalmentalmente nuova, un'opera voluta ed attuata dalla nostra Alpina. Indi la signora Chersi recide il nastro e, seguita da tutti i presenti, inizia il percorso del nuovo sentiero.

In tutti i partecipanti desta vivissima ammirazione l'immensa bellezza e varietà di questa nuova via che ad ogni passo prepara nuove sorprese, nuove meraviglie. Il sentiero si dirama dalla vecchia strada che attraversa le Voragini e nel primo tratto si svolge attraverso la fitta vegetazione della Voragine Piccola, raggiunge però ben presto una parete verticale, sovrastante l'impetuoso Timavo.

Attraversiamo il «Ponte Bertarelli» e la Grotta Michelangelo ci appare in tutta la sua fantastica grandiosità. Il Timavo scorre gonfio e rombante nel fondo della voragine. Anche qui il nuovo sentiero è stato strappato alla parete strapiombante, a forza di mine e di maglio, e sovrasta lo spettacolo della incessante lotta secolare tra acqua e roccia. Ma la scena cambia e all'impetuoso furore delle acque subentra la serena calma del grande lago.

Ma ecco, una serie di gradini solleva il sentiero sul fianco verticale d'uno spuntone di roccia; la visione si fa sempre più fantastica, un tratto di via sospesa che sembra un ponte ci conduce verso un foro naturale e improvvisamente siamo investiti e abbagliati dalla luce del mondo esterno. Il sentiero si fa ad ogni passo più interessante, una teoria di gradini che si arrampicano temerariamente sul fianco dello spuntone, sale, per un miracolo d'ardimento, e ci porta fino al ripiano del «Belvedere», da dove si ammira un panorama fantastico, di sogno. Su questo ripiano ha termine il «Sentiero del Littorio». Qui l'Alpina ha offerto un rinfresco durante il quale l'ing. Cobolli-Gigli rivolse affettuose parole di elogio alle guide di S. Canziano, riunite tutte sul «Belvedere», promettendo a tutti che già per il prossimo giugno tutto il sentiero, compresa la galleria e il ponte interno nel canale Hanche, sarà un fatto compiuto che renderà la Grotta del Timavo la più bella e la più nota fra le grotte d'Italia.

Un particolare interessante, che dà un'idea della comodità del nuovo sentiero: fra i visitatori di ieri c'era la signora Padovani, che ha già superata l'ottantina e che rimase entusiasta della visita, e il bambino Puppis, di appena tre anni.

Milizia Volontaria Sicurezza Nazionale

Comando V Legione M. D. I. C. A. T.

36.o Gruppo C. A. Domani le Batterie 138.a, 141.a, 142.a e 144.a eseguiranno esercitazioni di tiro a proietto. I graduati, CC. NN. e Avanguardisti delle dette Batterie, precettati con cartolina rosa, sono mobilitati per tale giorno e comandati di trovarsi in caserma di via Donadoni 11 all'ora indicata alle 6.30 per coloro i quali eseguiranno i tiri nelle ore antimeridiane, e alle 13 per quelli che eseguiranno i tiri nelle ore pomeridiane. Tenuta di marcia. Si rientrerà in giornata. I datori di lavoro sono obbligati di lasciare in libertà le CC. NN. precettate (R. Decreto 1880 del 10 agosto 1923).

Il Console Comandante la Legione
Savino di Zamagna

ASTERISCHI

I pili di Piazza Unità

La immensa folla che ieri gremiva Piazza Unità per la celebrazione del Decennale, era dominata dalle due altissime antenne terminanti in alabarde d'oro che sorgono dai due pili bronzei dello scultore Selva ancora coperti. Molti credevano che i pili sarebbero stati inaugurati ieri, issandovi anche le gigantesche bandiere; costoro evidentemente avevano dimenticato che i due pili, essendo concepiti come monumento nazionale al valore e ai sacrifici di vite del Corpo automobilisti nella guerra, l'inaugurazione non poteva avvenire se non di concerto con l'Automobile Club d'Italia, che coperse in gran parte le spese delle due magnifiche opere, a lavoro definitivamente compiuto. La giornata è ancora da determinarsi, nè forse sarà tanto prossima, benchè i due pili sieno quasi in tutto punto, e sarà giorno di solennità speciale, come tutte le inaugurazioni dei monumenti nazionali eretti nell'una o nell'altra città alle varie armi combattenti.

Che l'inaugurazione non fosse imminente, lo si desumeva del resto dalla nuova custodia provvisoria creata intorno ad uno dei pili, ingabbiandolo in un rivestimento di legno di passabile aspetto, mentre l'altro, inalzato negli ultimi giorni, eran ancora avvolto nella rude fasciatura di juta del periodo di lavoro. Ma le due svelte antenne rallegravano ieri per la prima volta una pubblica festa: e col loro slancio, coi loro due sprazzi d'oro alti sopra il rimescolio variopinto della folla, davano già una inquadratura nuova allo spettacolo incomparabile di Piazza Unità quando una folla festante la invade e la trasfigura.

Luci eterne per la pace eterna

Fiori e luci: ecco l'omaggio affettuoso che in questi giorni ognuno rende ai propri defunti, a perpetuare l'onda di tenerezza che è il valore più bello della vita e che continua, di generazione in generazione, sulle ali del ricordo. I fiori illanguidiscono presto e muoiono anch'essi, mentre la luce può restare, sulle tombe del Cimitero, a renderle meno tristi e meno sole, specialmente ora che un apposito impianto d'illuminazione elettrica, nel Cimitero cattolico di S. Anna, permette di offrire luce eterna a quanti godono l'eterna pace. La cittadinanza ha già notato con molta simpatia la lodevole e opportuna iniziativa e perciò ci siamo rivolti al gerente della Società triestina impianti elettrici, concessionaria esclusiva dal Comune di Trieste per l'illuminazione del Cimitero, per avere gli schiarimenti del caso. Il sig. Rosario Martorana, gerente della S. T. I. E., ha rilevato che numerosissime sono le richieste, specialmente in questi giorni, da parte di ogni ceto di persone, per donare la luce perpetua alle tombe dei defunti. La spesa dell'impianto è minima e soprappiù si può pagare a rate mensili, cosicchè è alla portata di tutti. Per norma di quanti possono averne interesse, si comunica che la S. T. I. E. ha sede in via Cecilia de Rittmeyer N. 20 (tel. 9573) e che informazioni si possono anche avere alla cabina elettrica del Cimitero, che è posta di fianco al nuovo ingresso monumentale. Grazie alla S. T. I. E., ognuno può dare luce eterna a chi gode la pace eterna...

Domani matinèe al Teatro Eden

Alle ore 10.30 un interessante e divertente matinèe. Un programma comico completo con i cretinissimi comici Stan Laurel e Oliver Hardy. Inoltre due cartoni animati con Topolino ed in chiusa una comicissima di Ridolini. Ingresso lire 1.

Onorificenza

Il dott. Giuseppe Stefani, capo-ufficio stampa delle Assicurazioni Generali, è stato nominato grande ufficiale della Corona d'Italia. Al caro collega che per tanti anni fece parte della nostra famiglia in un posto di alta responsabilità, accattivandosi la stima e l'affetto di tutti, inviamo le nostre più vive e sincere congratulazioni.

Nozze

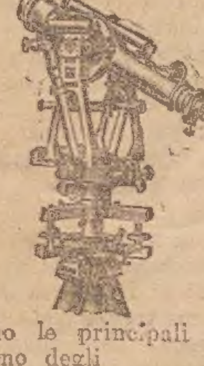
La gentile signorina Elsa Valentini ha dato la mano di sposa al sig. Arturo Antonaz. Vivi rallegramenti e auguri.

Una culla

La casa del signor Mario Luccardi, volontario di guerra, capocommissario alla Lloyd-Cosulich, è stata allietata dal sorriso di una nuova vita. La sua gentile consorte Jolanda ha dato felicemente alla luce una graziosa bambina alla quale verrà imposto il nome di Franca. Vivi rallegramenti e auguri.

Se soffrite mali di testa, di denti, dolori reumatici, nevralgie, prendete un cachet ALPHA accompagnandone l'ingestione con un po' d'acqua: dopo pochi minuti non soffrirete più.

ALPHA BERTELLI



Precisione
Semplicità
Solidità
Praticità

sono le principali caratteristiche che fanno degli

STRUMENTI TOPOGRAFICI
SALMOIRAGHI

i preferiti non solo dai competenti, ma da tutti coloro che desiderano possedere un ottimo strumento scientifico a prezzo veramente vantaggioso.

SALMOIRAGHI

CATALOGHI GRATIS A RICHIESTA
«La Filotecnica» Ing. A. Salmoiraghi S. A.
MILANO - VIA R. SANZIO N. 5.
NEGOZI: MILANO - ROMA - NAPOLI

Molti usano l'

CARRIBA

perchè purga efficacemente e dà benessere. Molti abusano dell'ARRIBA perchè ha un sapore delizioso.
Trovasi in tutte le farmacie al prezzo di L. 0.50 in bustina.

Affermare che un'azienda non ha bisogno della pubblicità è come dire che le piante non hanno bisogno di acqua e le macchine di lubrificazione.

Il Decennale a Monfalcone

MONFALCONE, 28

Il Decennale della Rivoluzione è stato commemorato solennemente a Monfalcone. Alle 10 ebbe luogo l'inaugurazione della Casa economica per ferrovieri, costruita dall'Amministrazione ferroviaria. Alla cerimonia intervennero il Viceprefetto comm. Vendittelli, il Podestà dott. Coceani, il Vicepodestà cav. Colummi, il segretario politico cav. Mortarini, l'ing. Rusconi, direttore del Compartimento Lavori FF. SS. di Trieste, il cav. Libutti, ragioniere capo di Prefettura e commissario della locale Congregazione di Carità, l'avv. Pipitone, pretore capo, il cav. Tricarico, Commissario di P. S., il ten. Salvatore La Stella, comandante la Tenenza RR. CC., il sottotenente Angelo Fini, comandante la Tenenza di Finanza, mons. Giovanni Mazzi, parroco-decano, il prof. Chersi, preside dell'Istituto Tecnico, l'arch. Ermanno Vidrich, direttore della R. Scuola di avviamento professionale, il prof. Ruggero Magliacca, direttore didattico, il signor Luigi Romiti, ispettore dei Sindacati fascisti, il cav. Dolazza, direttore dello Stabilimento Solvay, ufficiali della R. Marina e del R. Esercito, un folto stuolo di ufficiali della M. V. S. N., i presidenti di tutte le associazioni combatentistiche locali e altri molti.

Tolto il velo che copre il Fascio Littorio, mons. Mazzi benedice l'opera.

Le autorità quindi si portano al Viale Principe di Piemonte, ove si è intanto formato un lungo corteo di fascisti e di cittadini. In testa, recata da due squadristi, si trova la corona d'alloro che i fascisti deporranno sulla tomba dei Caduti per la Rivoluzione. Vengono poi le gloriose fiamme delle squadre d'azione, una selva di bandiere e gagliardetti: vi sono rappresentati il Comune, le varie organizzazioni giovanili, le associazioni combattentistiche (combattenti, volontari, mutilati, bersaglieri, arditi, artiglieri, mitraglieri, alpini ecc.) e dei sodalizi dipendenti dal Partito; seguono le autorità, reparti della Milizia, i fascisti, le organizzazioni giovanili, i Dopolavoro, i Sindacati ecc. e infine, inquadrati militarmente, i Fasci Giovanili.

Mentre il corteo entra nel Cimitero della Marcelliana, la banda del Cantiere intona gli inni della Rivoluzione.

Il corteo si dispone ai lati della tomba dei Caduti, il segretario politico cav. Pietro Mortarini fa la chiama dei Caduti. La folla a una sola voce risponde «presente».

Quindi il corteo si ricompone e si porta in città al canto e al suono degli inni fascisti. In piazza del Duomo si viene formando un vasto quadrato. Il Segretario politico con voce alta e ferma legge il Messaggio del Duce che viene accolto dalla folla con deliranti acclamazioni che non hanno fine. Subito dopo, preceduti dalla banda, gli squadristi con le fiamme e i gagliardetti, seguiti dalla Milizia, dagli Avanguardisti a passo di parata e dal Fascio Giovanile, sfilano dinanzi alle autorità, riscuotendo interminabili applausi.

Le autorità si portano quindi alle Scuole Duca d'Aosta ove assistono al rito della Leva delle Giovani Italiane.

Poco prima di mezzogiorno, per disposizione del Podestà sono stati distribuiti cinquanta sussidi in denaro ad altrettante famiglie povere.

La città è tutta imbandierata e fino a tardi le vie e le piazze sono state insolitamente animate. Nella serata i vari Dopolavoro hanno celebrato il Decennale nelle rispettive sedi.

La nave-traghetto "Cariddi„ ormeggiata al Molo Audace

Ieri sera, poco dopo le 17.30, la nave-tragfhetto «Cariddi», che fra giorni sarà adibita al servizio di trasporto treni nello stretto di Messina, è giunta nel nostro porto e s'è andata ad ormeggiare al Molo Audace. La manovra di attracco dello strano natante ha vivamente interessato i cittadini, i quali si sono raccolti in folla lungo il molo e la vicina riva. La «Cariddi», che è una nave modernissima e veloce, ripartirà stasera direttamente per Messina.

Ma iersera, l'apparizione della magnifica nave fu un vero avvenimento. Col suo tono bianco, con la sua forma così nuova, col fulgore argenteo delle sue lampade tutte accese, che la avvolgeva, nella nebbia della sera, d'un magico alone, essa divenne il centro d'attrazione della immensa moltitudine che, scendendo dai vari quartieri, dallo Stadio Littorio, dai tanti convegni celebrativi, s'accalcava verso il centro cittadino e Piazza Unità. In un batter d'occhio, il Molo Audace fu brulicante, e così rimase tutta la sera.

Elargizioni varie

Ci pervennero:

Per onorare la memoria di Gustavo Eppinger, da Lina Camerini e Elvira Curiel lire 20 pro Patronato femminile Ebraico; da Gilda e Angelo Vidali lire 20 pro Soc. Amici dell'Infanzia; da Susanna Salto e famiglia lire 30 pro Patronato femm. Ebraico (refezione); da Cisella e Ferdinando Polacco lire 20 pro Ospedale Israelitico.

Nel XVII anniversario della gloriosa morte di Aurelio Nordio, dai genitori Antonietta e Riccardo lire 50 pro Ass. Naz. Bersaglieri E. Toti.

"AEDO„

La nuova Super-eterodina Radiomarelli

Mobile chiuso

6 valvole

L. 1.500

Mobile aperto

6 valvole con pentodi finali in alta e bassa frequenza - Altoparlante elettrodinamico a grande tono - Presa per fonografo - Mobile di lusso

SELETTIVITÀ — SENSIBILITÀ ASSOLUTA — TONALITÀ PERFETTA — MASSIMA POTENZA

Prezzo di vendita: in contanti L. 1500
a rate L. 390 in contanti e 12 mensilità da L. 100 cadauna

Nel prezzo sopra segnato sono comprese le valvole e tasse governative, è escluso l'abbonamento alle radioaudizioni.

RADIOMARELLI

RADIOMARELLI
Rivendita autorizzata:
Trieste - Via G. Muratti, 3 - Tel. 54-55

TEATRI E CONCERTI

La compagnia Galli-Marcacci-Viarisio al Verdi

E' stata preannunziata per la sera del 3 novembre la prima recita della Compagnia Galli-Marcacci-Viarisio, diretta da Dina Galli, che darà «Marchesa», la commedia di Vittoriano Sardou, testè esumata e tradotta in italiano, dopo il lungo oblio in cui fu lasciata anche dai teatri parigini. «Marchesa» avrà per interprete principale Dina Galli che ne fa un'originale ed artistica creazione della quale è ancor vivo il grande successo. La Compagnia, come si è detto, è tra le migliori e meglio riuscite formazioni comiche di quest'anno, ed i suoi titolari, Marcacci e Viarisio, sono attori di riconosciuta intelligenza scenica e finezza interpretativa. Il ritorno di Dina Galli a Trieste, dopo quattro anni di assenza, è tanto più lieto ed interessante giacchè la grande attrice nostra ci porta un repertorio quasi completamente rinnovato, ed orientato verso la commedia di carattere che ha in lei una interprete impareggiabile. Per queste recite, che si annunziano molto attraenti sia per le novità che per il nome degli scrittori, vi è meritato interessamento.

Gli spettacoli al Rossetti

Oggi, sulle scene del Politeama Rossetti, debutterà un nuovo complesso quanto mai attraente e divertente: la bellissima e rinomata ballerina Ketty Mara che presenterà pure il suo famoso scimpanzè «Rangò», vivo e intelligente... attore, nello «skech «La bella e la bestia»; la graziosa «soubrette» Nicuzza, nonchè il vivace e artistico «Balletto Rexford».

Il Circo Gleich a Montebello

Ieri, con due spettacoli, uno alle 16 e uno alle 21, vennero iniziate le rappresentazioni del grande Circo Gleich. Una vera folla di spettatori, chiamata dalla rinomanza dell'imponente complesso e dalla fama del Circo, assistette a tutte e due le rappresentazioni. La larghezza degli impianti sbalordisce il pubblico già quando si trova all'entrata del Circo i cui portali sono illuminati da miriadi di lampadine e da fari rotanti.

L'interno dell'arena può veramente essere definito enorme. La tenda ha 62 metri di lunghezza e 25 di larghezza e nelle gradinate possono trovar posto oltre dodici mila persone. Tre orchestre si avvicendano durante lo spettacolo che comprende 50 «numeri», fiancheggiati dalle uscite burlesche dei pagliacci e degli arlecchini i quali, in verità, potrebbero da soli formare un programma di una divertentissima serata. Una parata, alla quale partecipano tutti gli artisti del Circo, segna l'inizio dello spettacolo, che è tutto un susseguirsi di interessanti evoluzioni, di cavalcate frenetiche, di balli, di salti, di pericolose acrobazie. Una vera specialità del Circo Gleich è il numeroso parco di cavalli d'ogni razza e d'ogni grandezza, non solo, ma l'alto grado d'ammaestramento delle bellissime bestie.

Dodici cavalli riuniti per quattro, fanno con tutto agio evoluzioni nella grande pista, e non sono ancora usciti che questa è invasa dai pagliacci che con ogni sorta di amenità divertono il pubblico, la cui attenzione, però, è subito attratta da ginnasti e da ballerine. Una nuova comparsa di cavalli è salutata da applausi. Sono 24 «pony» scozzesi piccolissimi e accanto a questi agiscono altri 40 cavalli ammaestrati. E' tutto uno sgropponare, un susseguirsi di nitriti e di schiocchi di frusta.

Dopo la presentazione delle foche giocoliere ed equilibriste, la direttrice del Circo, signora Gleich, partecipa su un superbo puro sangue, ad un fantastico ballo spagnolo. Le luci, prima velate, riprendono il loro splendore per illuminare un'invasione di animali esotici che occupano tutta la pista. Cammelli, dromedari, «pony», un ippopotamo, buoi selvaggi, un bisonte, bufali indiani compiono sotto l'attenta guida dei loro istruttori simpatiche ed applaudite evoluzioni.

Un gruppo di arlecchini occupa il breve tempo necessario a preparare l'arena e poi subito entrano in pista un gruppo numeroso di esperti e agilissimi saltatori arabi, e quindi anche questi cedono il campo alla ginnastica d'alta scuola. E' la volta infatti di un prodigioso «poutpourri» aereo che si svolge a grande altezza e durante il quale una serie di ottimi artisti si prodiga in cento esercizi sensazionali. Durante l'intervallo il pubblico visita le scuderie, il serraglio e gli impianti del Circo.

La ripresa dello spettacolo è segnata dagli esercizi di un gruppo di orsi polari; dopo di questo è la volta dei «cowboys», dei messicani, della corsa delle bighe, dei salti di cavalli, del lancio del laccio e di eleganti volteggi su cavalli in corsa. Sono tutti esercizi difficilissimi che il pubblico ha mostrato di apprezzare assai ed ha applaudito lungamente.

L'ultima parte del programma è quella più sensazionale. E' il «proiettile umano» che viene lanciato nello spazio da un enorme cannone. L'uomo che entra per la bocca del cannone, viene proiettato con velocità impressionante in aria, nello stesso tempo che una scarica potentissima scuote l'arena. Con ardita parabola l'«obice umano», che ha toccato quasi il cielo della tenda, scende cadendo nella rete tesa ad alcuni metri da terra. Un lungo, vibrante applauso saluta l'ardito ginnasta, e lo spettacolo è finito.

Le accoglienze che il pubblico ha voluto fare al Circo Gleich alle due rappresentazioni di ieri sono la migliore garanzia della bellezza e dell'originalità dello spettacolo. La Direzione del Circo annuncia che il giorno 1.o novembre e per tutto il tempo che il Circo sarà a Trieste, verrà presentato, per la prima volta in Italia, un nuovo sensazionale numero di varietà. Questo esercizio, che è costato 15 mesi di lungo e penoso lavoro preparatorio, sarà ch'amato dell'«uomo razzo». Il nome stesso dice la temerarietà dell'uomo che lo eseguirà.

Oggi due rappresentazioni, alle 16 e alle 21.

Varietà e Cinema

Gran Cine - Italia. Grandioso successo! Maurice Chevalier e Jeannette MacDonald nel capolavoro di E. Lubitsch «Un'ora di amore».

Massimo - Garibaldi. Oggi si iniziano le repliche di «Rotaie» con Kathe von Nagy e Maurizio d'Ancora. Un film indimenticabile. Un successo senza precedenti. In chiusa, i nuovissimi cartoni animati.

La recita di Petrolini al Verdi

pro opere assistenziali del Fascio Femminile

Pubblico numerosissimo è intervenuto iersera, al Verdi, alla rappresentazione che Ettore Petrolini aveva dedicato a favore delle opere assistenziali del Fascio Femminile. Si dava l'atto musicale di Riccora e Petrolini: «E' arrivato l'accordatore» e «Scarfarotto», un atto di Gino Rocca, lavori nei quali Ettore Petrolini profonde a dovizia le sue geniali e caratteristiche doti di attore. Il pubblico, che ha gustato moltissimo le improvvisate facezie di Petrolini nonchè la sua recitazione colorita e vivace, ha applaudito calorosamente alla fine di ogni atto. Assieme al popolare e interessante attore si sono distinti la Criner, la Amorosi, il De Felice, il Montefameglio, la Cardin, la Bini, che il pubblico ha rimeritato di applausi.

Stasera una novità interessante: «Benedetto fra le donne», scene romantiche in tre atti di E. Petrolini.

SPETTACOLI D'OGGI

Teatri:

Verdi. 21: Compagnia Petrolini. «Benedetto fra le donne», scene romantiche in 3 atti di E. Petrolini.

Cinematografi:

Rossetti. 16: «Parigi-Costa Azzurra» e varietà.
Nazionale. 16: «Il Generale Yorck», cap. Ufa. Fuori programma «La grandiosa adunata dei 200.000 Elmetti d'acciaio». Successo.
Excelsior. 16: «La tavola dei poveri», film Cines con Raffaele Viviani e Leda Gloria.
Fenice. 16: «Atlantide» con Brigitte Helm e Jean Angelo e Compagnia Cecchelin.
Eden. 16: «Un'ora d'amore» con M. Chevalier e J. Mac Donald. Musica di Strauss.
Italia. 15.30: «Un'ora d'amore» con M. Chevalier e J. Mac Donald. Musica di Strauss.
Regina. 16: «La segretaria per tutti» con Armando Falconi e Comp. De Rosè.
Impero. 16: «Roxy Bar» con K. von Nagy. Il film del sorriso. Domani alle 10.30 «matinèe» per bambini.
Massimo. 14.30: «Rotaie» con K. von Nagy. In chiusa nuovissimi cartoni animati.
Garibaldi. 15: «Rotaie» con K. von Nagy. In chiusa nuovissimi cartoni animati.
Odeon. 16: «Fascino dello spazio», parlato italiano con Brigitte Helm.
Reale. 16: «Accidenti al testamento!» con Lorette Young e D. Fairbanks jun.
Armonia. 15.30: «Ripudiata», parl. ital. con A. Harding, Clive Brook e C. Nagel.
Novo Cine. 16: «La casetta sulla spiaggia» con Janet Gaynor e Charles Farrell.
Aurora. 15.30: «Donna perduta», sonoro con Pola Negri e Comp. De Micheli-Battistino.
Savoia. 16: «Le vie della città» con Gary Cooper e Silia Sidney, parlato italiano.
Popolo. 15.30: «Rinascita» con Janet Gaynor e Charles Farrell, e varietà.
Centrale. 15.30: «Mi sposo e torno», ultima interpretazione di Douglas Fairbanks.
Roma. 16: «Il piccolo caffè», son. cant. con M. Chevalier e Yvonne Vallèe. Paramount.
Galileo. 16: «Rivendicatore», ovvero «I tre cavalieri» con Tom Mix. Topolino.
Belvedere. 15.30: «La guardia nera» con Victor Mac Laglen e Myrna Loy.
Venezia. 15.30: «La dea verde» con A. Joyce e «Il cacciatore di fortuna», commedia.
Dante. 16: «Torre del tempio», spettacolo giallo. «Assalto alla corriera» con T. Mix.
Familiare. «Preferisco la morte» con H. B. Warner e Compagnia Sain.
Roiano. 15: «Il conte di Montecristo», grande capolavoro con Lil Dagover.

Trattenimenti:

Grand Hotel de la Ville. Nella «Taverna» concerto serale Trio Andreis. Nel «Nostro Bar», dalle 22 in poi, Duo Calvisi-Andreis nelle loro eccelettiche manifestazioni di musica e di canto.
Circo Gleich (Montebello). 16 e 21: Grandiosi spettacoli variati. Attualità sensazionali.

Urta con la "moto,, contro un'auto

e muore per frattura del cranio

Un accidente gravissimo della strada, che purtroppo ha avuto conseguenze funeste per un giovane motociclista, è accaduto ieri sera in via della Pietà.

Alle 20.30 l'autovettura pubblica 1452 T. S., condotta dall'autista Pietro Berini, di 39 anni, abitante in via Cavazzeni n. 1, percorreva la via della Pietà, diretta verso la via Rossetti, allorchè all'angolo di via Gatteri, mentre l'autista aveva dato i segnali acustici, un urto violento alla ruota posteriore sinistra dell'auto lo fece sobbalzare. Fermò tosto la macchina per rendersi ragione di ciò che era avvenuto e non gli volle molto per intuirlo: A terra quasi a ridosso dell'auto giaceva una motoleggera e a qualche metro distante un giovane steso al suolo, privo di sensi e in condizioni molto gravi. La moto, proveniente da via Gatteri e lanciata a velocità eccessiva era andata a investire violentemente l'autovettura e il motociclista, sbalzato di sella, era piombato sulla strada.

Il Berini e alcuni passanti attratti dal rombo dell'urto furono subito intorno al motociclista e tentarono di fargli riprendere i sensi, ma, come s'è detto, il giovane, che perdeva sangue da una lesione alla testa, non dava quasi segno di vita, per cui, adagiato nell'auto fu trasportato sollecitamente all'Ospedale Regina Elena, ove, però, appena giunto, decedette, senz'aver ripreso i sensi. Aveva riportato la frattura della base cranica. La salma fu quindi trasportata alla cappella mortuaria.

Per assumere i primi rilievi sul caso funesto si recarono poco dopo all'ospedale alcuni agenti del Commissariato di p. s. di via Brunner. Dapprima non si sapeva chi fosse il disgraziato giovane, ma poi potè essere identificato, essendogli state rinvenute indosso due tessere ferroviarie intestate a Domenico Mozzer, di 23 anni, da Codroipo, si ritenne che egli ne fosse il titolare. Tuttavia maggiori indicazioni per confermare l'identificazione, non si poterono avere al momento. Oltre alle tessere, gli agenti presero in consegna l'importo di 190 lire, un braccialetto e un paio di gemelli d'oro da polsini, che l'estinto aveva seco e sequestrarono pure la motocicletta, rimasta abbandonata in mezzo alla via.

Successivamente si recò all'ospedale anche il commissario di notturna della Questura, che interrogò l'autista, il quale, pallido per la violenta emozione appariva accasciatissimo. Egli narrò come era avvenuto il funesto accidente nei particolari più sopra riferiti, rilevando che nessuna responsabilità poteva essergli attribuita per l'accaduto e facendo osservare, in appoggio delle sue dichiarazioni, che l'auto in seguito all'urto aveva riportato danni al parafango posteriore sinistro e che quindi era evidente che era stata la moto ad investire l'auto.

Dopo questo primo interrogatorio il Berini fu invitato al Commissariato di p. s. di via Brunner, ove fu nuovamente interrogato dal commissario dott. Zangone, al quale ripetè i particolari dell'incidente, che furono confermati anche da alcuni testimoni.

L'autista fu quindi rilasciato, salvo a rispondere a suo tempo per le eventuali responsabilità nella disgrazia.

Gite per mare. Domani avranno luogo, soltanto con bel tempo le seguenti gite: Con i piroscafi della Società Istria-Trieste: Per Isola, alle 7, alle 14, alle 15 e alle 20; da Isola alle 13.30 e alle 20. Per Pirano, alle: 7, alle 14, alle 15 e alle 20; da Pirano, alle 12.55 e alle 19.30. Con i piroscafi della Capodistriana: Per Capodistria, alle ore: 8 (Ospizio), 10.30 (Ospizio), 12.10 (diretto), 14 (Ospizio e Ancarano), 15 (gita diretta), 18 (diretto), 20.30 (diretto); da Capodistria, alle ore: 5.20 (diretto), 6.20 (Ospizio), 12.30 (dir.), 13.15 (Ospizio), 17 (Ancarano e Ospizio), 19.30 (diretto)

Congressi, feste e convegni

CIRCOLI RIONALI FASCISTI. «Mario Trevisan». Domani dalle 18 alle 23, nella sede di Campo S. Giacomo 5, avrà luogo un trattenimento di danza per soci e amici del gruppo.

Società Ginnastica. Domani 30 alle 17.30, spettacolo cinematografico con «Don Giovanni in gabbia», comica e «Luce». E' disponibile qualche posto per la gita al Rifugio «Dario Mazzeni». Ritrovo alle 20.45 ai Portici. Partenza alle 21 di oggi. Lire 22.

Dopolavoro «Aldo Ivancich». Gli escursionisti alle 21 in sede per la gita di domani sul Monte Lanaro. Domani dalle 18, festino danzante per soci e amici.

G. A. R. S. Domani commemorazione Desimon al Rifugio «Pellarini» e inaugurazione del Rifugio «Dario Mazzeni». Per lo automezzo delle 19.15 disponibili ancora alcuni posti. Presentarsi alla partenza.

Società Sportiva Ponziana. L'allenamento dei «boys» che si doveva svolgere domani alle 13, viene sospeso per ragioni tecniche.

Gruppo Corale Montebello. Questa sera lezione corale sospesa e rimandata a lunedì 7 novembre.

Unione Naturista Italiana. Domani gita sul Monte Lanaro. Partenza alle 8 da piazza Oberdan col tram per Opicina. Pasti dal sacco.

Circolo Filatelico Triestino. Oggi alle 16, nella sede sociale di via Valdirivo 40, riunione della Sezione giovanile. Viene sospesa la riunione che avrebbe dovuto tenersi la prossima settimana.

Associazione «XXX Ottobre». Domani la Sezione escursionisti sul Monte Lanaro. Ritrovo alle 6.45 al Caffè Fabris. Pomeriggio ritrovo a Prosecco per tutti i soci.

Circolo «Lino Domeneghini». Sono aperte le iscrizioni al corso di taglio e cucito, in via S. Francesco 5 e ai Sindacati del commercio, via Dante 7, I, dalle 17 alle 19.30. Il corso avrà la durata di tre mesi.

S. C. «Aquila». Domani gita nei dintorni di Trieste. Ritrovo alle 5.45 ai Portici. Pranzo dal sacco.

A. S. «Sempre Avanti». Domani, tempo permettendo, gita al Castello di Poverio. Ritrovo alle 6.30 ai Portici di Chiozza, ritorno circa alle 21. Pranzo dal sacco. I partecipanti portino la tessera dell'O. N. D.

I giocatori di volata e di calcio oggi alle 21, in Bar Imperia, per accordi partite domenica.

Sala Tersicora. Stasera alle 20 ballo. Domani dalle 11 alle 13 e dalle 17 in poi, trattenimenti. Giazzo Meniconi.

Sala Ridotto. Oggi ballo alle 20.30. Signore ingresso libero. Domani trattenimenti dalle 11 alle 13 e dalle 17 in poi, con l'orchestrina Borsatto.

Radio Gruppo Nord

Programma del 29 ottobre 1932-XI

8.15-8.35: Lista delle vivande. 11.15-12.30: Musica varia. 13-13.30 e 13.45-14.15: Radio-orchestra n. 1: Musica leggera. 13.30-13.45: Borsa. 16.40: Cantuccio dei bambini: Favole e leggende. 16.50: Rubrica della signora. 17-18 (Trieste): Concerto vario. 19-20 (Trieste): Quintetto. 20: Bollettino meteorologico. 20.30: «Aida», opera in quattro atti di G. Verdi, diretta dal maestro Ugo Tansini. Maestro del coro O. Vertova. Personaggi: «Radames», tenore Antonio Melandri - «Amneris», m. soprano Ebe Stignani - «Aida», soprano Bianca Scacciati - «Amonasro», baritono V. Guicciardi - «Ramfis», basso Costantino Percy - «Il Re», basso Giulio Polli - «Un messaggero», tenore F. Donzelli. - Negli intervalli: Battista Pellegrini: «Avvenimenti e problemi», conversazione. - Libri nuovi.

CORRISPONDENZA APERTA

Crawl. I record dei 100 e dei 200 metri a nuoto stile libero appartengono ambedue all'americano Weissmueller che percorse le suddette distanze rispettivamente nel tempo di 57 secondi e 4 decimi e 2 minuti e 8 secondi.

Luciano 110. 1) Sì, gli alimenti le spettano sempre. Il Tribunale che pronunzia la separazione decide anche circa l'ammontare degli stessi. 2) No, non può chiederne la restituzione, perchè pur essendo vietate le donazioni tra coniugi non sono proibiti i doni consuetudinari, il cui ammontare deve però esser considerato in rapporto al patrimonio di entrambi i coniugi. 3) La moglie continua a portare il cognome del marito: la separazione legale infatti non equivale affatto al divorzio.

Firenze 10112. Dovrebbe sostenere tutte le spese di esumazione e di trasporto che sono notevoli.

Storiografo in erba. Re Manoel del Portogallo della Casa Saxe-Coburgo-Gotha-Braganza rinunziò al trono il 5 ottobre 1910. La repubblica portoghese fu proclamata il 19 giugno 1911.

Un futuro marinaio d'Italia. La scuola è stata soppressa e non consta che debba esser in breve riaperta per interessamento di altri enti — *Ignorante.* Fabbrica Italiana Automobili Torino.

Padre desolato. E' ben triste che vi siano dei figli, ai quali si deve ricordare che anche il Codice civile stesso prescrive o meglio rammenta che «il figlio, qualunque sia la sua età, deve onorare e rispettare i genitori». Quanto al resto, è molto difficile dare consigli in materia così delicata: veda, comunque, se le è possibile, di appianare le cose con le buone e, in caso contrario, faccia valere la sua autorità di capo della famiglia.

Ferro. Deve dimostrare di possedere la pratica necessaria di costruzioni in cemento armato e chiedere l'iscrizione al Consiglio provinciale dell'economia corporativa.

Ignorante interessato. A nostro parere, l'ipoteca può esser annullata, se è stata inscritta anteriormente all'effettiva cessazione dei pagamenti da parte del fallito.

Costante lettore. L'eternite è composta di un miscuglio di cemento e amianto. Non è cosa che si possa preparare senza macchinari appositi.

Chimico in erba. Gli smacchiatori per eccellenza più efficaci e più economici per macchie grasse e non grasse restano sempre l'ammoniaca, la radice saponaria e la benzina, talvolta il tuorlo d'uovo.

Due scommettitori triestini. In quest'ultimo triennio «La forza del destino» venne rappresentata al Politeama Rossetti 8 volte nell'autunno 1929 e al Teatro Verdi 7 volte nel gennaio 1931.

— *Contrastone.* Eccovi il parere della «macchinetta»: è preferibile prendere moglie dopo aver «vissuto» alquanto: è preferibile prendere marito prima di esser guastate dalla fantasia e dall'osservazione...

(*Continua nel* Piccolo della Sera)

I SANTI D'OGGI DI NOME ROMANO: Quinto, Feliciano, Lucio, Massimiliano. Valentino.

ORARIO DELLE FERROVIE

CENTRALE: Partenze

VENEZIA: 0.15 M; 5.35 D; 8.20 D; 10.45 DD; 11.18 Lusso; 15 DD; 15.10 A; 19 O (fino a Portogruaro); 20.20 DD; 21.35 D.

UDINE: 5.50 D (fino a Gorizia indi O); 6.55 AL (fino a Gorizia); 7.40 D; 11.05 AL; 12.55 A; 14.40 AL (fino Monfalcone); 16.05 AL; 17.20 D (fino a Gorizia indi A); 19 O; 20.40 O (fino a Gorizia).

POSTUMIA: 1.00 A; 4.45 A; 8.35 DD; 9.35 A; 12 D (fino a S. Pietro del Carso indi O); 14.50 D; 17.38 Lusso; 20.10 DD.

FIUME: 1.00 A (fino a S. Pietro indi M); 4.45 A; 8.10 AL; 8.35 DD (fino a San Pietro indi D); 9.35 O (fino a S. Pietro indi M); 12 D; 14.50 D (fino a San Pietro indi A); 18.30 AL; 20.20 DD (fino a S. Pietro indi O).

CENTRALE: Arrivi

VENEZIA: 4.30 M; 7.10 D; 9.07 DD; 9.50 AL (da Monfalcone); 12 A; 13.30 AL (da Monfalcone); 14.30 DD; 16.25 A; 17.18 Lusso; 18 D; 21.05 DD; 21.35 A; 23.35 D.

UDINE: 7.35 O (da Gorizia); 8.23 AL; 9.42 AL (da Gorizia); 11.15 D; 12 A (da Monfalcone); 13.30 AL (da Monfalcone); 15.20 A; 18.37 AL; 21.35 A; 22.10 D.

POSTUMIA: 4.00 D; 7.00 O (da Aurisina); 8.03 DD; 10.27 AL; 10.58 Lusso; 13.10 D; 16.15 O; 19.55 D; 20.50 DD; 23.55 A.

FIUME: 8.03 DD; 10.27 AL; 16.15 O; 19.55 D; 20.23 AL; 23.55 A.

CAMPO MARZIO: Partenze

PARENZO: 5.00 A; 10.20 M (fino a Buie e sospeso la domenica); 14.5 M; 18.25 M (fino a Buie).

COSINA-POLA: 5.20 O; 7.10 M (fino a Cosina e soltanto giorni festivi); 9.40 D; 12.35 M; 16.55 M (fino a Cosina); 18.50 A.

GORIZIA-PIEDICOLLE: 6.47 O; 12.15 A; 18.55 O (fino a Gorizia).

CAMPO MARZIO: Arrivi

PARENZO: 6.40 M (da Buie); 12 A; 18.15 M (da Buie e sospeso la domenica); 21.16 M.

PIEDICOLLE-GORIZIA: 7.30 O (da Gorizia); 15.25 A; 20.46 O.

POLA-COSINA: 7.40 M (da Cosina); 9.35 O; 13.41 M; 19.20 D; 21.18 O (da Erpelle e soltanto giorni festivi); 23.10 A.

RINO ALESSI, direttore responsabile.
Stampato ed edito dalla
Società Editrice Italiana Roma-Trieste

AVVISI COLLETTIVI

AVVERTENZE PER IL PUBBLICO

Questi avvisi possono essere ordinati dalle 9 alle 20 presso

UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA S. A.
Piazza Carlo Goldoni N. 1, pianoterra

o inviati a mezzo posta col relativo importo allo stesso indirizzo.

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo nell'avviso, possono servirsi, per il recapito delle offerte, delle caselle istituite nei nostri uffici, verso pagamento della quota di abbonamento, che è di lire 1 per cinque giorni, di lire 2 per dieci e lire 3 per quindici giorni. Questi avvisi vengono accettati dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 20 in Piazza Goldoni N. 1 primo piano.

L'indirizzo per le offerte dirette alle nostre caselle deve contenere il numero di controllo o la sigla della rubrica, che figurano nell'indirizzo dell'avviso del nostro Ufficio **(UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA S. A., Trieste).**

Le offerte debbono, a norma di legge, essere affrancate e spedite per posta. Possono essere anche recapitate a mano, purchè siano state prima presentate all'Ufficio postale e questo abbia annullato i francobolli con regolare timbratura.

Agli importi degli avvisi devesi aggiungere la tassa governativa (comprensiva della tassa bollo di quietanza) in ragione dell'1.80 per cento del costo dell'inserzione col minimo di centesimi 25 per ogni inserzione.

Per comodità del pubblico, gli avvisi collettivi per il Piccolo si accettano tutti i giorni, compresi i festivi, anche alla Biglietteria Centrale in Piazza della Borsa, dalle 8.30 alle 21.

Per la rimessa degli importi relativi ad ordinazioni inviate a mezzo postale, si raccomanda al pubblico di servirsi sempre dei vaglia postali.

Offerte di personale di servizio

(Privati) cent. 10 la parola Minimo L. 1.—
(Interm.) cent. 30 la parola. Min. L. 3.— A

A. CAMERIERE, domestiche tutto fare, cuoche, bambinaie, prestaservizi lunghi attestati offronsi. Ventisettembre 17 (Informazioni gratis, telefonare 5049). 23842 A

CAMERIERA media età, con buoni attestati e prestaservizi raccomandabile offronsi. Via Torre Bianca 14, portiere. 24034 A

CUOCA e domestica sana, bene cucinare offronsi. Cecilia 15, portineria. 24029 A

DOMESTICA per 2 persone, onesta, sappia bene cucinare cercasi. Fabio Severo 16, porta 11. 83602 A

DOMESTICA cameriera capace cucinare, bella presenza offresi a distinta famiglia. Indirizzo al Piccolo. 51265 A

PRESTASERVIZI per mattina offresi. Rossetti 51 a, portinaia, rivolgersi pomeriggio. 24026 A

RAGAZZA friulana, offresi stabile. Viale Venti Settembre 38, portinaia. 83601 A

SIGNORINA 29-enne friulana, pratica cameriera e cucito cerca buona famiglia. Indirizzo Piccolo. 51145 A

Richieste di personale di servizio

cent. 30 la parola. Minimo L. 3.— B

A. A. A. CAMERIERE, signorine fiducia mansioni famiglia, domestiche, cuoche, bambinaie, donne fiducia Trieste fuori cercansi. Ventisettembre 17, «Urgenza». 23842 B

CAMERIERA piccola famiglia, ottima paga disposta recarsi Genova cercasi urgentemente. Indirizzo Piccolo. 24052 B

DONNA servizio, in mattinata, cerco per trattoria. Via Trionfo 3. 51245 B

PRESTASERVIZI giovane, robusta, pratica stanze, alcune ore mattina soltanto, con ottimi attestati cercasi. Via Aleardi 1, porta 9. 51233 B

Domande d'impiego e di lavoro

(Privati) cent. 10 la parola. Minimo L. 1.—
(Interm.) cent. 30 la parola. Min. L. 3.— C

ACCORDATORE pianoforti, lire dieci, lavoro artisticamente perfetto (lunghissima garanzia) offresi. Scrivere «Scuola musica» Foscolo 6, porta 13. 24043 C

EX carabiniere, con cauzione, offresi fattorino, riscuotitore, guardiano o conduttore osteria o spaccio vini. Cassetta 23934 C Unione Pubblicità. 23934 C

FUOCHISTA privato, per caldaie stabili e locomotive, cerca posto, entrata subito. Indirizzo Piccolo. 51220 C

PERSONA capacissima, ottime referenze offresi a signora sola o piccolissima famiglia. Indirizzo Piccolo. 83572 C

Lavoro a domicilio

cent. 25 la parola. Minimo L. 2.50 CC

A. A. A. A. PERMANENTI lire 20 con servizio e lavorazione perfettissima, durata garantita. Barcola Volti, tel. 55-49. 23316 CC

ONDULANZIONE permanente «Demon 32», lavorazione superiore, garanzia mesi 8, lire 30; ondulazione acqua 4, Marcel 2, manicure 3. Crispi 13. 24047 CC

SARTA specializzata mantelli, tailleurs offresi giornata lire 10. Indirizzo Piccolo. 24031 CC

Posti disponibili - Offerte di lavoro

cent. 30 la parola. Minimo L. 3.— D

GARZONA per sartoria uomo, cercasi. Kostoris, Raffineria 3. 83592 D

MEZZA lavorante sarta uomo, cercasi. Kostoris, Raffineria 3. 83593 D

Camere mobiliate e pensioni private Richieste

cent. 35 la parola. Minimo L. 3.50 E

A. ABITAZIONI, stanze vuote, mobiliate, matrimoniali, scapolo, altri usi, cercansi. «Urgenza», Venti Settembre 17. 23844 E

CAMERA mobiliata centro, possibilmente indipendente cerca stabile. Cassetta 23974 E, Unione Pubblicità. 23974 E

Camere mobiliate e pensioni private Offerte

cent. 35 la parola. Minimo L. 3.50 F

A A. ABITAZIONI, stanze, matrimoniali, scapolo, ingresso scale, qualunque uso, affittansi. Rivolgersi Venti Settembre n. 17, «Urgenza». 23844 F

A A. LUSSUOSA bagno, telefono, ingresso libero affittasi anche due, cucina. Geppa 17, primo. 24046 F

A A. MOBILIATA, bagno, vitto, affittasi. - Boccardi 5, vicino Savoia. 9033 F

A A. MOBILIATA, centro, luce, stufa affittasi viaggiatore. Indirizzo Piccolo. 242028 F

A A. MOBILIATA elegante affittasi uno, due signori. Felice Venezian 4, terzo. 9031 F

A A. STANZA pulitissima, bene mobiliata affittasi distinto. Via Sorgente 3, I. 51280 F

A. CAMERA grande, vuota, comodo cucina comfort, affittasi. Settefontane 41, p. 8. 2424060 F

A. ELEGANTISSIMA affittasi uno, due distinti. Udine n. 2, III, porta 15. 24054 F

A. MOBILIATA prezzo mite affittasi. Paduina 11, destra. 24024 F

A. MOBILIATE affittansi subito. Corso V. Em. 45, terzo, sinistra. 24049 F

A. STANZA 2 letti, elegante, per amici e ufficiali, centro, stufa affittasi pressi Oberdan. Indirizzo Piccolo. 83628 F

A. STANZETTA mobiliata, volendo vitto, affittasi. Vista Giardino pubblico, Rapicio 4, terzo. 51262 F

CAMERA mobiliata, pulita affittasi eventualmente vitto. Indirizzo Piccolo. 24019 F

CAMERA mobiliata, volendo vitto, anche due amici affittasi. Corso Garibaldi 4, secondo, destra. 51219 F

CAMERA mobiliata, vitto abbondante affittasi lire 45 settimanali. Sapone 5, terzo, scala sinistra. 24023 F

CAMERA mobiliata affittasi. Toro 5, porta 10. 24045 F

CAMERA mobiliata, con ingresso indipendente, affittasi. Via Pietà 8, p. 6. 5000 F

CAMERE due (vuote), comodo cucina, centro, presso persona sola affittasi subito. Indirizzo Piccolo. 24044 F

CAMERE ingresso libero, diverse altre affittansi. Rivolgersi Milano 13, portiere. 24042 F

CAMERETTA mobiliata affittasi prontamente. Crispi 50 (mezzanino destra). 24038 F

MATRIMONIALE bellissima, uso cucina, altra vuota affittasi. Battisti 20, secondo, porta 12. 24036 F

MATRIMONIALE mobiliata, cucina, 100 mensili affittasi. Madonnina 28, I, stiratrice. 24033 F

MATRIMONIALE comodo cucina, salotto presso persona sola affittasi. Via Udine 24, porta 8. 24021 F

MATRIMONIALE, comodo cucina, uso pianoforte, affittasi. Via Udine 18, porta 17. 24039 F

MOBILIATA ingresso scale, affittasi a distinto unico. Largo Sartorio 2, porta 7. 24025 F

MOBILIATA con stufa affittasi. Carducci 24 porta 11. 24056 F

MOBILIATA affittasi a distinto. Via San Francesco 29, porta 2. 24055 F

MOBILIATA uno-due impiegati, cura vestiario, affittasi. Tivarnella 3, porta 18 (Stazione Centrale). 24032 F

MOBILIATA, stufa, pulizia, quiete, affittasi a distinta persona. Giotto 9, I, sin. 51257 F

MOBILIATA pulitissima, ascensore, calorifero, lire 120, affittasi. Visitare 10-15, via Galleria 4, porta 9. 51223 F

MOBILIATA bella, affittasi persona distinta. Ginnastica 37, porta 8. 51255 F

MOBILIATA bene, offresi a distinto. Silvio Pellico 8, porta 13. 51285 F

MOBILIATA volendo attiguo salotto, costo, affitto. Rossetti 111, secondo. 24030 F

MOBILIATA elegantemente, ingresso libero, affittasi prontamente. Madonnina 13, porta 15. 24031 F

MOBILIATA ingresso scale, affittasi. Torrebianca 13, porta 9. 000 F

STANZA in villa, bagno, telefono, eventualmente cura vestiario, solo distinto stabile, affittasi. Telefonare 25643. 00032 F

STANZA mobiliata, con vitto o senza. Piazza Goldoni 10, porta 13. 83610 F

STANZA ingresso libero, affittasi. Via L. Ghiberti 6, porta 22. 24018 F

Istruzione

cent. 35 la parola. Minimo L. 3.50 G

A A A A. ACCADEMIA danza, San Francesco 10. Insegnamento celere. 83396 G

A A A. BALLARE imparerete prestissimo. Rivolgetevi Scuola, via Imbriani 14. 83263 G

A. A. A. DANZE moderne, metodo speciale. Scuola delle Grazie, S. Francesco 4. Attenzione al numero. 22435 G

A A. INGLESE, tedesco, francese. Metodo speciale accelerato. Pronuncia garantita. Corsi economici. Iscritti entro ottobre, 15 lire mensili tutto l'anno. Corso V. E. 21, terzo. 23834 G

BALLARE elegantemente imparerete subito. Scuola Tisminieszky, Corso V. E. 45. 24048 G

BERLITZ School: Lingue moderne, lezioni private e corsi collettivi. Reparto traduzioni. Corsi speciali per bambini. Piazza Ponterosso 2, telef. 31-21. 2536 G

FRANCESE; signora distintissima, impartisce lezioni conversazione sua madre lingua. Francine Garcin. Fabio Severo 16, p. 2. 50995 G

FRANCESE, tedesco, piano, insegna modicamente diplomata. Cassetta 23543 G, Unione Pubblicità. 23543 G

TEDESCO, francese, inglese: corsi economici, 20 lire mensili. Piccolomini 6, p. 14. T3578 G

Oggetti rinvenuti o smarriti

cent. 60 la parola. Minimo L. 6.— H

FOX risponde Bibì, piastra 555, riportarlo Stern, via Crispi. Generosa mancia. 24051 H

Offerte di appartamenti, botteghe e magazzini

cent. 35 la parola. Minimo L. 3.50 I

A. APPARTAMENTI piccoli, modesti, moderni, grandi, comfort, ville, campagne, abitazioni operai, camere focolai affittansi. Venti Settembre 17. 23843 I

ALLOGGETTO due camere, anticamera, cucina, giardino, ogni comodità, casa signorile, affittasi. Passeggio S. Andrea n. 102 (tram 2). 24037 I

APPARTAMENTO quattro stanze, cameretta, bagno, termosifone, posizione centrica, soleggiata, affittasi prontamente. Informazioni Torrebianca 14. 51119 I

APPARTAMENTO Corso, secondo piano, quattro stanze, camerino, cucina, poggiuolo, rimesso a nuovo, due ingressi, adatto anche per ufficio, affittasi prontamente. Indirizzo al Piccolo. 51231 I

QUARTIERE stanza e cucina, comfort moderno, mensili lire 135 (tre mesi cauzione) affittasi, paraggi Roiano. Rivolgersi Piazza Borsa 4, I, sinistra. 83582 I

STANZA grande per ufficio, ingresso libero, poggiuolo, I piano, affittasi. Via Timeus 4, Morpurgo. 51217 I

Richieste di appartamenti, botteghe e magazzini

cent. 35 la parola. Minimo L. 3.50 L

APPARTAMENTO signorilmente mobiliato, telefono, termosifone, centralissimo, tre camere, cucina, bagno, cercasi primi novembre. Cassetta 23722 L Unione Pubblicità.

Vendite d'occasione

cent. 35 la parola. Minimo L. 3.50 M

A. A. ALCUNE volpi, pelliccie, pelli guarnizioni, vera occasione. Devidè. Mazzini 22. 83491 M

BILANCIA decimale, caminetto marmo, vendonsi prezzo d'occasione. Indirizzo Piccolo. 83525 M

FRANCOBOLLI collezione, vendonsi. Via Milano 16, I. 24020 M

MACCHINA cucire Singer perfettissima vendesi lire 100. Carducci 39, magazzino nuova. 24050 M

MACCHINA Singer rientrante, altre spola rotonda, facilitazioni pagamento. Natale, Arcata 9, tel. 65-33. 24053 M

MACCHINA scrivere con tavolino 550, portatile 450. Ireneo 6, Müller. Visitare anche domenica. 24058 M

RADIO 3 valvole alternata, riceve diverse stazioni, vendesi. Ghirlandaio 33, porta 10. 24041 M

STOLA finissima, manicotto Zobel, nuovissima, vendesi. Latteria, via Genova n. 17. 24057 M

Acquisti d'occasione

cent. 35 la parola. Minimo L. 3.50 N

RADIO due, cinque valvole, comprasi se occasione. Offerte Cassetta 24017 N. Unione Pubblicità. 24017 N

Acquisti, vendite mobili e pianoforti

cent. 60 la parola. Minimo L. 6.— NN

A A A. NESSUN lusso locali ma mobili a prezzi fuori concorrenza soltanto Steiner, via Geppa 15. 22807 NN

AA. CAMERE letto matrimoniali, porte piene, noce, lire 1500. Via Carducci 10. 23519 NN

CAMERA matrimoniale bella, bollitore vendonsi, escluso rivenditori. Cecilia Rittmeyer 6, porta 6. 24059 NN

MATRIMONIALE suste, materassi, piumini, vendo occasione, partendo. Valdirivo 21. Benvenutti. 51209 NN

Commercio e industria

cent. 60 la parola. Minimo L. 6.— O

AAA. BRILLANTI, gioielli, compero, pago oro 13 grammo, disimpegno polizze Monte Pietà. Albrizio, Piazza Cavana 8, II. 83433 O

AA. ARGENTERIE, oro, dentiere, compero pagando prezzi massimi; disimpegno polizze qualsiasi istituto. Oreficeria Stermin, Mazzini 43. 74013 O

CAPPELLI signora, grandissimo assortimento, modelli novità, elegantissimi, nonchè guarnizioni prezzi assoluta concorrenza, vendonsi presso Scrosoppi, Corso 39. 51263 O

Automobili, biciclette e sports

cent. 60 la parola. Minimo L. 6.— Q

MOTOLEGGERA Bianchi freccia d'oro, speciale, come nuova, vendesi. Riborgo 18. 51120 Q

AUTOVETTURA Ansaldo tipo Lambda 4 C, perfetto stato, occasione, vendesi. Officina, Coroneo 6. 51226 Q

Capitali - Società - Cessioni di aziende commerciali e industriali

cent. 60 la parola. Minimo L. 6.— R

PRODUTTORI acquisto crediti, cercansi. - Via Gelsi 4, I, dalle ore 19-20. 51243 R

Addì 28 ottobre spirava improvvisamente a Lussinpiccolo il

cap. Giovanni G. Vidulli (Vidulich)

Ne dànno il triste annunzio il figlio **cap. AGOSTINO,** le figlie **NELLA** e **MARIA,** il fratello **cap. ANTONIO,** la nuora **AMALIA** nata **POLESINI,** il genero **cap. NESTORE MARTINOLI,** i nipotini, i cognati e nipoti tutti.

I funerali avranno luogo a Lussinpiccolo.

Lussinpiccolo, 28 ottobre 1932.

Oggi, alle 13.30, la bella anima di

VIRGINIETTA CUSCHLAN

è volata a Dio.

I genitori **ANNA** e **SILVIO,** orbati di tanto bene: unica, undicenne, brava, intelligente, buona, affezionata, dotata delle più preziose qualità, nè danno il triste annuncio a quanti la amarono.

Piangono tanta atroce perdita anche i **nonni,** gli **zii, zie** e **cuginetti.**

I funerali seguiranno sabato 29 corrente, alle ore 14.30, movendo dalla via Giulia N. 15.

Trieste, 28 ottobre 1932. **Famiglie: CUSCHLAN e MARICH**

Il presente serve da partecipazione diretta

Prim. Impresa Zimolo, via Torre Bianca 29

Tutti coloro, che desiderano godere un'ora di sana allegria e dimenticare ogni preoccupazione, si daranno convegno

OGGI AL

Politeama Rossetti

ove, sullo schermo, verrà proiettata, in prima visione per l'Italia,

PARIGI-COSTA AZZURRA

Una film interamente parlata in italiano, degli Artisti Associati.

Un vero gioiello, che alla perfezione della tecnica, accoppia l'arte più squisita, procurando al pubblico le ore più liete.

Del magnifico complesso artistico che ha contribuito al grande successo di questo capolavoro (JEAN MURAT, ANNABELLA, ecc.), fa parte lo straordinario interprete di

BISCOT

Sulla scena debutto della brillante varietà: La ballerina **KETTY MARA** con il suo scimpanzè «RANGO» nella scena «LA BELLA E LA BESTIA».

Il balletto **REXFORT** e la soubrette **NICUZZA.**

---

30 — Giorgio Sim

Fanciulla americana

E offrì, aperto, un astuccio entro cui s'allineavano cinque magnifici Henry Clay.

Il commissario ne prese uno, senza staccare lo sguardo dalla porta di entrata del salone.

Non riusciva a vedere persone di sua conoscenza e ciò lo inquietava. Leegan che si era levato, apostrofò il «maitre d'hotel», a pochi metri da loro. Poi si allontanò con un passo così incerto che era un vero miracolo se non andava a ruzzolare sotto le tavole e se non urtava nessuno.

Lampson mise la fiamma di un accendisigari sotto la faccia del commissario.

Ma lui non fumava.

— Non per essere indiscreto, ma quanto guadagnate come funzionario della Prefettura?

E guardò lontano. Volgendosi dalla stessa parte, Maigret non vide che coppie qualunque che danzavano e, tra esse, più in là, la saxofonia negra.

— Duemila duecento...

— Eh!... Credo che non possiate permettervi di venir qui tutte le sere...

Il commissario cercava Leegan. Un istante prima era ancora bloccato in una folla di gente, a breve distanza dal jazz. Sembrava impossibile che si fosse disperso nella sala.

Eppure era scomparso! Il «maitre d'hotel» portò la bottiglia di «champagne» che gli era stata ordinata.

— Volete sapere quanto potrebbe guadagnare un uomo come voi, se sapesse fare?

Maigret continuava a cercare. Era sicurissimo che qualcuno doveva essere nella sala, qualcuno la di cui presenza preoccupava Lampson, al punto che ormai non parlava più se non per guadagnar tempo e per distogliere l'attenzione del compagno.

Ma l'animazione era al colmo. Dovunque, persone sedute o in piedi, o danzanti, che a ballo terminato tornavano ai loro posti. Camerieri, ballerini di professione, artisti in costume.

— Considerate che il vostro mestiere non sarebbe più pericoloso di quello che fate, anzi, tutto il contrario...

— Potrei continuare a bere la mia birra, senza il pericolo di ammalarmi entro una settimana?

Le labbra di William Lampson tremarono.

— Ma dov'è andato Leegan? — chiese a un tratto, — come se ora soltanto si accorgesse della scomparsa del suo amico. Ubriaco com'è, è capacissimo di fare qualche sciocchezza... Scusate un momento...

Fece per levarsi. Ma aveva appena iniziato il movimento, che dovette interrompersi all'istante: per cui si trovò a metà seduto, a metà in piedi.

Ricadde sulla sedia, pallidissimo, senza dire una parola, senza nemmeno tentar di sorridere.

Il bordo della tovaglia quasi sfiorava il pavimento.

Quindi nessuno potè vedere che, sotto la candida tela i polsi di William Lampson erano stati immobilizzati dal doppio bracciale d'acciaio delle manette a molla.

— Credo che il vostro amico non tarderà a tornare...

L'arrestato non fiatò. Guardava fisso dinanzi a sè e nelle sue pupille quasi nere, non v'era nè collera, nè furore, nè disperazione, ma quasi una rassegnata tristezza.

III.

L'appuntamento al Marigny

Una sedia si spostò: il commissario Maigret si volse bruscamente e vide Jeffrie Leegan che rioccupava il proprio posto, tornando da chissà dove.

Era palesamente ubriaco. I suoi gesti erano scomposti, imprecisi. Bisognava lasciargli scolar la bottiglia piena, che afferrò con le due mani, non appena seduto. Mormorò:

— Sudicia bottiglia!

Sapeva che il suo compagno, all'insaputa di tutti quelli che lo circondavano si trovava in stato d'arresto?

Cominciò a rider da solo, un riso silenzioso, di compiacenza al bicchiere traboccante. E, curvandosi verso Maigret sillabò:

— Dovreste assaggiarlo... Champagne e whisky... Le due più nobili conquiste dell'uomo...

Non occorreva che il commissario tenesse la manette. Sapeva che Lampson non avrebbe potuto in alcun caso liberarsene da solo e che, d'altra parte, non avrebbe osato di attraversare la sala con un simile aggeggio.

— Servitemi, allora!... disse, tendendogli la coppa.

E mentre Leegan versava allo stesso tempo il liquido dalle due bottiglie, gli tastò le tasche, col pretesto di una manifestazione di cordialità.

— Non ha rivoltella!... pensò.

Era cosa della massima importanza: necessitava evitare uno scandalo, che avrebbe fatto nascere il panico nella sala.

— Alla vostra salute!... Adesso vedremo se un francese è capace di apprezzare una vera bevanda... Ecco l'alleanza franco-americana! Champagne e wisky... Che ve ne pare di questa «boutade»?

Leegan si mise a ridere, riso da ubriaco. Nello stesso istante il commissario tirò le falde del «maitre d'hotel», comandandogli in modo categorico:

— Andate a dire immediatamente a quella signora di venir subito qui... Debbo parlarle... Avete capito?

(*Continua*)

Proprietà letteraria - Riproduzione vietata